Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 25 Maggio 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 123

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	75	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni do "La Stampa"
40-916 40-917 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca e - Seguendo la Cronaca - 40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzo per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mercantili, L. 0.50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali parola di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3 - Piccoli Annunzi, condizioni in fondo delle fabbriche - Nel testo del giornale, dopo cinematografia, Fuori d'armonia - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Conferenze, L. 20 per linea corpo 8. Pagamento anticipato all'Amministrazione della Stampa. Si riserva di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 3 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 43-061

L'annuale dell'entrata in guerra solennemente celebrato in tutta Italia

Il Duce presenzia sulla via dell'Impero alla Leva Fascista

in una superba manifestazione di forza, di entusiasmo, di devozione

Roma, 24 notte.

Presso l'effigie marmorea di Nerva, sta Mussolini a cavallo, alto su tutti, staccato da tutti, solo, statuario, severo nella divisa di Comandante della Milizia, il volto ombreggiato dall'elmetto di acciaio su cui il sole primaverile accende barbagli di fiamma.

Egli è al centro del quadro incomparabile: la folla delle autorità e degli invitati, raccolta nel simmetrico allineamento delle tribune; lo schieramento delle rappresentanze fasciste, dopolavoristiche, combattentistiche e sindacali punteggiato di labari, gagliardetti, bandiere mosse dalla lieve brezza mattutina; la marea degli spettatori diligenti tutta intorno alle esedre alberate di piazza Venezia, dall'Arco di Costantino, dallo sbocco tumultuoso di via Cavour fino alle pendici capitoline; gli stessi monumenti che inquadrano questa fremente massa di popolo (la montagna candida del Vittoriano, la montagna bruna del Colosseo, il baluardo verdeggiante del Palatino e la turrita fortezza del Campidoglio strapiombante sui Fori sottostanti) uomini e cose, alberi e statue, monumenti e bandiere, tutto sembra fare perno su quella figura energica ed imperiosa che si direbbe modellata dal pollice di un Verrocchio, e verso la quale convergono il lampo di migliaia di sguardi ed il grido tempestoso di migliaia di voci, lo sventolio di migliaia di cappelli e fazzoletti ed il palpito di migliaia di cuori.

Splendida visione

Egli è giunto dopo aver passato in rivista i battaglioni, le compagnie, le legioni schierate lungo la passeggiata archeologica, intorno al Colosseo e nel primo tratto della via dell'Impero fino all'altezza della Basilica di Massenzio: è apparso ad un tratto sul rettilineo, in testa ad un brillante gruppo di cavalieri ed ora ha arrestato l'impeto del suo sauro su un rialzo di terreno, presso i fulvi ruderi dei Fori imperiali, tra uno sventolio di gonfaloni issati agli alti pennoni. Intorno a Lui, immobile, tutto è movimento e, mentre la folla si agita e subbalza come un oceano in tempesta, il suono di cento musiche sale per la volta celeste, a gara col rombo di sopraggiungenti squadriglie di velivoli. Dovunque l'occhio può giungere, c'è una moltitudine esultante: così nel vano delle finestre, così nei balconi, così nelle terrazze, così nelle loggie delle case che si raggruppano fra la Torre delle Milizie e Via Cavour, tra il Campidoglio ed il Foro.

Due fasce nere dai confini ondeggianti rigano la via. Lo schieramento si inizia all'imbocco, verso i fianchi del Vittoriano: sono dapprima reparti di Piccole Italiane che formano come una candida ghirlanda di lieta fanciullezza tra queste monumentali vestigia di potenza e di gloria. Si susseguono, davanti al rialzo di terreno su cui ha preso posto il Duce, le rappresentanze delle Forze Armate e quelle delle Camicie Nere di leva; più oltre le legioni della Milizia, quella dei Combattenti e, al di là del Colosseo, i reparti dell'Opera Balilla ed i Giovani Fascisti. Dietro lo schieramento dei giovani di leva, si erige la tribuna delle autorità e quella del Corpo diplomatico: nella prima si notano S. E. Federzoni, Presidente del Senato, S. E. Bodrero in rappresentanza della Camera, Ministri, Sottosegretari di Stato, l'on. le Polverelli, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, S. E. il Prefetto, alte Gerarchie del Partito. Nella seconda, Ambasciatori, Ministri ed altri membri del Corpo diplomatico, tra cui il Nunzio pontificio Mons. Borgoncini-Duca.

Dietro il Duce, anch'essi a cavallo, su due ali, sono S. E. Starace, i Ministri Gazzera, De Bono, Jung, il Sottosegretario di Stato on. Ricci, Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, Generale Teruzzi, il Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, Generale Valle; il Comandante del Corpo d'Armata Generale Goggia, il Governatore di Roma, Principe Boncompagni Ludovisi; il gr. uff. Chiavolini ed altre alte autorità e gerarchie militari e del Partito.

Ad un cenno di Mussolini, la cerimonia si inizia: un silenzio teso cala nella cerchia severa dei monumenti millenari; con rapida manovra viene posta al centro della via un'alta predella e su di essa salgono il Segretario federale dell'Urbe, il Presidente del Comitato provinciale dell'Opera Balilla, il Comandante la CXII Legione della Milizia e con essi il Milite, il Giovane Fascista, l'Avanguardista ed il Balilla che dovranno, per tutti i loro camerati, celebrare simbolicamente il rito del passaggio delle Camicie Nere di leva da una formazione all'altra.

La « leva » del 1915 e del 1919

Il Capo dell'Opera Balilla di Roma dice con voce alta e ferma: « Ho l'onore di consegnare la lista della VII Leva fascista degli Avanguardisti della provincia di Roma al Segretario Federale, alla presenza di Voi, o Duce. Questi Avanguardisti sono tutti sorti alla luce con il rombo dei cannoni, mentre i Balilla che oggi passano nelle file dell'Avanguardia, videro il sole quando da Milano si iniziò la Marcia di ricostruzione.

Duce! Il 1915 ed il 1919 sono i due pilastri ove fondaste la nuova grande storia, e di questa i nostri giovani portano nel sangue una visione meravigliosa e purissima. Duce! essi sono pronti a tutti gli eroismi, per Voi e per l'Italia, e nel loro giuramento reso a Voi, dinanzi a questo meraviglioso scenario della romana grandezza, udremo l'impeto della loro fede nel Fascismo ».

Il Segretario federale legge la formula del giuramento, ed i reparti di leva, schierati su due coorti rispondono: « Giuro! ».

Giovani Camicie Nere decorate

La folla prorompe in applausi; le musiche intonano « Giovinezza » e contemporaneamente il Milite consegna al Giovane Fascista il moschetto, il Giovane Fascista all'Avanguardista il fazzoletto rosso-giallo, l'Avanguardista al Balilla le cordelline bianche. Avvenuto il passaggio delle armi o dei distintivi caratteristici di ciascuna formazione, le quattro Camicie Nere si scambiano l'abbraccio fra una rinnovata dimostrazione della folla.

E' ora il momento della distribuzione delle ricompense al valore di Marina e civile: un gruppo compatto di Avanguardisti sale sulla predella: una voce legge le motivazioni: i ragazzi premiati sono i Balilla Amabile Cecconi, di Novara; Girolamo Girelli, di Brescia; Orfeo Sacco di Treviso; gli Avanguardisti: Delfo Faccini, di Firenze, Bruno Mantovani, di Mantova; il capo centuria Mario Piselli, di Livorno; decorati con medaglia d'argento: il Balilla Adolfo Bonazzi di Mantova, gli Avanguardisti Giacomo Barbanente di Bari, Giuseppe Listino di Bari, Athos Lodi di Mantova, Zeno Lodi di Mantova, Giuseppe Prinzi di Spezia: hanno compiuto atti di abnegazione e di altruismo; scendono dal palco, si avvicinano al Duce e, irrigiditi sull'attenti, facendo il saluto romano ricevono dalle mani del Capo del Governo la decorazione.

Gli applausi salutano, con scrosci sempre più impetuosi i decorati, altre tre medaglie d'argento sono assegnate alla memoria di tre giovanetti valorosi: l'avanguardista Oreste Guaschini, di Alessandria, il caposquadra Pietro Manuelle Bertetti; l'avanguardista Pietro Serafini.

La grande sfilata

Comincia lo sfilamento solenne: le musiche sono in testa al corteo e dinanzi al Duce, in fondo, verso la mole gigante del Colosseo come un fremito corre l'ammassamento enorme. Avanza, prima, la rappresentanza delle Forze Armate: una compagnia della R. Marina ed una compagnia della R. Aeronautica; una brigata di Fanteria, le legioni dei Mutilati della M.V.S.N., la legione della Milizia ordinaria; seguono la legione dei Combattenti: mille uomini decoratissimi, in camicia nera ed elmetto, comandati dalla Medaglia d'Oro Ulderico De Cesaris: il gruppo che è salutato da fitti applausi, rappresenta l'eroismo dei reduci. Ma sulle orme di questi marciano i giovani, le nuove generazioni educate dal Fascismo al culto dell'ideale patriottico.

Qui la parata assume carattere di assoluta grandiosità: è veramente il poema della giovinezza trionfante che svolge le sue ottave ben ritmate sul lucido asfalto della più bella strada del mondo. Ecco le Piccole Italiane, le Giovani Italiane, le Allieve dell'Accademia femminile di Orvieto, le legioni Balilla ordinarie, le legioni Balilla moschettieri, la legione mista rurale, le legioni ordinarie Avanguardiste, la legione Avanguardista mitragliere, la legione mista marinara, la legione Avanguardisti atleti, la coorte allievi dell'Accademia fascista di Roma, la legione ciclisti e motociclisti Avanguardisti, i Giovani Fascisti, formanti da solo una massa di altri diecimila uomini, tra cui duemila Universitari.

Grandiosa dimostrazione

Lo spettacolo che si svolge ai nostri occhi è veramente del più vari: per tre ore la fiumana giovanile fluisce interminabile: le musiche versano nell'aria dai lucidi ottoni note squillanti. I vessilli, giunti davanti al Capo del Governo, si inchinano in segno di omaggio. Il Duce saluta romanamente; una dietro l'altra le colonne passano compatte e marziali e salutano con l'« attenti a destr' ». La folla applaude; applaude le legioni rurali dell'Avanguardia e dei Giovani Fascisti, che recano gagliardetti adorni di spighe di grano, alzano in ispalla gli attrezzi del lavoro: vanghe e zappe; applaude i marinaretti dal portamento superbo e dall'inquadramento perfetto; applaude i motociclisti che riempiono l'aria del rombo festoso dei motori delle loro macchine, applaude i giovani universitari recanti in capo i berretti goliardici.

Se dovessimo sintetizzare con una sola frase le impressioni di questa parata di giovinezza, diremmo che essa ci è apparsa come la solenne consegna alle nuove generazioni di un'altra storica ricorrenza della Patria: dopo il 21 Aprile, Natale di Roma, dopo il 4 Novembre, la Vittoria, i giovani hanno preso possesso, un possesso meramente spirituale ed ideale dell'intervento, rivivendo sulle armi dei veterani le ansie e le passioni di quelle giornate in cui mosse i primi passi la nuova storia d'Italia.

Quando le ultime schiere universitarie sono passate dinanzi al Duce con i loro berretti a punta ed il fiero portamento e la balda esuberanza, il Duce, dopo avere espresso tutto il Suo compiacimento al Segretario federale Nino d'Aroma, discende sulla Via dell'Impero e si allontana verso piazza Venezia. Il passaggio del Capo del Governo suscita un'altra grandiosa manifestazione ed in breve la folla, abbandonate le tribune ed i posti che occupava, si riversa verso il Vittoriano ed il Corso Umberto, addossandosi davanti al Palazzo del Governo nel desiderio di vedere ancora ed ancora acclamare il Duce.

La dimostrazione entusiastica, imponente, dura da vari minuti e diventa formidabile quando, apertesi le invetriate del balcone del Palazzo, il Duce appare e saluta la folla; grida di « Viva il Duce! » risuonano lino agli estremi limiti della piazza e da per tutto è uno scrosciare di applausi, un agitare di cappelli, uno sventolio di fazzoletti. Il Duce, dopo essersi trattenuto qualche istante, lascia il balcone, mentre fervidissima continua la dimostrazione tributataGli dal popolo.

Alla presenza del Capo del Governo, del Segretario del Partito, dell'on. Polverelli, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, del Prefetto di Roma, del Segretario federale e di numerose autorità civili e militari, ha avuto luogo al Lido di Roma l'inaugurazione di un gruppo di case che l'Istituto delle case degli impiegati dello Stato ha ultimato in questi giorni.

L'attività dell'Istituto è presente anche al Lido di Roma e ha provveduto con appropriati alloggi di ridente e salutare soggiorno a numerose famiglie, anche numerose, della classe impiegatizia; inoltre nei fabbricati, ottimamente orientati sia sul mare sia sul retroterra, vi sono alloggi composti di due, tre, quattro e cinque camere. Certamente con queste abitazioni marine l'Istituto conta di iniziare al Lido un nuovo periodo di intensa attività.

Il Capo del Governo, accolto al Suo arrivo da una grande dimostrazione popolare, ha visitato minutamente i due gruppi di costruzioni che appaiono invero come modelli di eleganza semplice e piacevole e di comodità. Complessivamente il primo gruppo consta di tre ville sul viale Duilio che comprendono 16 alloggi con 95 vani; il secondo consta di un fabbricato a palazzina con 14 alloggi e 92 vani eretto presso la stazione. Complessivamente troveranno alloggio in questi fabbricati trenta famiglie usufruenti di 138 vani. L'importante opera edilizia è stata compiuta nel corso di un anno. I lavori furono iniziati infatti nel maggio 1932 e si comportarono il lavoro quotidiano, tra i due cantieri, di 90 operai.

Quando il Duce ha terminato la visita, si è rinnovata al Suo indirizzo la dimostrazione di omaggio e di Fede fascista che lo aveva accolto al Suo arrivo. La manifestazione si è ripetuta da parte di migliaia di persone per tutte le vie del Lido percorse da Mussolini.

Il Monumento a Toti

Alle 15,30, con rito austero e significativo, è stato dedicato alla memoria dell'Eroe Enrico Toti il monumento eretto al Verano a cura del Governatorato. Presso il monumento, coperto da un drappo tricolore, prestavano servizio d'onore un reparto di Bersaglieri del III Reggimento con la fanfara, vigili del fuoco in alta uniforme e bersaglieri in congedo; montavano la guardia d'onore un volontario, un combattente, un bersagliere in congedo ed un ardito. Tutt'intorno si erano raccolte le rappresentanze delle associazioni Famiglie dei Caduti in Guerra e dei Caduti Fascisti, Medaglie d'oro, Nastro Azzurro, Mutilati, Volontari di Guerra, Combattenti con labari, gagliardetti e medaglieri, rappresentanze di tutti i gruppi rionali della Federazione fascista dell'Urbe con i gagliardetti e rappresentanze delle varie associazioni di Arma.

Alla cerimonia sono intervenuti il generale Bonini in rappresentanza del Ministro della Guerra, il Governatore Principe Boncompagni Ludovisi, il Presidente dei Combattenti, il Preside della Provincia, il rappresentante di S. E. il Prefetto, il rappresentante del Segretario federale dell'Urbe, il Segretario generale dell'Associazione Volontari di guerra e Azzurri di Dalmazia e varie personalità. Erano anche presenti il padre e la sorella dell'Eroe.

Il Governatore di Roma ha celebrato il rito fascista. Subito dopo, il drappo tricolore che copriva il monumento è stato tolto e la musica dei Bersaglieri ha eseguito l'Inno del Piave e « Giovinezza » mentre il reparto presentava le armi e tutti i convenuti salutavano romanamente. Sul monumento è stata deposta una grande corona del Governatore. Quindi tutte le rappresentanze fasciste, combattentistiche e dell'O.N.B. e d'Arma, hanno sfilato rendendo gli onori dinanzi alla tomba dell'Eroe sulla quale hanno deposto numerose corone.

Alle 17 una grande folla è stata richiamata allo Stadio dei Marmi, al Foro Mussolini, per l'annunciato saggio ginnastico dell'Opera Balilla. Anche questa manifestazione è stata presenziata dal Capo del Governo, il cui arrivo è stato salutato dalla immensa moltitudine con uno scroscio fragoroso di applausi su cui saliva dominatrice la cadenza della parola « Duce-Duce ». Tre allieve della Accademia di Educazione Fisica di Orvieto, scese salite alla tribuna per offrire al Duce un grande mazzo di fiori. Alla loro volta tre allievi dell'Accademia fascista di educazione fisica hanno offerto una massiccia chiave d'oro, la chiave del Foro Mussolini. L'offerta simbolica è stata sottolineata da nuove, potenti e altissime invocazioni al Duce.

Il saluto di Mussolini ai ginnasti

Il Capo del Governo, dopo avere volto intorno lo sguardo pieno di compiacimento, ha rivolto ai giovani parole di saluto e di incitamento ricordando che la giornata odierna è sacra ai destini della Patria.

La folla che ha ascoltato in gran silenzio le parole del Duce è scattata in un altissimo « alalà » rinnovando una entusiastica ovazione a Mussolini.

Lo spettacolo si è iniziato con la sfilata in parata degli allievi della Farnesina e delle allieve dell'Accademia di educazione fisica femminile di Orvieto, bella e ardimentosa gioventù che è stata fatta segno a manifestazioni vivissime di simpatia. Gli allievi hanno eseguito esercitazioni alle scale e agli appoggi, il lancio del disco, il salto con l'asta, il lancio del giavellotto da fermo e in corsa, il salto alla sbarra, la corsa di velocità e la corsa ostacoli.

Terminate, tra gli applausi, le prove degli allievi, si è svolto il saggio delle allieve dell'Accademia di Orvieto; l'eleganza è stata la caratteristica delle loro prove. I cambiamenti di tempo durante la marcia, le varie scomposizioni delle squadre da una sola lunghissima fila, le figure che mettevano in evidenza l'euritmia dei movimenti, la grazia delle movenze hanno trovato entusiastici consensi. Balzi scivoli volteggi guizzi tutto è stato eseguito con una levità che incanta. Se l'elemento maschile ha dato uno spettacolo di forza, questo è stato uno spettacolo di leggiadria.

Quando hanno finito, si sono allineate levando in alto la frangia delle braccia nel saluto romano.

Mussolini, che aveva in mano una rosa rossa offertagli da una allieva al Suo ingresso, applaudiva e una ovazione si levava dal cerchio soleggiato delle gradinate, applauso caldo nutrito che premiava la bellissima prova.

Il coro di 2 milioni di voci

Ritiratesi le allieve hanno fatto irruzione nel campo squadre di avanguardisti partecipanti alle gare nazionali, che si sono impegnati contemporaneamente in gare di lancio del giavellotto e del disco. Un avanguardista di Treviso ha lanciato il giavellotto a metri 55,90. Si è infine corsa una gara staffetta con ostacoli e in ultimo sono tornati sulla scena gli accademici che, calzando gli sci, hanno compiuto esercizi di riuscitissimo effetto. Prima di lasciare lo Stadio le squadre si riuniscono tutte insieme nella valle del prato abbandonata dal sole che si è ritirato sulla sommità della gradinata.

L'ammassamento si compone ordinatissimo scaccheggiato di mille colori. Avanguardisti, Balilla, Giovani italiane, poi gli allievi e le allieve, tutti sono sulla scena, la fronte rivolta verso il palco dove è il Duce. Sul podio sale un maestro armato di bacchetta. Un gesto e dagli ottoni tuccicanti nel mezzo dell'ammassamento si precipita un torrente di note. Un coro possente le accompagna. Ascoltiamo gli inni che in questo momento sono cantati in tutta Italia da due milioni di voci: l'inno *Balilla*, l'inno *A Roma* e l'inno Giovinezza. Nell'aria mite del tramonto romano, mentre tutt'intorno, i marmi delle statue, il verde dei pini e dei cipressi e dei platani, l'azzurro del cielo assumono tonalità di rosso con patine dorate, ventimila persone ascoltano, attente, il capo scoperto, vinte e avvinte dalla suggestione dell'ora del luogo delle voci, di tante remote e immediate presenze.

Poi, quando il coro tace, Mussolini pronuncia brevi parole di plauso e di compiacimento, quindi si stacca dalla balaustra, su cui ha emerso per oltre due ore il Suo busto possente e il Suo profilo scultoreo, e si allontana. Lo Stadio è di nuovo tutto un tumulto di braccia levate, di fiamme roteanti intorno alle loro aste, di grida festanti e, sul clamore assordante passa il grandinare secco accelerato fremente dei tamburi. Infine la massa ai leva si scompone si dissolve fluisce in corteo interminabile sulle rive del Tevere. I giovani cantano ancora: « *Tu non vedrai nessuna cosa al mondo maggior di Roma* ». I riflettori, dall'alto dell'edificio, illuminano la scena. La sera si è chiusa con uno spettacolo allucinante: l'illuminazione di Castel Sant'Angelo e del Foro Mussolini. Dai quattro angoli di Roma la gente si è mossa per godere lo spettacolo e le posizioni privilegiate, come il piazzale del Pincio e il Gianicolo, sono prese letteralmente d'assalto. Non può dirsi che la sera non ripagasse la spesa della passeggiata piacevole per altro nella dolce sera romana. La grande luce, vivida arrossante tutto intorno la volta del cielo, era una fiammata grande come quella che aveva arso nel cuore di un milione di abitanti dall'alba al tramonto nella ricorrenza del diciottesimo anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra.

Vibrante telegramma a Mussolini

Inviato dai Combattenti

Roma, 24 notte.

Il Presidente dell'Associazione nazionale Combattenti ha inviato al Duce, nell'anniversario dell'entrata in guerra, il seguente telegramma:

« Nell'anniversario del giorno fatidico, mentre offrite irrefragabile documentazione che il contributo eroico dell'Italia fu fattore determinante della Vittoria nella Grande Guerra, i Combattenti sentono che il loro virile orgoglio è pari agli eventi di cui furono artefici, e pari alla luce ideale che rifulgerà anche nei futuri decenni del secolo fascista. Se dalle premesse fatte già coscienza del popolo col vostro Credo, consacrate ora definitivamente per tutti col Vostro scritto fiero e sereno, Voi dariate un giorno la ragione spirituale della Rivoluzione, traete ora il diritto della Nazione a farsi protagonista nel mondo per i nuovi orientamenti dei popoli. - *Amilcare Rossi* ».

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, 500 reduci di guerra di Siena e provincia accompagnati dal presidente dell'Associazione Combattenti, on. Amilcare Rossi, e dal comm. Mari del Direttorio nazionale dei Mutilati. Il presidente della Federazione combattenti di Siena, avv. Ciliberti, ha offerto al Duce, a nome dei reduci, un artistico trofeo d'armi, leggendo un indirizzo di devoto omaggio. S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto di gradire il dono e ha riconfermato la sua simpatia per i combattenti, suscitando una commossa e vibrante manifestazione di affetto.

L'articolo sull'intervento letto e commentato ai soldati

Roma, 24 notte.

In tutte le caserme del presidio di Roma la ricorrenza dell'intervento è stata ricordata in modo solenne e tra il più vivo entusiasmo di tutti i soldati, anziani e reclute. L'omaggio ai Caduti è stato reso con la deposizione di corone presso le lapidi ed i busti che li ricordano. A tutte le truppe è stato letto e commentato il recente articolo del Duce sull'intervento italiano e sulla guerra. Manifestazioni di omaggi ai Caduti sono anche avvenute in tutte le sedi di enti e amministrazioni pubbliche e nelle scuole.

« Codici della Guerra » miniati offerti al Capo del Governo

Roma, 24 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto ieri, vigilia dell'anniversario della nostra guerra, S. E. Luigi Federzoni, S. E. il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel Duca del Mare, S. E. Pietro Fedele e i senatori Cippico e Mazzucco, insieme con Teodoro Leoni, il quale, col patrocinio delle personalità indicate, ha offerto al Duce, omaggio a Lui e dono allo Stato, la monumentale opera dei « Codici della guerra », miniati dal Leoni stesso.

L'opera dell'artista che degnamente si riallaccia all'antica tradizione di un'arte gloriosa, fiorita tra noi specie nel Medio Evo e nel Rinascimento, comprende due grandi volumi di più che cento pagine ognuno, « I commentari della guerra » e della Vittoria » il primo, « Le ricompense al valore ed al sacrificio » il secondo.

S. E. il Capo del Governo, dopo espresso al comitato di patrocinio e all'artista il Suo alto compiacimento, ha preso in consegna l'opera bellissima dei Leoni, che rimarrà in Palazzo Venezia come documento della Grande Guerra e della Vittoria.

Un rito sacro alla memoria di Corridoni

alla "Trincea delle Frasche,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Gorizia, 24 notte.

Sul San Michele, il monte sacro alle fanterie italiane, oggi, il 24 maggio, ha avuto luogo, una celebrazione eccezionale: è stata esaltata la memoria d'un purissimo Eroe della guerra, il più puro, forse, perchè egli rappresenta in ispirito le schiere di coloro che non conobbero nè ricompense, nè onori, se non quelli postumi che vengono deposti sulle tombe od elevati in segni monumentali alle pallide ombre dei Caduti.

Nel solco glorioso

Nel punto in cui si apre ancora, nel dorso del San Michele, il glorioso solco che fu un giorno « la Trincea delle Frasche », il popolo di tutta Italia, nelle sue rappresentanze e coi suoi gagliardetti, ha celebrato il sacrificio d'un figlio del popolo, Filippo Corridoni, apostolo dell'interventismo e fante volontario, assertore d'una nuova giustizia e caduto della prima ora, mentre sul punto in cui egli si era immolato veniva inaugurata la candida stele d'un monumento a lui dedicato ed elevato, con l'approvazione del Capo del Governo, da ben sessantamila lavoratori d'Italia. Presenti alla celebrazione, rispettivamente a nome del Governo e del Partito, erano S. E. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni e oratore ufficiale della cerimonia, e l'on. Matteo Adinolfi.

Per celebrare questo rito altamente significativo già da ieri sera erano affluiti a Gorizia da ogni parte d'Italia deputati, autorità, rappresentanze, folle di gagliardetti, invalidi e volontari di guerra, decorati e combattenti, veterani e reclute. Fantico popolo della trincea e il giovanissimo arditismo avanguardista.

La città sacra alle epiche lotte dell'Isonzo accoglieva con una insolita febbre d'entusiasmo la ininterrotta fiumana di grigio-verdi e di Camicie Nere che portavano, nei vialì e nelle piazze, le note dei loro canti e i loro passi militarmente cadenzati.

La giornata celebrativa è stata arrisa stamane da un sole primaverile, nel quale la città rinnovata e candida di opere nuove, metteva fluttuazioni e trepidazioni di vessilli, ritmi tricolori di innumeri bandiere, scintilli di aste e squilli di tromba.

Verso il Monte San Michele

Le cerimonie del 24 maggio si sono iniziate coi raduni preliminari, primo, alle 8,30, quello dei dirigenti sindacali isontini, presente l'avvocato Clavenzani, presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Industria. E' seguito alle ore 9,30 nel Teatro Verdi il gran rapporto delle Gerarchie, presieduto dall'on. Adinolfi e al quale sono intervenute le autorità della provincia e le Camicie Nere dell'Isonzo.

Quindi alle 10,30 nella piazza intitolata a Cesare Battisti, gremita di gagliardetti, di rappresentanze, di organizzazioni e di popolo, veniva celebrato il diciottesimo annuale dell'entrata dell'Italia in guerra, oratore l'on. Adinolfi. Ovazioni entusiastiche ed alalà interrompevano frequentemente e salutavano alla fine il vibrante discorso che, esaltando il Re e il Duce, illustrava le mète dell'Italia nuova uscita dalla guerra vittoriosa.

Dopo un pittoresco rancio all'aria aperta, mentre tra il dilagare dei veli mattutini il sole sfolgorava più pienamente illustrando la chiostra dei monti storici distesi intorno a Gorizia e facendo scintillare il nastro liquido dell'Isonzo, la folla delle auto-

rità, delle rappresentanze e delle organizzazioni, parte in automobile e in autobus, e parte in bicicletta o a piedi, muoveva verso il Monte San Michele, dove avrebbe dovuto avvenire il solenne scoprimento del monumento elevato a Filippo Corridoni.

Tutta il formidabile monte che, durante le tragiche ed epiche lotte carsiche, era stato un enorme baluardo infiammato e tormentato di esplosioni, e sul quale si erano svolte lotte accanite fra fanteria avversarie, appariva ora completamente trasformato dalla verzura che in folta era cresciuta dalle sue nude pietraie, dalla sua terra arsa e sanguigna, coprendo ruderi e tombe. Soltanto di quando in quando, agli occhi dei combattenti, che procedevano rievocando e indagando, uno scheletrico elemento di trincea o un cumulo arrugginito di gavette, il solco disinvolto d'un cammminamento o la crepa erbosa di una trincea testimoniavano d'un epico tempo ormai lontano.

La folla

Alle 15 tutta la fiumana dei mutilati, dei combattenti e delle Camicie nere dilaga già per diversi sentieri sulla vasta groppa declinante, presso il profondo scavo dirocciato della « Trincea delle Frasche », dai cui ruderi occhieggiano ancora bucchi di feritoie. Una profonda commozione invade la folla, che gira intorno ai resti sacri, osservando, notando, rievocando.

Si odono trombe squillare. La folla si raduna e si ordina per la cerimonia. Intorno al monumento, ancora gravemente incappucciato dal suo telone, notiamo il Sottosegretario S. E. Bruno Biagi, in rappresentanza del Governo, l'on. Adinolfi in rappresentanza del Segretario del Partito, l'on. Malusardi, presidente del gruppo corridoniano, l'on. Clavenzani, per la Confederazione dei Sindacati dell'Industria, l'on. Lo Jacono, per l'Associazione combattenti, l'on. Sertoli, l'on. Diaz, S. E. Diale, il prefetto di Gorizia, S. E. Trotti, il Segretario federale comm. Accorsanti, la medaglia d'oro Baruzzo, il console generale comandante la 62.a Legione, tutte le rappresentanze convenute da ogni parte d'Italia e una selva di labari e di gagliardetti, tra i quali spiccano in gruppi quelli isontini dei Dopolavoro di Opchinacilla, Comeno, San Daniele, Vipacco, San Vito, Zolla, Montenero-Tarnova, Idria, Circhina, Poggio, Sagrado, Villesse, Romans, Gradisca, Versa, Corona, Mariano, S. Lorenzo di Mossa, Savogna, Merna, Aidussina, Bergogna, Caporetto, Plezzo, Canale, Gracova, Tolmino, Santa Lucia Col di Canale, Salcano, Solona, S. Andrea, Vertoiba, S. Pietro, Piedimonte, Ville Montecrecchio, San Basso, Cernizza, Prevacina, Monte Spino, Runziano e Rifembergo, che saranno inaugurati dopo i discorsi. Sono tutte le forze lavoratrici dell'Isonzo redento che prescrivono coi loro colori e le loro fedi alla cerimonia.

Sono le 15,30, quando il telone del monumento cade lentamente. Il cippo appare nitido e candidissimo, spiccando e quasi sfavillando al sole, contro la densa vegetazione del monte.

Il monumento

Il monumento, che con rapidità veramente littoria, è stato eretto in soli quaranta giorni, ed è stato eseguito su bozzetto dello scultore Francesco Ellero, in collaborazione con l'architetto Pietro Zanini, per iniziativa dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti in Gorizia e per sottoscrizione di 60 mila lavoratori italiani, è veramente un'opera degna e pregevole. Il basamento è costituito da un grande e semplice tamburo circolare, sul quale si eleva un blocco a sezione prismatica triangolare. Nelle facce, sono incastonati tre grandi fasci simboleggianti la Forza, il Diritto e la Romanità della stirpe. In questi fasci di progredente altezza appare simboleggiata quella ascesa della Patria, fondata sul valore, sul lavoro e sulla giustizia, che fu il sogno di Filippo Corridoni e pel quale egli cadde primo fra i primi.

Quando il telone è completamente caduto, mons. Giovanni Sirotti, amministratore apostolico, nobile e italianissima figura di sacerdote, impartisce la benedizione al monumento. Quindi si volge ad un'esile figura femminile, vestita in gramaglie, e la abbraccia. E' la madre dell'Eroe, Enrichetta Corridoni, che ha voluto assistere al rito in memoria del Figlio caduto. Un'ondata di commozione passa in questo momento, tra la folla adunata.

Parlano dapprima il geom. Pietro Frigeri, che porta l'adesione del Sindacato nazionale dell'industria, di cui è segretario gen. il cav. uff. Marizza, podestà di Sagrado, del quale esprime il saluto; l'on. Clavenzani, per la Confederazione dei Sindacati dell'Industria, ricordando come, per la spontanea contribuzione di 60 mila lavoratori d'Italia, il monumento sia sorto; l'on. Malusardi, presidente del gruppo corridoniano ed eroico compagno di trincea di Filippo Corridoni.

Il discorso dell'on. Biagi

Prende, quindi, la parola l'oratore ufficiale, S. E. Bruno Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, che porta il saluto e l'omaggio del Governo Fascista alla memoria di Filippo Corridoni. Attentamente seguito dal pubblico e frequentemente interrotto da applausi, l'oratore afferma che oggi, nel diciottesimo annuale della guerra vittoriosa, il Regime, con tutta l'indomita volontà del suo Duce, è qui, nella gloriosa « Trincea delle Frasche » davanti al monumento dell'eroico pioniere caduto. S. E. Biagi, additando quindi la madre dell'Eroe, dice che davanti alla dolorosa figura che rappresenta il più alto sacrificio del sentimento umano, i discorsi non possono di necessità che essere brevi, giacchè quella stessa figura materna racchiude in se tutta l'eloquenza con cui il glorioso cimeanale di Filippo Corridoni può essere esaltato.

— Qui — egli conclude — dove si commemorano l'ideale e il sacrificio dell'Eroe, c'è oggi tutta l'Italia, l'Italia di Benito Mussolini, che oggi dice al mondo la nuova parola di giustizia e di pace.

Una imponente ovazione saluta le parole di S. E. Biagi. Un fremito di labari, uno sventolio di gagliardetti, e la grande cerimonia è finita.

La folla scenda pei sentieri che il tramonto insanguina. Laggiù, sull'orizzonte, dove il fatto scenario d'un temporale va scolorandosi, d'improvviso si disegna un arcobaleno. Esso sembra, per un attimo, una grande stola tricolore, tracciata nel cielo.

Poi, questa apparizione favolosa svanisce. Il San Michele torna al suo silenzio sacro, mentre discende la sera.

CURZIO MORTARI.

La redazione del Patto a quattro nelle informazioni parigine

Parigi, 24 notte.

Il progetto di Patto quadripartito continua a sollevare commenti e a fare oggetto di note e di informazioni di Agenzie più o meno ufficiose. Alludendo alle tendenze che la Francia si sforzerebbe di far trionfare nella redazione del documento, l'ufficioso *Petit Parisien* spiega che secondo il Governo di Parigi le quattro Potenze non dovranno in nessun caso occuparsi della revisione di fatto di questo o quel punto dei Trattati in vigore, e che tutto quanto la Francia potrebbe ammettere sarebbe che tali Potenze si concertino sui metodi e sulla procedura suscettibili di venire impiegati qualora si riconosca la necessità di applicare gli articoli 10, 16, 19 del Patto ginevrino. Le delucidazioni del *Petit Parisien*, se delucidazioni vogliono essere, non sono, come si vede, molto chiare.

Ultime riserve

Il *Temps* preferisce non impegnarsi in schiarimenti tecnici e si limita a dare poche informazioni prudenti sullo stato presunto dei negoziati scrivendo:

« Quel che si vuole è che un Patto di collaborazione a quattro non possa in alcun caso dare vita alla costituzione di un Direttorio europeo che si sostituisca al Consiglio della Società delle Nazioni, che non possa invadere il campo dei diritti degli altri Paesi, che non ponga la questione della revisione dei Trattati al di fuori dell'articolo 19 del *Covenant* interpretato alla luce dell'articolo 10 il quale assicura il mantenimento della integrità territoriale di tutti gli Stati, nonchè dell'articolo 13 che prevede sanzioni contro un eventuale aggressore. Crediamo di sapere che tali negoziati siano ancora nella fase in cui si tenta di realizzare un accordo di principio su una formula precisa. Si delineano certi riavvicinamenti; ma al momento in cui scriviamo nè Parigi nè Londra sono ancora ufficialmente in possesso di un testo nuovo. Soltanto quando esso sarà stato stabilito e quando i Governi interessati avranno potuto esaminarlo prima di impegnare la loro responsabilità, un progetto di Patto potrà essere parafato e la sua firma diverrà definitiva dopo il voto completo dei Governi e dopo ratifica da parte dei Parlamenti dei Paesi in causa. Fin là non vi sarà nulla di acquisito e non è sorprendente che le fluttuazioni dei negoziati in corso provochino turbamenti nella opinione, la quale segue con attenzione un avvenimento atto a modificare profondamente i più importanti aspetti della situazione internazionale ».

In qualche ambiente, accennando alla probabilità di un prossimo viaggio di Göring a Londra, si mostra di ritenere che anche questa nuova missione del Ministro prussiano possa essere in rapporto con i negoziati internazionali sulla proposta Mussolini. Produce tuttavia una certa sorpresa il fatto che anche organi autorevoli e ordinariamente moderati quali il *Petit Parisien* accordino nelle loro colonne larga ospitalità a tutte le informazioni contrarie al Patto provenienti dalle capitali della Piccola Intesa e specie da Varsavia, non volendo rendersi conto del miglioramento evidente prodotto nelle reazioni di quei centri. Un argomento che si ritrova in tutti i commenti e che ha l'aria di essere stato suggerito ai giornalisti dai loro ispiratori ufficiosi è quello secondo cui lo scacco subito da Boncour ieri mattina nella riunione dei cinque relativa alla priorità della discussione sul materiale sarebbe una prova eloquente della situazione in cui verrebbe a trovarsi la Francia in un areopago di quattro Potenze, ed un avvertimento per essa di guardarsi dal pericolo di entrare in una combinazione in cui sarebbe condannata a trovarsi sempre in minoranza. In generale gli ambienti parigini non nascondono di avere la sensazione che la Francia, la cui posizione diplomatica era quindici giorni or sono eccellente, si trovi invece oggi di nuovo minacciata di isolamento e in un grave imbarazzo, dato da una parte la riconosciuta assurdità di sperare che America e Inghilterra assumano impegni maggiori di quelli fin qui assunti in materia di sicurezza e dall'altra la difficoltà parlamentare di fare accettare al Paese il disarmo indipendentemente dalle condizioni richieste sino a ieri da Paul-Boncour con il risultato a tutti noto.

Tardieu contro Boncour

Di tale imbarazzo approfitta Tardieu per lanciare contro la politica del Gabinetto uno dei suoi periodici attacchi dalle colonne della *Liberté* accusando Paul-Boncour di essersi lasciato mettere con le spalle al muro.

Altri giornali rimproverano al Ministro degli Esteri di avere lanciato una proposta di consegna del materiale bellico offensivo alla Lega delle Nazioni, proposta che non ha alcun senso data la mancanza di un organo internazionale atto a servirsene per il mantenimento dello *statu quo* ed il cui solo risultato è di tradire le ambascie di una politica che non mira più a che cosa aggrapparsi per non lasciarsi travolgere. Nel complesso tuttavia si ha l'impressione che gli oppositori della politica di conciliazione cominciano a dare segni di stanchezza e di turbamento o che la frase pronunziata la notte scorsa da Daladier alla Camera: « Firmerò il Patto se lo riterrò soddisfacente » possa essere considerata come un sintomo positivo più che negativo.

C. P.

Roma centro della pace

Berlino, 24 notte.

Le nuove imprese di cavillosità e di ostruzionismo francese sia a Ginevra che alle conversazioni del Patto a quattro dopo la pausa segnata dal discorso del Cancelliere fanno oggi più che mai oggetto delle polemiche dei giornali.

« La cedevolezza della Germania — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — non costituisce per la Francia minimamente un motivo per modificare la sua politica in fatto di disarmo. E' chiaro in queste condizioni che il piano del sig. Henderson di poter concludere un accordo per il disarmo prima ancora della Conferenza mondiale economica, non rimane che un dolce sogno. Al più si riuscirà ad ottenere prima di quella data un nuovo rinvio come si fece l'anno scorso: ciò sarà il massimo risultato che oggi si possa sperare ».

Ma i giornali tutti non si fanno illusioni sul fatto che un nuovo rinvio della Conferenza nelle attuali circostanze internazionali equivarrebbe senz'altro all'ammissione del suo fallimento, al naufragio pressochè completo del disarmo. Su questa eventualità, le cui conseguenze assumerebbero anche maggiore gravità per la ripercussione che avrebbe immancabilmente sulla Conferenza economica di Londra, tutta la stampa insiste chiarendo che la responsabilità ricadrebbe tutta sulle spalle francesi. Dopo il discorso di Hitler e dopo il chiarimento della situazione che esso ha portato non può più aver alcuna speranza di fortuna o di non internazionale il solito tentativo della Francia di riversare preventivamente la responsabilità sulla Germania. Tocca al Governo francese di dichiarare — notano tutti i giornali sviluppando un punto di vista ufficioso — se è disposto o no ad accettare la limitazione del materiale.

La *Frankfurter Zeitung* ha poi un articolo in cui si occupa dei tentativi francesi di diminuire la portata che il Patto a quattro potrebbe avere per l'Europa.

« Il valore del Patto a quattro — dice il giornale — dipende dal testo che sarà definitivamente fissato. Solo quando questo sarà pubblicato si potrà vedere fino a che punto a Mussolini riuscirà di rimuovere la politica europea oltre al punto in cui si era incagliata ».

Il giornale per altro non crede possibile che il patto a quattro possa riuscire a tracciare una linea di divisione netta fra le quattro Potenze principali e le altre interessate, ciò che significherebbe misconoscere l'effettiva situazione. Se si ammette una revisione del trattato di Versailles nei punti decisivi, si deve ritenere che essa non sarebbe immaginabile senza il consenso dei paesi direttamente interessati. « Tuttavia, dice, una nuova sistemazione conforma delle esigenze della revisione e della parità potrebbe ugualmente essere della massima importanza ».

Sulla stretta collaborazione politica che in questo momento contraddistingue i rapporti tedesco-italiani infine hanno un notevole articolo le *Düsseldorfer Nachrichten*:

« Nella dichiarazione di Göring, scrive l'importante organo renano, che fra Italia e Germania non esiste nessuna questione sostanziale qualche circolo politico aveva creduto di poter rilevare una certa contraddizione fra fatti reali e stato d'animo sentimentale. Crediamo però di poter affermare che realmente questa questione non ha la minima importanza nè ha meritato parte alcuna nelle relazioni fra Berlino e Roma e che l'accordo sul Patto delle quattro potenze così come il concorde giudizio sui problemi medio-europei quali risultano dalle attuali conversazioni tedesco-italiane, non sono influenzati da circostanze secondarie di sorta. Le linee della grande politica italiana del resto, continua il giornale, in quanto si rivolgono verso ovest e verso sud-est sono chiaramente delineate da lungo tempo e nitidamente visibili. Roma è oggi più che mai il centro delle trattative diplomatiche che hanno portato a una *distensione* e perfino le relazioni fra Italia e Piccola Intesa sono modificate in quanto Roma riesce ora a far valere in forma amichevole la sua influenza anche su singoli membri di questa lega che non è più considerata come assolutamente avversaria ».

G. P.

Situazione paradossale in Estremo Oriente

Pechino in mano dei giapponesi

Pechino, 24 notte.

Per apprezzare gli ultimi e forse conclusivi episodi del conflitto sino-giapponese occorre tener presente il fatto che le parole a Tokio e a Nanchino hanno un significato diverso da quello che posseggono in Europa. Trascurando di tradurre il linguaggio diplomatico e militare secondo orientale in lingua nostra, si corre il rischio di farsi un quadro interamente inesatto della situazione.

Realtà in lingua orientale

Tokio, ad esempio, continua a sostenere con l'accanimento e la serietà di chi è deciso a ignorare la pubblica opinione mondiale che l'idea di occupare anche provvisoriamente un tratto qualsiasi del territorio cinese vero e proprio non gli è mai venuta in mente e che Pechino non è mai stata la mira per le truppe nipponiche. Si continua pure a rammaricarsi di quelle teste troppo calde dei militari i quali, quando si mettono in capo una idea, non la abbandonano più. Nel caso presente l'idea sarebbe una occupazione in regola di Pechino, ma Tokio fa sapere al mondo pel tramite dei consueti portavoce del Governo che tale passo sarebbe un atto di indisciplina che il Governo spera e si augura non verrà compiuto. Ma per garantire non garantisce nulla giacchè con i militari non si discute.

L'occupazione di Pechino in lingua orientale non è avvenuta e non avverrà grazie all'intervento provvidenziale forse per Tokio e certamente per Nanchino, di una tregua d'armi. In lingua povera però Pechino è in mano dei giapponesi perchè la tregua è stata accettata su queste basi: le truppe cinesi del primo all'ultimo uomo dovranno evacuare la città e i dintorni e i sudditi nipponici restanti in Pechino dovranno essere protetti con il numero di armati e con la quantità di armi e munizioni che il Comando nipponico giudicherà indispensabile. Oggi le due condizioni sono state eseguite appuntino. Convogli ferroviari, autocarri, carretti di ogni sorta, hanno trasportato senza interruzione soldati cinesi il più lontano che potevano dalla vecchia capitale e le strade che da essa conducono verso il centro del sud erano invase da una folla compatta di soldati, di vecchi, di donne e bambini tutti egualmente in preda al terrore. A Pechino intanto la guarnigione normale giapponese di 300 uomini posta a difesa della Legazione di Tokio era rinforzata con l'arrivo di 600 soldati seguiti da un lungo convoglio di cannoni e cassoni di munizioni. Nel corso della giornata questi soldati giapponesi erano usciti in pattuglie, hanno perlustrato le vie della città avvertendo la popolazione che questi movimenti di armati intendevano esclusivamente porre in contatto le nuove truppe con i residenti nipponici.

In linguaggio cinese tutto questo è apparenza. La realtà cinese è che Pechino è salva e che le ostilità sono cessate.

Per persuadere i pechinesi che la città non è occupata affatto dal nemico, le autorità cittadine, prima di salire in treno, hanno diramato un ampolloso e tranquillizzante appello ai commercianti e negozianti perchè tenessero aperti gli uffici e i negozi come avrebbero fatto in tempi normali. I negozi si sono riaperti perchè effettivamente a Pechino regna la pura normalità della disciplina ferrea dell'occupazione nipponica.

Il generale Ho Ying Cung, Ministro della Guerra, ha ordinato l'immediata evacuazione militare di Pechino e può questa sera dichiarare in pura lingua diplomatica cinese che la vecchia storica capitale dell'Impero del Sole Levante è « demilitarizzata », contento lui, contenti tutti, ad eccezione tuttavia del Governo meridionale di Canton che scaraventa sul capo di Cian Kai Shek e del suo Ministro della Guerra fulmini e imprecazioni e minaccia di far rapida giustizia dei traditori della patria.

Aeroplani su Pechino

Tokio, poi, seguendo una formula consacrata dal lungo uso, ha ordinato il concentramento di due divisioni di truppe a Tung Ciou a circa dodici miglia da Pechino, a meno dunque di una giornata di marcia dalla città, e, allo scopo di chiarire le cose, ha inviato una squadriglia di aeroplani a sorvolare Pechino a una quota di appena cinquanta metri, esponendo agli occhi della popolazione un armamento di bombe incendiarie di ogni forma e calibro pronte ad essere abbandonate dall'alto al primo accenno di una ribellione alla normalità dell'occupazione. Nei prossimi due giorni toccherà a Cian Kai Shek e al suo Ministro della Guerra di impugnare in luogo della spada la penna per firmare la resa in buona regola. L'armistizio è stato concesso da Tokio e dal suo Comando in base a una accettazione « verbale » delle condizioni di pace avanzate dal vincitore. Il generale Ho Ying Cung, dietro istruzioni di Cian Kai Shek, o senza ordini precisi di questo, ha accettato le condizioni oralmente, poi ha dovuto accettarle in modo più concreto mediante un memoriale che i giapponesi avevano redatto e che egli ha restituito loro dopo aver apposto le sue sigle. Abbiamo detto forse senza ordine preciso di Cian Kai Shek, perchè fino a questo momento la prova vera della partecipazione del Capo del Governo di Nanchino alle segrete trattative di pace della settimana scorsa non esiste. Cian Kai Shek ha probabilmente autorizzato il generale a trattare con il Comando nipponico, ma presenta ora queste trattative sotto una luce così avara di raggi da non dare modo di stabilire fino a qual punto Nanchino si sia compromesso nella decisione di resa e nelle future condizioni di pace. E' l'eterno gioco cinese costituente, come è noto, nel far agire gli altri per poterli poi dichiarare vittime di tradimenti e il gioco riesce sempre perchè il tradimento dei generali è più una regola che una eccezione in Cina.

Canton minaccia

Nanchino deve tener d'occhio la pubblica opinione che manifesta nelle colonne dei giornali locali un fiero e vibrante patriottismo.

Potrebbe Cian Kai Shek ignorare queste smargiassate di gente che non si batte nè si batterà, ma non può ignorare le minaccie di Canton perchè quest'ultimo ha diritto di parlare e di fare la voce minacciosa avendo fornito reggimenti e generali che si sono battuti sul serio da quando le truppe nipponiche hanno occupato Mukden e bombardato Sciangai. Le condizioni di pace sono per ora tenute segrete tanto da Tokio quanto da Nanchino; anzi nelle due capitali si fanno correre voci che si tratta per ora di sole intese verbali miranti più che altro a impedire a Pechino di andare in mano nemica. Si sa tuttavia da indiscrezioni che il generalissimo delle forze cinesi ha idee estremamente precise in fatto di pace. Esso chiederà la creazione di uno Stato indipendente della Cina Settentrionale destinato a servire da cuscinetto tra quello che a Tokio piacerà di chiamare la Cina vera e propria e la Manciuria. I legami amministrativi fra il nuovo Stato e la Cina non sono definiti e non lo saranno per molto tempo ancora. Ma ciò che sarà subito precisato è che in questo Stato non debbono da ora in poi trovarsi soldati cinesi regolari o irregolari; niente armati e niente armi. A Nanchino sarà richiesto di rinunciare a qualsiasi pretesa sulla Manciuria e sul Jehol. Accettate queste condizioni, Tokio e Nanchino si abbraccieranno dichiarandosi in coro decisi a rinforzare l'applicazione di una dottrina di Monroe estremo orientale in nome della solidarietà della razza gialla. La Cina sarà invitata a riconoscere il fatto compiuto della invasione nipponica e della perdita di una colossale parte dei suoi territori e a non rammaricarsene perchè la conquista è stata effettuata da una nazione sorella.

M. C.

L'inchiesta su Morgan

I prestiti a Norman Davis

Washington, 24 notte.

La Commissione senatoriale d'inchiesta ha ripreso stamane i suoi lavori continuando le indagini sulla vita di Morgan ed era pubblica una lista di personalità ufficiali e di capi di banche ordinarie che hanno ricevuto prestiti personali da Morgan. Tra essi sono Norman Davis per circa 20 mila sterline, il generale Dawes che però ha rimborsato il prestito ricevuto fin dal 20 aprile 1932. Nella lista sono ancora Richard Whitney presidente dello Stock Exchange di New York, Myron Taylor presidente del Trust americano dell'acciaio, uno dei direttori della First National Bank di New York. Ventiquattro dei prestiti indicati nella lista non sono stati ancora rimborsati tra cui quello di Norman Davis.

Pierpont Morgan interrogato ha risposto di non essere in grado di precisare quando Norman Davis ha ottenuto il prestito.

Un ricevimento a Villa Savoja in onore dei Principi d'Assia

Roma, 24 notte.

Questa sera a Villa Savoia le LL.MM. il Re e la Regina hanno offerto, a un limitato numero di invitati, un ricevimento in onore dei Principi d'Assia che, come è noto, lasceranno tra breve Roma e l'Italia in seguito alla nomina del Principe d'Assia a Presidente della provincia di Assia-Nassau. Con le LL.MM., si trovavano a ricevere gli ospiti S.A.R. la Principessa Maria, il Principe e la Principessa Filippo e Mafalda di Assia. Nel giardino di Villa Savoia gli invitati si sono raccolti a pranzo intorno alle auguste persone dei Sovrani. Maria Melato ha recitato la « Ballata » carducciana di Joffré Rudel e la « Pioggia nel Pineto » di Gabriele d'Annunzio. Isabella Caserini-Rosati e le sue allieve hanno eseguito, durante il pranzo, un concerto d'arte.

L'affluenza dei forestieri segna un notevole aumento

Roma, 24 notte.

L'incremento del traffico degli stranieri verso l'Italia, registrato nel primo quadrimestre del 1933, rispetto allo stesso periodo del 1932, è riassunto ed illustrato nei seguenti dati: il traffico ferroviario da 189.823 a 258.004 stranieri; il traffico stradale da 186.135 a 322.316 stranieri. Non vi è dubbio che il movimento turistico convogliato in Italia per ferrovia, anche se numericamente inferiore, è più importante di quello che si svolge attraverso i transiti stradali perchè formato da turisti che generalmente compiono viaggi più lunghi. Il transito dalla Svizzera che convoglia, oltrechè il movimento della Svizzera, parte di quello proveniente dalla Germania, Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda ecc. ha controllato 155 mila stranieri nel primo quadrimestre del 1932 e 275 mila nello stesso periodo del '33. I transiti italo-francesi (provenienze dalla Francia, Inghilterra, Spagna, Portogallo) hanno visto passare 100 mila stranieri nel '32 e 175 mila nel '33; quelli italo-austriaci (provenienze dall'Austria, Germania, Cecoslovacchia) hanno segnato 65 mila stranieri nel '32 e cento mila nel '33. Più ridotto di tutti è stato il movimento per i transiti italo-jugoslavi con 25 mila stranieri nel '32 e 30 mila nel '33.

La significativa ripresa dell'afflusso turistico internazionale nel nostro Paese, conferma in modo indubitabile le singolari attrattive che oggi, più che mai, l'Italia desta nel mondo per le grandi glorie del suo passato, unite alle gigantesche realizzazioni del primo decennale del Regime Fascista.

De Valera a Roma

Roma, 24 notte.

Questa sera è giunto a Roma il dott. Eamon De Valera, Presidente dell'Esecutivo dello Stato Libero d'Irlanda. Come è noto egli viene a fare visita al Papa in occasione dell'Anno Santo ed è accompagnato dal ministro degli Esteri, Murphy Esq., e dal suo segretario.

Il Presidente passerà la giornata di domani partecipando alle funzioni religiose che si svolgeranno nella Cappella papale; la visita ufficiale al Papa è fissata per venerdì prossimo. De Valera sarà ricevuto da S. M. il Re e dal Duce; egli visiterà anche la Mostra della Rivoluzione; l'ospite irlandese rimarrà in Italia una diecina di giorni.

Il Papa e l'aviazione

Roma, 24 notte.

Nella sala del Concistoro il Papa ha ricevuto duecento membri del Congresso di aeronautica privata con a capo il comm. Giannini. Essi sono stati presentati da mons. Testa consigliere della Nunziatura presso il Quirinale. Dopo il baciamano, il Pontefice ha pronunciato un breve discorso bene augurando all'avvenire di questo nuovissimo mezzo di locomozione che sopprime ogni distanza, ed esprimendo il voto che esso serva sempre più per il maggior sviluppo dei traffici e non per usi bellici.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

AL CHIARELLA termina oggi il brevissimo corso di recite della Compagnia Spadaro-Milly, con le ultime due repliche della commedia musicale *Domani*.

ALL'ALFIERI Gilberto Govi si è presentato ieri sera in *Baffi di ferro* di Gino Rocca, realizzando un'interpretazione piena di comicità e di colore e riscuotendo un altro caloroso successo dal numeroso pubblico dei suoi ammiratori. Questa sera *Più Bernardo di così...* di Gardini. Domani serata in onore di Govi con la brillante commedia *Quella buon'anima* di U. Palmarini.

Sullo schermo: *Una notte al Grand Hôtel - Vecchio rubacuori.*

Due commedie, due granatine al sale. Di entrambi il direttore si cura nell'anonimo. Entrambe hanno semplicemente la pretesa di far passare un'ora, tra qualche sorriso. La prima, tedesca, interpretata da Maria Eggert e da Margot Walter, racconta ancora una volta la storiella del bel giovane spiantato che è trascinato in un grande albergo da una ricca ereditiera; non ci vuole molta immaginazione per comprendere come le cose andranno a finire. La seconda, francese, con Marie Glory, ha andamenti talvolta nettamente poco laudativi, senza recare al genere qualche nuova riserva. Due filmetti piacevoli, tavolta garbati, con qualche trovatina, con qualche banalità; ordinaria amministrazione estiva.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (130

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

In preda ad un terrore folle Cricri corse verso lo steccato e di un balzo vi si arrampicò, ne raggiunse la sommità e saltò nella strada rialzandosi e correre come un pazzo.

L'*apache* non si fermò che nei pressi dell'Avenue di Cricri, davanti ad un piccolo caffè di infimo ordine che recava sull'insegna la scritta: « Al buon vino di Suresnes ».

La porticina della misteriosa osteria era chiusa, ma l'*apache* sapeva di essere attesa. Vi si avvicinò risolutamente e battè due colpi.

Entrate, ordinò una voce di dentro.

Cricri mise la mano sulla maniglia, spinse la porticina, entrò, e richiuse. Penetrò così in un piccolo anfratto di aspetto sordido: una osteria di bar-riera con il banco di zinco e lo scaffale retrostante guarnito di molte bottiglie di liquori da poco prezzo. Una lampada a petrolio opaca e fumosa rischiarava malamente l'osteria. Intorno regnava un'ombra misteriosa nella quale un estraneo avrebbe esitato ad inoltrarsi. Ma l'ex-compagno di Mimile non esitò e andò dritto verso uno dei tavoli. Una mano enorme, un braccio villoso sorsero bruscamente dalle tenebre e si approssimarono alla lampada. La chiavetta venne girata lentamente dalle dita della mano, la fiammella salì nel vetro cilindrico e le tenebre si diradarono ad un tratto.

Chi fra i frequentatori del famoso club del quale era assiduo « l'ex-Maudit avrebbe riconosciuto nel ripugnante colosso che era sopraggiunto e aveva rischiarato la fiammella della lampada, il ricco e gioviale David Gor, l'avventuriero che dispensava senza badare somme enormi al tavolo del baccara?

Si trattava infatti di David Gor, che attendeva da più ore con impazienza il ritorno dei due *apaches*, sue spie.

— Ebbene? L'avete visto?

— Sì, rispose Cricri, ma non è tutto. Mimile c'è rimasto.

— Eh! Che dici? Mimile?

— E' morto soffocato l'*apache*, si morto... strangolato...

— Strangolato con che cosa? — urlò David che pareva più furioso che rattristato dalla notizia.

— Con la cordicella degli strangolatori.

— Idiota! Ruggì l'avventuriero al colmo della collera, vi siete lasciati vedere...

E con la bocca schiumante di rabbia si precipitò contro Cricri il quale fece un balzo indietro e mormorò con voce tremante:

— Capo, non è colpa mia! Ti giuro che...

— Basta! Intimò David Gor avanzando verso di lui con un lungo coltello in mano pronto ad uccidere il compli-ce ignorante e malaccorto dal quale si credeva tradito.

Ma davanti al pericolo l'*apache* ritrovò abbastanza sangue freddo per trarre di tasca la rivoltella e puntarla sull'avventuriero.

— Un momento, capo! già Mimile ha lasciato la pelle. Io voglio vivere. Fermo o sei fritto...

E così dicendo si accingeva a premere l'indice sul grilletto.

Ma in quel preciso momento un quasi impercettibile rumore metallico si fece sentire al disopra del loro capo. I due avversari si arrestarono ad un tratto.

— Hai sentito? Domandò Cricri indietreggiando ancora di un passo.

— Sì, rispose David ridivenuto immediatamente calmo.

La stessa penalera colpiva i due uomini usi ad una lunga complicità. Entrambi avevano il presentimento che un pericolo li minacciava.

Il rumore metallico di poco prima si udiva ancora; discreto, quasi impercettibile.

— C'è qualcuno davanti al bar, disse Gor dopo un istante.

— Qualcuno ci ha uditi, soggiunse Cricri al colmo dell'inquietudine.

— No. E' impossibile, rispose l'avventuriero.

Ma era necessario assicurarsi immediatamente. David Gor non era uomo dalle mezze misure:

— Rimetti in tasca la rivoltella, disse. Ci spiegheremo più tardi. Bisogna vedere ciò che accade fuori. Seguimi.

Entrambi uscirono per il retrobottega e attraverso una scaletta stretta e buia, camminando in punta di piedi, raggiunsero il piano superiore e si accostarono ad una finestra.

I loro cuori divennero certezza.

Qualcuno era nella strada, davanti alla porta, e con le mani stava tastando il legno dell'uscio, cercando forse la maniglia, la serratura, un mezzo qualsiasi per introdursi nell'osteria e vedere ciò che avveniva all'interno.

Rapido come la folgore David Gor afferrò un braccio di Cricri e gli disse, con voce contenuta:

— Ecco il risultato della tua spedizione, idiota! Sono certo che gli uomini di Mato Siva vi hanno sorpresi. Hanno strangolato Mimile e tu sei scappato senza neppure volgerti indietro per guardare se ti inseguivano, se ti pedinavano!...

— Non ho visto nessuno, affermò Cricri.

— Vorrei vedere... bisogna essere ben più furbi di Cricri per far perdere ai Thug le proprie tracce... non bada ad obbedirmi se no...

— Sì, rispose Cricri. Che cosa debbo fare?

— E' molto semplice. Bisogna che la spia che ti ha pedinato fin qui non possa ritornare da Mato Siva a rivelargli il mio nascondiglio. Andiamo.

David Gor si appressò alla finestra, l'aprì senza rumore e affacciandosi, chiamò presso di sè l'*apache*:

— Guarda! mormorò, eccolo presso la porta.

Nel viottolo un'ombra si muoveva lentamente lungo il muro.

Cricri che guardava dall'alto non poteva sapere che lo strano personaggio non era altri che uno dei guardiani della casbah di Montmartre, il quale dopo aver soppresso Mimile non aveva fatto in tempo di avvisare i compagni e di informarli che si lanciava sulle tracce dell'altro *apache*.

David Gor immaginava però ogni cosa. Non gli restava che l'azione più pronta e più rapida.

— Sbrighiamoci! — mormorò discendendo sveltamente la scaletta. Io salterò dalla finestrina dietro la casa. Tu aspetterai dieci minuti. Il tempo necessario perchè io faccia il giro, passi per l'*avenue* e vada ad appostarmi all'ingresso del viottolo. Allora tu aprirai bruscamente la porta del bar e minaccerai l'uomo colla rivoltella, ma senza sparare. Il tutto deve essere fatto senza il minimo rumore, ricordati! Lo strangolatore fuggirà certamente, se la darà a gambe e mi cadrà così nelle mani all'estremità del viottolo. Hai capito?

David Gor si inoltrò nel retro bottega e andò verso la piccola finestra di cui aveva parlato. Un minuto dopo era scomparso mentre Cricri con la pistola in pugno andava ad imboscarsi dietro la porta d'ingresso dell'osteria.

Passarono alcuni minuti.

Con l'orecchio appoggiato contro la porta l'*apache* cercava di sentire le pedate della spia. Questi si era allontanato dal bar e stava in agguato al viottolo, a tre passi dalla soglia, perplesso, chiedendosi se non si era sbagliato e se il fuggitivo che aveva inseguito fin là non era forse entrato in qualcun'altra delle case del viottolo.

(*Continua*)

LA DONNA E LA CASA

ROSE

Fanciulle ch'io conosco sono andate cariche di rose nella chiesa di Santa Rita da Cascia mentre si compieva il rito gentile e soave della benedizione e sono tornate a casa trepide e felici coi fiori benedetti che profumavano di più. In casa le rose privilegiate sono state deposte con gesti di grazia e di devozione davanti alle immagini sacre e come un desiderio di santità ha inebbriato, insieme col profumo, le anime giovanili. Sogni di eremitaggio, immagini di primavera raggiante di purezza, aspirazioni dolcissime alle ebbrezze spirituali, propositi fervidi di una vita tutta di virtù e di trionfi segreti... Cammino della perfezione intravisto!... Il mese di maggio, l'altare, le rose benedette... Bianca nella sua immagine, Santa Rita da Cascia sembra sognare il Paradiso nel suo trionfo floreale. Ha nella fronte pura la spina che per miracolo le si piantò per ferirla e piagarla nel suo martirio terreno lento e crudele che la doveva condurre alla santità, e la dolcezza di quel dolore si trasfonde nel suo sguardo ispirato e consolatore. Tanti cuori di donna si rivolgono a lei! L'hanno chiamata la Santa degli Impossibili, cioè la Santa che impetra le grazie difficili, le guarigioni profonde, i conforti rari, e la tenerezza tutta femminile che le è destinata, e la fiducia serena incrollabile che ispira, hanno una ragione, giacchè ella è una santa che sembra simboleggiare la vita stessa della donna: tanta luce di primavera, e profumo e fasci di rose... Ma una spina segreta sotto la candida benda.

Anche sei secoli fa, nel giardinetto dei suoi genitori, Caterina Benincasa coltivava le rose. Era in Siena, in via dei Tintori. Suo padre infatti era tintore e la madre, che si chiamava Lapa Piagenti, teneva la casetta come uno specchio: sotto il portichetto e sulla loggia beccavano i colombi. E Caterina coltivava le rose bianche... Sotto il sole vivo di maggio i suoi capelli biondi splendevano come l'oro; sua madre, guardandola dalla porta, pensava come fosse leggiadra e come presto avrebbe trovato un buon marito; parecchi bei giovanetti, passando lì davanti, s'attardavano apposta per vederla... Ma Caterina sapeva fin da allora che sarebbe stata sposa di Gesù e per ciò rifiutava i bei vestili e si tagliava i capelli. A che tanto lusso di acconciature?... La madre Lapa si torceva nella disperazione a quella vista e nel furore come davanti alla folle distruzione di un capitale. Ah, ella avrebbe ben impedito di fare la propria rovina a quella figlia ingrata!.. Non voleva sposarsi? Avrebbe fatto la serva in casa, allora, lavato i piatti, dormito sulle pietre del vestibolo, e neppur mangiato tanto da sfamarsi... E via i fiori, via le bianche rose!... Colle sue mani avrebbe strappato le pianticelle colla radice per buttarle di là dal muro e così punire la figlia. I colombi, spaventati da quella furia, volavano via... Ma Caterina prevedeva che avrebbe colto più tardi delle altre rose. Fu parecchi anni dopo, quando già si era sparsa in Italia la fama della sua santità, della sua eloquenza, del suo genio. Un giovane cavaliere di Perugia, certo Nicola Tuldo, fu condannato a morte dal governo di Siena, perchè accusato, e pare ingiustamente, di aver cospirato contro di esso. Il povero giovane chiuso in prigione si sentiva impazzire dalla disperazione e quando i preti e i monaci giunsero per prepararlo alla morte egli li respinse con la bocca piena di ingiurie e di maledizioni. Venne allora Santa Caterina. Ella s'inginocchiò accanto a lui piangendo, lo liberò delle corde, gli tenne il capo in grembo perchè potesse finalmente riposare e tale fu l'infiammata pietà delle sue parole che il povero giovane si rassegnò alla sua sorte e si preparò cristianamente a morire. Solo si fece promettere dalla Santa di non abbandonarlo nel momento della morte. Quando questo giunse la piazza era piena di popolo, ma santa Caterina sembrava che fosse sola col condannato. Egli rideva di contentezza tutto inebbriato dell'amore divino che ella aveva saputo trasfondere in lui... Sul patibolo ella s'inginocchiò davanti al poveretto mostrandogli il viso sereno e trasfigurato, poi gli fece sulla fronte il segno della croce e colle sue piccole mani gli posò il capo sul ceppo. E gli disse: « Nicola Tuldo, vedo sopra di noi il cielo che si apre e gli angeli che scendono a prendere la tua cara anima... ». Egli alzò gli occhi sorridendo felice e mentre la scure scendeva il suo sangue generoso macchiava la bianca veste della Santa. Quelle macchie sembravano rose rosse...

Anche Santa Chiara, un secolo prima, in una raggiante domenica di primavera aveva visto il ramo che teneva in mano fiorire come per miracolo. Vestita delle sue più belle vesti, la nobile fanciulla stava rigidamente inginocchiata accanto ai suoi famigliari, nella cattedrale d'Assisi, alla messa solenne. Suo padre e sua madre pensavano che l'avrebbero piegata, nonostante la sua volontà, a uno splendido matrimonio, lei sapeva che la sera stessa, lasciate le vesti, le gemme, e ogni benessere terreno, sarebbe fuggita di casa e giunta alla Porziuncola, dove San Francesco l'aspettava per costituirla principessa delle povere, condottiera delle umili, badessa delle penitenti... Il profumo del ramo fiorito saliva al cielo insieme con l'incenso.

CAROLA PROSPERI

Contrasti di colori e cappelli

Fra le tante novità della moda di quest'anno bisogna considerare come una delle più importanti e caratteristiche il modo assolutamente originale di unire e disporre i colori. Sino all'anno scorso ogni signora elegante metteva tutta la sua attenzione nello scegliere la stoffa del vestito, il cappellino, la borsetta, le scarpe di uno stesso tono o di un tono appena degradante.

Oggi invece i contrasti violenti sono molto apprezzati.

Non crediate per questo che sia più facile arrivare ad ottenere un insieme armonioso. Tutt'altro! Vediamo troppo spesso dei costumi di colore da far rizzare i capelli; rossi, blu, gialli così violenti e stonati da rendere la vista di un gruppo di signore una vera tortura per l'occhio di una persona di buon gusto.

Procurate di evitare queste esagerazioni.

Elegantissimo, per esempio, l'insieme di bianco rosso e azzurro, purchè però l'azzurro sia piuttosto scuro e il rosso « granato » o « ruggine ».

I tailleurs chiari di primavera o quelli di tela di estate dovranno essere accompagnati da blusa, cappellino guanti e borsetta di un tono nettamente più scuro.

Il contrasto è così nuovo che non può mancare di sedurvi.

Cappellini... ecco un tema inesauribile che domanderebbe pagine e pagine per essere approfondito a dovere. Questo, per la varietà infinita delle fogge che può prestarsi purtroppo alle più strambe interpretazioni. Prima di scegliere un cappellino cercate di capire l'importanza che può avere sulla eleganza del vostro insieme.

Avrete visto spesso in una vetrina o sulla testa di una vostra amica un capriccio originale, che vi ha subito conquistata, ed ecco che, contrariamente a quanto voi avevate creduto, il cappellino così seducente si rivela assolutamente inadatto al vostro viso.

— Eppure — vi dite — senza peccare di superbia la mia amica non è più bella di me.

No, ma ognuno ogni naso sta benevolo sua faccia ogni cappello sta bene ad un viso differente.

Il nuovissimo capricapo (che rappresenta un vero e proprio furto ai nostri militari), il fez, è certamente molto originale e di un'eleganza un po' birichina per le sue pretensioni militari, ma prima di lasciarvi convincere ad adottarlo esaminate senza pietà il vostro tipo.

Un viso largo, quadrato, sarebbe molto più vantaggiosamente incorniciato da una falda piuttosto grande che ne sfumerebbe i contorni troppo marcati. Il fez posto arditamente sopra un occhio e ben calcato sul cucuzzolo sarà delizioso sopra un visino magro dal profilo capriccioso.

Molte modiste si rifiutano ad ammettere il fez nelle loro collezioni giudicandolo come anti-estetico e poco femminile, ma questo giudizio è un po' troppo radicale. Numerose fra le giovanissime potranno portare, sicure del loro successo, il piccolo cappello simile a quello del fratellino Balilla, sapientemente drappeggiato e guarnito da una pennetta, da uno spillo, da un nastro, da un piccolo nonnulla, che lo renderà più femminile e meno guerresco...

Per l'estate si delinea una spiccata tendenza verso il cappello «gran dame». Il grande cappello elegante che domanda tutta la sapienza delle modiste ed una materia di qualità impeccabile. Il cappello di prezzo, insomma, al quale i berrettini in voga da diversi anni ci avevano disabituati.

Le piume nere; i paradisi, le ogrette danno a queste belle grandi paglie da pomeriggio l'eleganza lussuosa dei cappelli di una volta. Le famose industrie italiane offrono alle sorrie modiste di che contentare le signore più raffinate ed eleganti.

Ricetta di bellezza

Elisir di lunga vita: temperanza profumata di contentezza e di calma. La minima goccia di agitazione la fa inacidire.

Crema per la pelle: bontà mista ad affabilità, schivare l'invidia che ingiallisce la cute, la bile rugosa e indurisce lo sguardo.

Vellutina soprafFina: amabilità serena.

Belletto: la modestia.

Lustro per gli occhi: il brio, l'amore al bello.

Bellezza delle mani: l'abilità.

Sale volatile: l'arguzia.

Essenza divina: (volatilizzabile che perciò va tenuta ermeticamente chiusa) l'amicizia.

(dal volume « Signorilità » della contessa Elena Morosini della Rocca).

Vestito da ballo chiaro, ornato da un nastro nero alla vita. La sottana con ampi volani

(Creazioni di Bentivoglio)

Perchè gli uomini smisero di offrire il braccio alle signore

Fino alla metà del secolo scorso era comune che quando un signore e una signora procedevano insieme per via si tenessero a braccio. Non tutti erano degli innamorati, non tutti erano Rodolfo e Mimì, non c'era bisogno sempre di cantare: « Dammi il braccio o mia piccina... ». Si trattava di coniugi rispettabili che si amavano più o meno, di amici, di parenti, o anche di semplici conoscenti. Insomma non si concepiva che un uomo e una donna camminassero per le strade senza che la donna si appoggiasse più o meno leggermente al braccio del compagno. Era come il simbolo della debolezza femminile e della forza maschile, l'immagine dell'unione gentile fra uomo e donna, la protezione che il sesso forte era sempre pronto a offrire a quello debole, usanza antica, che sembrava ricordare il tempo in cui i pericoli della strada erano maggiori.

*Ebbene, sapete di chi fu la colpa se quell'usanza cominciò ad andare in disuso? Del femminismo, voi direte. Niente affatto. Fu della crinolina. State a sentire. Le gonne delle signore cominciarono ad allargarsi nel 1840; il movimento proseguì pian piano, ma senza tregua, fino al '60, quando all'orlo inferiore misuravano dieci metri. Ma siccome non potevano allungarsi in proporzione della larghezza e dovevano restar rotonde, diventò necessaria un'armatura interna che le sostenesse e desse loro la forma voluta. Perciò, sopra una sottana di flanella se ne posero un'altra imbottita di crine e fu questa la vera crinolina. Circa il 1856 le donne eleganti vestivano così dalla cintola in giù: lunghe mutande ornate di pizzo, un sottanino, una sottana di flanella imbottita di crine fino al ginocchio e dal ginocchio in giù sostenuta da stecche di balena distanti un palmo l'una dall'altra, poi una sottana di lino con tre volanti, il tutto fortemente inamidato, poi due sottane di mussolina e finalmente la gonna. Anche se tutte queste sottovesti erano di stoffa leggera e non costava loro, il portare addosso un tal cumulo di roba doveva essere assai faticoso, perciò l'ingegnoso inventore che ai cuscinetti di crine sostituì la molla di acciaio fu salutato come un benefattore dell'umanità. Quest'invenzione che poteva una gabbia permettava di ridurre il numero delle sottane, e ce n'era per tutte le borse. Una gabbia non ventiquattro cerchi costava solo quindici lire; per chi poteva spendere ce n'era di quelle che passavano solo due otti o mezzo! La portavano tutte le donne, le povere e le ricche, le dame e le cameriere, perfino la contadine quando lavoravano in campagna... E si che non era comoda!... La signora Caretto, che fu elettrice e dama di palazzo dell'Imperatrice Eugenia, scrisse: « Camminare non era facile, dovendo la donna rimorchiare quel cumulo di roba che la circondava da ogni parte facendo apparire la parte superiore del corpo staccata dall'inferiore (come un giglio che sorgeva da una botte, qualcuno ha detto); sedere era un affar serio, una vera opera d'arte; guai se le molle d'acciaio prendevano una falsa piega! Salire in carrozza senza scimpare le gonne di tulle e di pizzo era un'operazione complicata, ci voleva molto tempo, cavalli quieti e un uomo molto paziente. Viaggiare, adagiarsi, giocare coi bambini e anche soltanto condarli per mano a passeggio, erano altrettanti problemi da risolvere con delicatezza e buona volontà. In questo tempo venne meno il costume di dare il braccio alle signore... ».

Risposte

ABBONATA SERENA — Sotto il maniglia un piccolo tailleur à molto indicato. Si fanno in maglia, usano molto. Una giarrettiera può portare della camicette a colori vivaci che s'accordino colle righe del berretto e della cintura di maglia.

BARBARA F. - Piacenza — I bambini devono far merenda. Dia loro pane e burro, pane e conserva di frutta. Se no il tempo è troppo lungo dal desinare alla cena. Siccome l'irritabilità, il nervosismo di certi bimbi è dovuto, non a cattiva digestione come credono certe mamme, ma alla scarsezza d'alimentazione.

G. G. - Torino — Dipenderà dalla mancanza di sonno. Il sonno ha una grande importanza per la salute e quindi per l'aspetto. La freschezza della pelle e la giovinezza dei tratti dipendono essenzialmente da un buon sonno. E' provato dai medici che l'organismo fa un vero sforzo dopo le undici di sera per resistere al sonno; figuriamoci dopo la mezzanotte, il vero sonno favorevole alla bellezza è dalle dieci di sera alle sette del mattino. Insomma si tratta sempre del vecchio proverbio italiano: « Presto a letto e presto fuori... » Con quel che segue.

Piatti e pacchi
per la tavola e per la scampagnata

Le frutta

E' fuori di dubbio che, per i nostri progenitori, le frutta debbono essere state il principale e più facile cibo, trovandosi a portata di mano e già pronto per il consumo. I Romani cominciavano le frutta alla fine dei pranzi insieme a confetti, torte e dolci (dulciaria et bollaria) mentre nel Medio Evo le frutta presero il posto di antipasti, giudicandosi allora che esse dovessero stimolare l'appetito e che avessero virtù medicamentose.

Le frutta non debbono essere un di più, ma il cibo unico, ma un complemento; ricordando che una buona alimentazione è necessariamente formata da un insieme ragionevole di cibi, tra i quali devono essere comprese le frutta, che regolano la digestione e facilitano l'attività dello stomaco. In gran numero di famiglie borghesi e benestanti, la frutta è considerata il più delle volte come un ornamento della mensa, un alimento di fantasia del quale si consuma una piccola quantità più come soddisfazione del palato che come complemento nutritivo del pasto: qualche cosa come le caramelle e i cioccolattini. Non vi è in genere la nozione esatta del valore alimentare delle frutta ne delle virtù ch'esse posseggono su tutte le funzioni dell'organismo, nè infine dei grandi vantaggi che il loro abituale consumo apporta specialmente ai bambini. Quanti genitori, ancora oggi, hanno la riprovevole e, diciamolo pure, ignorante abitudine di punire i ragazzi dicendo: « Oggi starai senza frutta! ». Così, per correggere il carattere dei ragazzi gli si indebolisce l'organismo.

Le frutta contengono sostanze zuccherine, sali minerali, acidi organici, fermenti, ma soprattutto contengono « vitamine » così indispensabili per il normale sviluppo dell'organismo nel suo complesso, per lo sviluppo dello scheletro, per l'azione trofica sui nervi, sui vasi sanguigni, sulle funzioni riproduttrici, ecc. Siccome le vitamine sono più o meno alterate e distrutte dal calore, conviene per quanto è possibile mangiare le frutta crude, o, se l'organismo non le sopporta crude, poco cotte.

Ricordate che uno dei coefficienti della longevità è l'uso abituale della frutta. Lucrezio Caro nel suo poema « De rerum natura » scrive:

« Le dolci frutta erano il principale alimento degli uomini, sicchè le loro membra erano solide e forti, la loro vita era piena di salute e ne era lunga l'età ».

Crostini

Chi ha l'automobile, può, nei giorni di vacanza portar la famiglia o magari qualche amico in campagna a respirar l'aria buona. Chi non ha l'automobile va in tram fino ai capolinea, poi prosegue allegramente a piedi su per le colline così meravigliosamente belle, ammantate di verde, coi prati smaltati di fiori e gli uccelli che fanno un così bel concerto nel fitto dei boschi. In tutti i casi bisogna pensare alle provviste mangerecce; appena in libertà su di un prato i ragazzi cominciano a strepitare che hanno fame!... Per chi ha l'automobile è facile portare nel cofani della vettura il servizio dei piatti, le bottiglie di vino o di acqua minerale, la tovaglia che sarà stesa sull'erba o sul verde muschio di qualche delizioso angolo campestre e perfino i fiori per ornare la tavola. Chi va in tram o deve portarsi il pacco delle provviste deve ridurre più che può il peso e non ingombrarsi inutilmente. Sono passati i tempi in cui si preparavano, per la scampagnata, pasti pantagruelici: enormi pacchi di prosciutto, polli arrosto, insalata con le uova sode, ecc., ecc. Si restava con le mani unte, si profondeva di ignobili carte, di gusci d'ovo e di bottiglie vuote la bellezza dell'angolo campestre che ci aveva ospitato e si tornava in città sudati e stanchi più per la digestione che per la passeggiata. Allora si facevano un pasto di scampagnata all'anno e se ne parlava sei mesi prima. Ma adesso la gente è abituata a scappare dalla città ogni domenica e le merende sui prati si ridurrà a qualche panino appetitoso, a qualche crostino freddo ben preparato dalla solerte donna di casa.

Ottimi, pei ragazzi, specialmente i crostini alla cioccolata che si preparano tanto coi pane bianco come con quello scuro. Si taglia il pane a fette, si spalma su una parte di queste uno strato di burro fresco e cioccolata grattata, poi si riuniscono. Crostini diversi di questi sono quelli che si preparano col caviale. Il caviale, si sa, è il re degli antipasti. Se a un po' di caviale si uniscono alcuni tuorli d'uovo sodo, del burro fresco e si fa un composto ben pestato e mescolato da spalmare sui crostini, si otterrà un alimento appetitoso, sostanzioso e leggero. Un composto più semplice e più economico di burro fresco e acciughe è del resto altrettanto appetitoso. Buoni sono anche i crostini di fegato di pollo e acciughe preparati nel seguente modo. Si prendono quattro fegatini di pollo, si fanno soffriggere nel burro, poi si passano allo staccio insieme con due acciughe pulite. Si aggiunge altro burro e si lavora ben bene il composto per renderlo liscio e omogeneo e si ottiene così un'ottima pasta con cui spalmare i crostini e le fette di pane. Il pane che meglio si presta per questi crostini è quello bianco abbondante di mollica, meglio se raffermo. Adoperando il pane, prima di affettarlo si leva la crosta. Le fette devono essere tagliate di circa un centimetro di spessore, di forma regolare e simili fra di loro.

Frittata di croccanti di riso

Mettete sul fuoco mezzo litro di latte e mezzo di brodo magro od acqua, un po' di sale e quando bolla aggiungetevi 4 ettogrammi di riso pulito e lavato. Preparate a parte 4 ettogrammi di polpa di pesce, che metterete a friggere con del burro (se volete, potete anche aggiungere 30 grammi di tartufi neri pelati), aggiungete un cucchiaio di farina bianca e fritta un poco, bagnatela con un bicchiere di fior di latte dimenando sino a che formi cuocendo una salsa liscia, unitevi due uova cotte dure tagliate a dadi, un po' di sale, noce moscata, burro fresco e un po' di formaggio. Lovate il riso non appena sarà tenero, asciugatelo con 60 grammi di cacio e altrettanti di burro, un po' di pepe, sale o spezie, fatene tanti mucchietti grossi come uova, allargateli nel mezzo e empiteli con un po' dell'intingolo di cui sopra. Date loro la forma che meglio si pare, spolverizzateli di pane e intingeteli nell'uovo sbattuto; avvolti nel pane tritato friggeteli dorati e serviteli caldi con sopra un po' di prezzemolo fritto e verde.

SPICOLOGIA CASALINGA

La stanza vanitosa

Vanitosa stanza è il salotto.

E' l'appariscente sacrario della nostra vanità.

Non serve ad onorare l'ospite, ma per dargli ad intendere che il nostro rango economico sia superiore a quello che realmente è.

I mobili più eleganti, i cimeli più inutili e vistosi decorano quella stanza, per accreditarci nell'opinione dell'ospite.

Ma poichè anch'egli — in casa sua — ha un salotto, più ricco che il resto dell'appartamento, ci giudicherà col 30 per cento di ribasso.

***

Guai a quella casa nel cui salotto sia visibile un qualsiasi oggetto rotto! Il visitatore logicamente deduce:

— Se qui, nella stanza vanitosa, c'è una statuina col naso infranto, un'anfora quasi-pompeiana con una ansa mancante, il resto del domicilio dev'esser popolato di ruderi e rovine!

***

Il salotto è un'appendice — costosa e vasta — del nostro domicilio, ma non partecipa della sua vita. E' rispetto alla casa, ciò che una colonia è rispetto alla madrepatria.

Perciò nei giorni solenni di ricevimento, la borghese padrona di casa si veste in un altro modo, prima di penetrarvi. Proprio come ci coperchiamo di un casco coloniale per sbarcare in Libia.

***

Coraggioso è colui che sa togliere al salotto il privilegio di vanità.

Se veramente è la stanza più bella, godiamone noi, con i nostri cari.

Quando tutti i componenti la nostra famiglia, senza nessun estraneo, saran seduti in quella stanza per sorbire il caffè, per giocare a carte o per conversare, sentiremo l'animo nostro soddisfatto: avremo conquistato quella stanza, la quale non ci apparteneva che con la complicità dell'ospite.

***

Oppure puoi procurarti un'altra gioia, ribellandoti alla secolare tradizione.

A sera tarda, quando sei già in veste da notte, va nel salotto, accendi tutti i lumi e adràiati sul più bel divano.

I mobili guarderanno sbigottiti te che, in pigiama, fumi una sigaretta.

Mormoreranno:

— E' un profanatore!

E tu, invece, dirai:

— Sono il padrone di casa mia, di tutta la mia casa.

***

Poi va a letto, soddisfatto.

TODDI

Il sonno del bambino

Nel primo anno di vita il bambino deve dormire lungamente e profondamente: anzi nei primi due mesi si può dire che non faccia che mangiare e dormire. Con l'andar dei giorni la sensibilità e l'intelligenza si vanno sviluppando e si fanno così più lunghi i periodi di veglia in confronto a quelli di riposo. Accade però spesso che un piccino non dorma come dovrebbe: il suo sonno è agitato, interrotto da urla e da singhiozzi. Questo fatto può accadere qualche volta, per eccezione, ed è allora più facile trovarne ed eliminarne la causa; talvolta invece si ripete così frequentemente che acquista il carattere d'abitudine. E' facile comprendere come, in questo caso, l'inconveniente sia grave per il bambino e per la famiglia; per la madre specialmente che, se allatta, ha necessità di dormire. Va quindi curato come una vera e propria malattia. L'inquietudine nel sonno può provenire da molteplici cause: alcune, diremo, esterne, altre dipendenti dall'alimentazione o dalla costituzione del bambino.

1.o Se il bambino è intidentalmente agitato badare sempre e innanzi tutto ai panni: possono essere bagnati e molti lattanti sono intolleranti a questo riguardo. Assicurarsi che non vi siano escoriazioni, anche profonde, alle natiche o nelle pieghe inguinali: talvolta piccole spelature possono dare fortissimo bruciore. In questo caso lavare, asciugare bene senza fregare, ungere con glicerolato d'amido e spolverare con talco. Può esservi per caso un piccolo insetto nelle fascie, qualche ago di sicurezza può essersi aperto, la fascia a nastro (aboliria!) troppo stretta, può comprimere il toracce e l'addome. Il bambino può avere freddo o caldo: sovente ha troppo caldo, perchè gli ambienti sono, in generale, eccessivamente riscaldati e il bambino, nel letto, è coperto in modo irrazionale. Talvolta il bambino si contorce, urla a tratti dopo qualche attimo di riposo: è indizio questo di dolore di ventre provocato da qualche errore dietetico. Un clisterino evacuante semplice e qualche impacco caldo sul ventre, o meglio, l'applicazione della borsa con acqua calda o del termoforo (attenti a regolare il calore!) possono recare molto sollievo.

2) L'inquietudine notturna può essere invece un fatto costante o per lo meno molto frequente, allora dobbiamo, quasi con sicurezza, cercarne le cause in errori d'alimentazione: alimentazione troppo scarsa, o, ben più spesso, alimentazione troppo abbondante e nessuna osservanza delle regole dell'allattamento. In questo caso bisogna che la madre faccia un severo esame di coscienza, e metta le cose a posto senza esitazioni e scrupolosamente.

Talvolta il sonno interrotto, agitato, dipende (specialmente se concorre qualcuna delle cause che ho enumerate) da uno stato speciale, da una costituzione nervosa del bambino. Questa è l'insonnia più difficile da guarire e ci si scoraggiano medici e mamme. Tuttavia qualche cosa si può fare, purchè si faccia con costanza. Bisogna anzitutto, specialmente verso le ore della sera, tener quieto il bambino, non vezzeggiarlo troppo, non agitarlo con giochi rumorosi. Prima dell'ultima poppata o dell'ultimo pasto fargli (ogni sera e per parecchio tempo) un bagno un po' caldo — 38-39 gradi — e un po' prolungato seguito immediatamente dal cibo e dal riposo. In casi ribelli può giovare qualche preparato calcio-bromico (sempre e soltanto dietro consiglio medico) ma mai e poi mai si permettano le madri di dare sciroppo di papavero o qualcosa di simile. Purtroppo questo rimedio così pericoloso si usa come la cosa più innocua e non si pensa che contiene oppio e che l'oppio è dannosissimo ai bambini, specialmente se piccoli; e così si registrano dei casi, neppur tanto rari, in cui i bimbi, si sono addormentati sì, ma per sempre!

IGEA

SOTTO LA LAMPADA

Le signore: Maria Lasagno (Torino), Minima Bodaiamanti (Torino), Alina Serafini-Tosti (Torino), Ida Tomè (Torino), Claudia Pirani (Torino), Nella Vigliardi-Paravia (Torino), Egizia Capizzi-Falcone (Napoli), Maria Migliavacca (Pavia), Santonna Gambetta (Torino), Giuseppina Bruno-Lombardo (Cuneo), Emiliana Mocchia di Coggiola (Torino), Elisa Vellani (Torino), Linda Boccioni (Torino), Bruna Reill (Torino) hanno inviato le soluzioni dei giuochi precedenti, ma hanno omesso di comunicarci il numero di cinque cifre prescelto. Le preghiamo di volerlesto cortesemente comunicare non più tardi di mercoledì prossimo, unitamente alla soluzione del giuoco N. 5. Nelle cinque cifre può essere compreso lo zero, es.: 10472 oppure 75022.

Tre signore solutrici hanno avuto l'idea di scegliere l'uno, il due, il tre, il quattro ed il cinque; ed hanno fatto:

12345

Tale perfetta coincidenza di numero ci porrebbe nella impossibilità di assegnare il premio, qualora il 12345 fosse favorito dal sorteggio. Preghiamo quindi la signore interessate di volerci comunicare un altro numero.

Una signora ci chiede la data di pubblicazione del giuoco N. 1. La data è: 4 maggio.

Un'altra signora ha segnato sulla soluzione del giuoco N. 1 il numero 63163 e su quella del giuoco N. 2 il numero 63188. Naturalmente abbiamo ritenuto valevole il primo numero. Abbiamo fatto bene?

Preghiamo le signore solutrici di tener presente che:

Saranno inesorabilmente cestinate le soluzioni che

giungano alla Sezione giuochi oltre la mezzanotte di mercoledì 31 corr.;

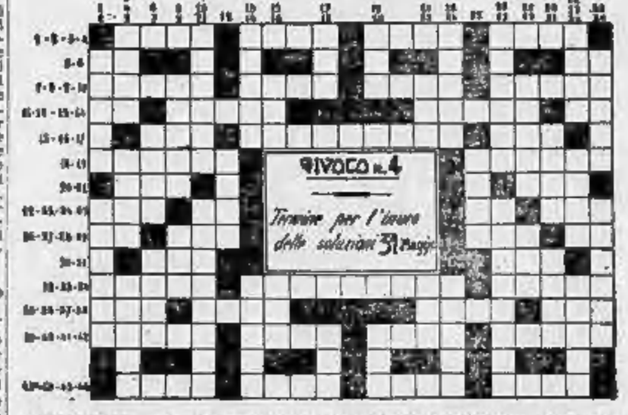
non siano scritte in modo chiaro e pulito;

non siano incollate su cartoncino formato cartolina, recante il nome, l'indirizzo esatto della solutrice ed il numero scelto (che deve essere ripetuto su tutte le soluzioni);

non siano chiuse in busta.

Attenti all'estrazione di sabato 3 giugno alla ruota di Torino del R. Lotto!

Lunedì 5 giugno leggerete su « La Stampa » l'elenco dei vincitori.



ORIZZONTALI. — 1. Non malattia e... guido gli Armonauti - 2. Il Santo... forte di Napoli - 3. Soggiorno favorito di Venere - 4. Divinità commestibile - 6. Mezzo muso - 6. Tebe d'Egitto, nell'Antico Testamento - 7. Paterno così un giorno si chiamava - 8. Treno - 9. Margine - 10. Il fu Jacopo... - 11. Principio di sapienza - 12. Peso - 13. Luminosità - 14. Le consonanti del fallo di Rita - 16. Isola francese - 18. Mi vende i guanti molluschi - 17. Non non mi mie od sue - 19. Fessura fra le due cellule stomatiche dell'epidermide - 20. Si alza bevendo - 20. Archeologo Piemontese - 21. In Prussia sbocca nel Reno - 23. Città cinese, prov. O. Kan - 24. Monte sul Cuneo - 25. Malvagia - 26. Un Sovrano corrucciato - 27. Sbocca nel Cuneo - 28. Uno dei quattro cardinali - 29. Operai litografi - 30. Preposizione articolata - 31. Villaggio in quel di Novara - 32. Sorella di Filonne - 33. Abitare insieme - 34. Erba profumata che impone la menzogna - 35. Il vil rossarino - 36. D'alberi finocherizzato - 37. Ti dà verdura - 38. Quasi oro - 39. Figli di Cesare - 40. Arnioni - 41. Circonda la terra - 42. Il gallico far danno - 45. Galoppa - 44. Città della Turchia Asiatica - 45. Nel capo - 46. Incarnazione di Visnù.

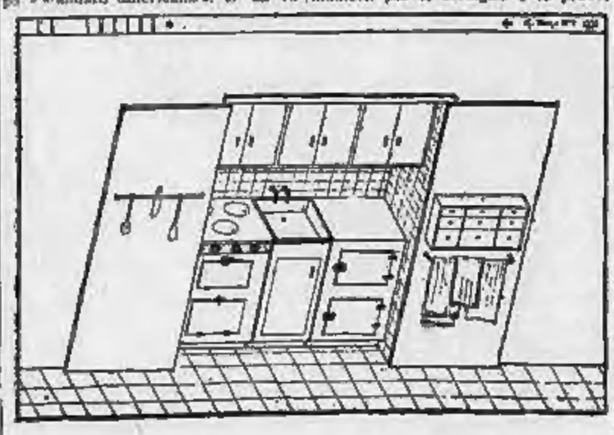
VERTICALI. — 1. Non è semplice: può esser fritto - 2. Medicamento - 3. Strumento a fiato... dal colombo - 4. Il contrario di fare - 5. E' della lima - 6. Il viaggio di Cristoforo - 7. Se quattrini non ha... così si vendilier dico - 8. Onore vi trovò il Signor dei venti - 9. Lago della Russia Europea - 10. Tal la scolaro per la permissione - 11. Il vivere fuori legge - 12. Abitano gli fu padre - 13. Contrada della Grecia - 14. In terra ha radice e in cielo no - 15. Latina rana - 16. Inetta Carmen alla danza - 17. In Prussia, distretto di Breslavia - 18. Rana di San Martino - 19. Bevuta - 20. Nonna - 21. Lamenti postivi - 22. Re francese - 25. Fonte mangereccia - 24. Fra le Muse - 25. « Monte » in testa a « bianca » in borsa - 26. Al telefono... se vel chiamano - 27. Osservar diligentemente - 28. E' dolorosa asciutta - 29. Numero perfetto - 30. Cerca... abbonati... pilonda - 31. Sì uno ad uno... lasciar anche questi - 33. Piccola isola francese, all'est dell'Isola d'Aix - 33. Tre sotto - 34. Pianeta del sistema solare - 35. E' proprio d'ossa - 36. In chiesa... prima Savona.

CUCINE MODERNE

Anche la cucina ha acquistato oggi un suo carattere speciale. Non più i grandi stanzoni un po' oscuri, odorosi di vivande, e con le volte nere per il fumo ed il vapore, non più il camino grande come un monumento attorno a cui pendevano grossi prosciutti e secche aringhe. Nelle case moderne non v'è più spazio da sprecare.

La cucina che vi presento si potrebbe definire « minima » ed è del tipo « standard americano ». E' un vano, una specie di armadio a muro un po' grande, ricavato nella stanza da pranzo, o nella stanza di soggiorno, o, come in Russia, nell'unico locale (cellula) che serve da pranzo, soggiorno e letto.

In questo vano vi stanno bene, quasi comodamente, una cucina elettrica con forno, un lavandino, una ghiacciaia, il cui piano superiore serve da tavolo e da scolapiatti. In alto tre armadietti per le stoviglie e le provviste, sotto al lavandino un altro mobiletto per le pentole. Nell'interno dei battenti della porta trovano posto un gruppo di cassettini per la provvista minuta, un appendi asciugamano e mestoli, ecc. Una lampada a muro, e uno sfiatatoio completano l'equipaggiamento di questa cucina. Chiusa la porta avrete l'impressione di avere nella vostra stanza un armadio a muro di m. 1,70 per m. 2,10 di altezza, e nessun altro ingombro.



Queste per noi possono sembrare esagerazioni, come esagerazioni d'altronde erano le famose cucine del conte Calcamuochio.

Ma fra questi due limiti vi possono essere tante gradazioni! La cucina di Francoforte per esempio è di m. 1,87 per m. 2,34 ed è standardizzata a tal punto che la si può trovare in commercio come si potrebbe trovare una automobile qualsiasi.

La cucina nelle nostre case moderne, però, per fortuna, è un po' più grande e più arioso, la massaia (anche se non donna-crisi) ci si può girare e muovere senza battere i fianchi contro i mobili, ma in generale è disordinata, l'esempio che vi ho portato vi deve insegnare null'altro che ad organizzare bene la vostra cucina cercando di eliminare ciò che è superfluo e perciò dannoso.

Arch. G. RIGOTTI.

Le manifestazioni artistiche del « Faro »

Re principi e dame
nella pittura miniata di tre secoli

Con grazia scivolosa, con l'indefinito, appare il Principe di Piemonte, nobile fuscino che si sprigiona dalla [illegible] raccolta di forse belle cose antiche, con il sapore [illegible] letterature. Qui se ne ritrovano poco decadente di cui nel medioevo [illegible], tutte bellissime, e chiuse in scrigni artistici arbitrariamente [illegible] creati a cura del Principe stesso una realtà nacer [illegible] che [illegible] i ritratti di Vittorio Amedeo II con [illegible] avi era viva, [illegible] II di Savoia-Nemours in [illegible] di Maria Teresa vecchio avorio il quale [illegible] contessa di Ariola col suo miniatore che donna Vittoria [illegible] il duca d'Angoulême e il duca Berry, [illegible] Borbon del Monte [illegible] di Maria Clotilde di Francia nelle vesti [illegible] della prima metà del Cinquecento, fu essenzialmente pittura [illegible] illustrativa di libri e memoriali, più tardi — nel Sei, Sette ed Ottocento — i miniaturisti su avorio, da Luciano Borzone e Rosalba Carriera, da Francesco Bartolozzi a Richard Cosway, da Lawrence Crosse a Dreppaix ed a Isabey, furono più che libri dei ritrattisti: e dei ritrattisti che ponevano la loro eccezionale perizia a servizio della rassomiglianza fino a dare la perfetta riproduzione di un volto e d'una figura anche a scapito della libertà interpretativa che ogni artista, anche di fronte al modello da ritrarre fedelmente, deve saper conservare. Nulla di strano quindi che l'avvento del dagherrotipo (e [illegible] più tardi della coi della fotografia artistica) abbia ridotto la miniatura da funzione indispensabile ad una mera curiosità; e che oggi questo genere di pittura pazientissima e finitissima, fatte rarissime eccezioni, abbia smarrito in una produzione commerciale la sua vera ragione artistica di esistere.

VITTORIO AMEDEO II, RE DI SARDEGNA
Miniatura della Collezione del Principe di Piemonte

Tanto più preziose e suggestive ci appaiono quindi oggi le miniature su avorio dei secoli passati; e non soltanto per il segno squisito che su di esse lasciarono mani sommamente abili, ma anche perchè — romanticamente — alla miniatura nel nascondiglio il pensiero [illegible] quale esse, nel loro maggior numero, navigarono: pensiero che poté essere d'amore o di galanteria, di cortigiana adulazione o di intimo affetto, ma che comunque, e sempre, brilla d'una luce eminentemente umana, e giunge a noi nel tempo lontano come profumato da un fascino vago di mistero, d'intrigo e di passione. Forse perciò — a chi ben guardi — la figura stessa del collezionista di miniature si distacca da quella d'ogni altro raccoglitore: è una figura che ci richiama a carte vecchie stampe settecentesche, là dove si vede un gentiluomo signore curvo sul suo piccolo tesoro, col bastone dalla pelle d'avorio sotto il braccio, il mento ciondolo grigio in testa, ed il bello cagnolino che attende sulla porta dell'antiquario. Ma torniamo a questa mostra del « Faro ».

Accolto il desiderio di donna Virginia Agnelli, l'architetto Chevalley, il dott. Vittorio Viale, direttore dei Civici Musei torinesi, e l'ing. Ricci del Municipio, si son dati attorno per radunare una serie di miniature che, dal principio del Seicento fino alla metà dell'Ottocento, offrissero al visitatore una visione completa di quest'arte delicata. La mostra è riuscita d'interesse eccezionale. Non pretenderemo qui di esaminare pezzo per pezzo, chè troppo spazio vorrebbero soltanto le descrizioni del cofanetto da lavoro di Cristina di Savoia (ancora contiene i ventagli e l'agorajo della dolce e pia [illegible]), e la tabacchiera che Carlo Emanuele III donò, col suo ritratto miniato, al marchese di Legnasco, o la curiosa raccolta di bellezze con le effigi di personaggi della Rivoluzione francese, dal Bailly al De Laborde al Lafayette: oggetti che vengono dal Museo Civico di Torino.

Primo fra i collezionisti che concorsero alla riuscita della mostra, come s'è detto al Crocifisso, e la minuscola scena è deliziosa), e d'altri principi di Casa Savoia. Ben dietro subito, per importanza, la nota collezione Güntermann, pettanta pezzi (comprese una trentina che fu pagata ventisettemila lire...) di scuola francese, viennese, inglese, tedesca, scandinava, russa: da Carlo Agricola a Moritz Michael Daffinger, da Enrico Füger a Emanuele Peter, dal fiammingo Pourbus (che lavorò a Torino nel 1665) al celebre Isabey, ritrattista di Napoleone, dal giovanino Lintard al grande Richard Cosway, nei cui ritratti rivivi l'inarrivabile eleganza dei suoi contemporanei Reynolds e Gainsborough.

R. Cosway: « RITRATTO DI DAMA »
Collezione Güntermann

Quelli sono i cardini, diremo così, della mostra; cui sono da aggiungere le raccolte Chevalley, Bonzani (specialmente acatole miniate), Accorsi, Carmona (presidentessa per la varietà degli avori, delle cere, delle madreperle, delle [illegible]), e i larghi contributi che vengono dalle collezioni Scati Grimaldi, Provana di Collegno, San Martino di San Germano, Mori Ubaldini degli Alberti Lamarmora, Crova di Valgio, Valperga di Caluso, Collobiano, Tarino di Groppello, Agnelli (interessante è il ritratto dei bimbi del duca d'Aosta) dovuto al pennello del ginevrino Duvivier), Einaudi, Scaglietti, Serafini Sinigaglia, Lavatelli, Calandra, Gandolfi di Pamparara, Wild Silber, ecc. Da queste case patrizie o borghesi, in varia misura, sono usciti immagini di razza squisitezza. Re e principi, gentiluomini e dame, abati e fanciulli, figure storiche e anonime fulgenze che ormai soltanto più parlano con il linguaggio di un'arte ogni amaneratista, ritornano dalle lontananze del tempo avvolte d'intatta leggiadria: il misterioso del silenzio elargita sul ritmo grave degli archi di Giovanni Sebastiano Bach.

La mostra delle miniature s'inaugura [illegible] e sarà tosto visitata dal Principe di Piemonte.

mar. ber.

Quella che fu la quarta battaglia dell'Isonzo svoltasi dal 10 novembre al 2 dicembre è detta eloquentemente dallo stesso generale Krauss. « In 47 giorni gli italiani avevano attaccato 15 volte il Sabotino, 40 il Podgora, 30 Oslavia. Non meno furiosa era la lotta sul Carso. La 17ª Divisione austriaca dal 15 ottobre al 15 novembre (1916) perdette 290 ufficiali e 11.400 uomini e contava al 17 novembre, ad onta dell'incorporamento dei complementi disponibili, soltanto 7500 uomini ».

Lo stesso « Kriegsberichte » austriaco è forzato a riconoscere che le fanterie italiane mostravano un notevole spirito offensivo nell'avanzata e un grande valore nel corpo a corpo.

(dalla scritta del Duce per il 15.o annuale dell'intervallo).

Oggi dalla Basilica Lateranense
il Papa benedirà al mondo

Roma, 24 notte.

(G. C.) Domani il Papa, ripristinando l'antica usanza di assistere alla Messa pontificale nell'Archibasilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma, si recherà nella [illegible] chiesa episcopale in forma privata. L'itinerario non è ancora conosciuto [illegible] precisione, ma si prevede che, molto probabilmente, sarà lungo il corso Vittorio Emanuele, piazza Venezia, Via dell'Impero, via Labicana e via Merulana. La Messa pubblica sarà cantata dal Cardinale Sincero e nel corso di essa un alunno del Collegio Capranica leggerà un discorso in latino sull'Ascensione. Dopo la Messa il Papa impartirà solennemente la papale benedizione dalla loggia della facciata maggiore del tempio, che è sontuosamente parato: nelle arcate che mettono in comunicazione le navate minori con la navata centrale, sono appesi arazzi appartenenti alla magnifica serie che prima si usava per le funzioni della Cappella Sistina; alla cattedra episcopale, sulla quale siederà il Papa durante il rito, è stato sovrapposto il baldacchino di porpora e oro, espressamente costruito. Gli stalli dei Cardinali sono quelli stessi che si usano in San Pietro e sono ricoperti di tappezzeria ed arazzi. Un grande tappeto rosso copre i gradini del trono e uno verde occupa tutto lo spazio ai lati nei quali sorgono le bancate per il Sacro Collegio e per la prelatura, mentre, un terzo a fiorami rossi, ricopre tutto il resto del pavimento fino all'altare papale.

Nella crociera dal lato opposto a quello dell'altare del Sacramento è stata eretta la tribuna per i cantori. Dopo la funzione il Papa rientrerà direttamente in Vaticano ma sempre in forma privata.

La Messa pontificale comincierà alle 10,30 e si prevede che la benedizione dalla loggia avverrà tra mezzogiorno e le 12,30. Per la benedizione sono stati installati nella loggia, dalla stazione radio vaticana, gli altoparlanti, cosicchè la voce del Papa benedicente possa essere da tutti udita.

La giornata di oggi è stata dedicata completamente dalle autorità vaticane a interessanti agli ultimi preparativi affinchè tutto riesca con la tradizionale precisione. Un grande numero di autocarri ha trasportato a San Giovanni tutto l'occorrente: le divise e le armi della guardia palatina, dei gendarmi, degli svizzeri e della guardia nobile; per quanto il percorso del corteo nella Basilica sia molto minore che in San Pietro, pure per la scorta d'onore occorrono varie compagnie di militi pontifici. A ciascun corpo sono stati assegnati dei locali e altri sono stati riservati al clero, ai prelati, al Collegio dei Cardinali.

Alle 18,30 si svolgerà la solenne processione che, dall'Archibasilica di San Giovanni in Laterano, accompagnerà il trasporto dell'insigne reliquia del Santo Legno della Croce e dell'acheropita del Santissimo Salvatore al « Sancta Sanctorum ». Ad essa prenderanno parte tutte le organizzazioni cattoliche maschili di Roma nonchè tutte le confraternite che si intitolano al Santissimo Crocifisso. Interverranno anche ufficialmente il Sovrano Ordine militare di Malta e l'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. La reliquia preziosissima procederà sotto il tradizionale baldacchino, mentre la celebre icona sarà portata a spalle dai rappresentanti delle confraternite e dai seminaristi dei varii Collegi nazionali in Roma.

Per concessione del Governatore di Roma la facciata della Archibasilica lateranense e quella della Scala Santa saranno suggestivamente illuminate da fasci di luce proiettata da appositi riflettori. Fiancheggeranno la reliquia e l'acheropita valletti e fedeli capitolini negli storici costumi e vigili del fuoco recanti bandiere rionali.

IL TROFEO MEZZALAMA SOTTO IL PATROCINIO DE « LA STAMPA »

Vivissima attesa in tutti gli ambienti alpinistici
per l'appassionante gara sui ghiacciai

Ieri, giornata di intenso lavoro presso il Comitato organizzatore, per l'allestimento e la spedizione di tutto l'abbondante materiale occorrente all'installazione dei posti di controllo e di pronto soccorso lungo il percorso della marcia.

Si tratta di casse e sacchi contenenti tende, lettini da campo, oggetti di equipaggiamento, oggetti di alluminio, materiale sanitario, bandiere per segnalazioni, ecc. E' incredibile come sia complessa l'organizzazione di questo genere di competizione che si svolge completamente a grandissima distanza da ogni centro abitato: occorre prevedere tutto, immaginare di trovarsi nelle circostanze più contrarie. Dal combustibile per le cucinette da campo ai viveri per il personale di controllo, da quel minimo di conforto che si deve dare a chi per ore e ore rimarrà immobile ad attendere e controllare, ad oltre quattromila di altitudine, all'assistenza necessaria agli alpinisti-sciatori che compiranno la grande fatica.

Ieri sera, tutto era predisposto e il materiale già avviato verso Valtournanche e verso Cressoney la Trinité: domani, con l'aiuto delle truppe alpine, esso sarà fatto proseguire per le zone dei ghiacciai.

Frattanto, le squadre iscritte hanno controllato il proprio equipaggiamento, si sono formate il loro piano di battaglia e, in parte, si sono già avviate nel pomeriggio di ieri alla volta di Valtournanche; le altre vi si concentreranno stamane.

La squadra del Deutscher Skiverband, di Berlino, è giunta a Torino ieri mattina; dopo una rapida visita alla città, accompagnata dai dirigenti della sci torinese, è ripartita nel pomeriggio per Valtournanche ed il Breil-dove avrebbe pernottato ieri sera.

La due squadre del Club Alpino Francese, sezione di Lione, non arriveranno a Torino che stamane per proseguire subito alla volta di Châtillon, donde in automobile saliranno anch'esse alla base del Cervino. Dove, nella conca del Breil, avrà luogo oggi la commemorazione alpina del Duca degli Abruzzi.

Le notizie che giungono dal percorso sono più che mai confortanti: con la lunga serie di giornate di tempo calmo, la neve si è assestata nel modo più favorevole perchè tra l'azione solare del giorno, che scarica pendii e creste della neve instabile, e lo sgelo diurno ed il gelo notturno che rapidamente avviano a compimento la formazione e la stabilizzazione dei ponti di neve sui crepacci, si può essere certi che i concorrenti troveranno il terreno in ottime condizioni.

Continuano ad arrivare premi al Comitato: dobbiamo ancora rinviare la pubblicazione dell'elenco completo perchè ne sono annunciati alcuni di importanza eccezionale, che alzeranno di molto il tono della manifestazione.

Per oggi comunichiamo con rinnovato compiacimento che S. A. R. il Principe di Piemonte ha voluto assegnare una medaglia d'oro grande; mentre lo Sci Club Torino ha aggiunto, agli altri premi, tre bellissimi orologi da polso, in argento.

In tutti gli ambienti alpinistici d'Italia, Francia, Svizzera e Germania, è vivissimo l'interessamento per questa prima grande prova di alpinismo-sciistico che da tutti viene considerata come un importante esperimento di un genere di gara assolutamente nuovo. Il Barone le Fort, Presidente del Deutscher Skiverband ha voluto personalmente accompagnare la squadra tedesca per rendersi conto dell'organizzazione e studiare la possibilità di applicarla in altre zone delle Alpi.

La Presidenza del Gruppo Skieurs Lyonnais, costituito in seno a quella sezione del Club Alpino Francese, nel comunicare la formazione definitiva della propria squadra, ha scritto al Comitato organizzatore: « Sarà molto « lieto di compiere uno studio appro- « fondito del vostro metodo di orga- « nizzazione che sarà per noi un mo- « dello per le prove che contiamo di « organizzare l'inverno prossimo ed « alle quali speriamo vorrete voi pu- « re partecipare. Nello scorso inver- « no abbiamo già occasione di frequen- « tare i rapporti con gli sciatori italiani « al Colle del Sestrières dove ci siamo « recati molto spesso; sarà per noi « una vera gioia di stringere con essi « i migliori rapporti ».

L'arrivo delle squadre straniere

Ieri mattina, alle 10,8 è giunta alla stazione di Porta Nuova la squadra germanica concorrente al Trofeo Mezzalama. La compongono Gustavo Miller, Willy Bogner, Rudi Schlinder e Mathias Wörndle, del *Deutscher Ski Verband*. Il primo è attualmente campione tedesco di sci ed il secondo ha già detenuto tale titolo lo scorso anno. Si tratta di quattro alpinisti sciatori valentissimi, che si presentano tra i più temibili concorrenti alla gara. Li accompagnava il barone Le Fort, il quale fa parte del Comitato della Federazione Internazionale dello Sci ed è fra i dirigenti della Federazione germanica.

I campioni sono stati ricevuti dall'ing. Piero Ghiglione, delegato del Comitato della Gara, il quale ha dato loro il benvenuto a nome degli Enti alpinistici nazionali. La squadra germanica si è quindi recata a visitare la città.

Nel pomeriggio i campioni tedeschi si sono portati allo Stadio Mussolini che hanno visitato minutamente, manifestando la loro più viva ammirazione per l'imponente opera.

Alla sera, sempre accompagnati dall'ing. Ghiglione, il quale capitanerà a sua volta una squadra concorrente, la comitiva è partita alla volta di Valtournanche.

Questa mattina da Lione arriveranno le due squadre francesi. Saranno ricevute alla stazione da delegati del C.A.I. e dallo Sci Club e proseguiranno subito anch'essi per Valtournanche.

Elenco delle squadre iscritte

1. C.A.I., Sezione di Torino - 2. C.A.I., Sezione di Torino - 3. C.A.I., Sezione di Torino - 4. C.A.F., Sezione di Lione - 5. C.A.F., Sezione di Lione - 6. Sci Club Monte Cervino, Valtournanche - 7. Sci Club Torino - 8. Sci Club C.A.I., Merano - 9. Pietro Micca, Biella - 10. Deutscher Ski Verband, Berlino - 11. Giovane Montagna - 12. C.A.I., Sezione di Ivrea - 13. Sci Club Monte Rosa, Gressoney - 14. 5.o Reggimento Alpini - 15. Sci Club Zermatt - 16. Sci Club Milano - 17. U.G.E.T., Torino - 18. Fascio Giovanile di Aosta - 19. Milizia Confinaria, Aosta - 20. Sci Club Monte Bianco, Courmayeur.

Per necessità organizzative, il numero delle squadre ammesse alla gara era soltanto di quindici; però, data la grande richiesta di iscrizioni, esso venne aumentato a venti, ultimo limite oltre al quale non si è potuto andare, rinunciando con rincrescimento all'iscrizione di molte altre squadre.

Il convegno di domenica a Gressoney

Poichè i concorrenti alla gara per il Trofeo Mezzalama non giungeranno a Gressoney-la-Trinité che nel tardo pomeriggio di sabato, la proclamazione dei vincitori e la premiazione si avranno luogo domenica, alle ore dieci.

Durante tale cerimonia, nuovamente commemorati tutti gli sciatori ed alpinisti caduti sulla montagna e si svolgerà un interessante convegno folcloristico, al quale interverranno le rappresentanze delle varie Valli Aostane, nei loro caratteristici costumi. Tale convegno sarà curato in modo particolare dalla Sezione del folclore dell'O.N.D. di Aosta.

Per facilitare l'afflusso dei turisti a Gressoney, il Comitato organizzatore ha predisposto speciali ed economici servizi di [illegible] diretti da Torino, con il seguente programma:

Sabato 27 maggio 1933 - XI. — Ore sei: partenza da Torino (piazza Paleocapa) - Ore 9,30: arrivo a Gressoney. Prezzi del viaggio di andata e ritorno L. 31 per tesserati e L. 34 per non tesserati.

Domenica 28 maggio 1933 - XI. — Ore 6: partenza da Torino (piazza Paleocapa) - Ore 9,30: arrivo a Gressoney-la-Trinité - Ore 17: ritorno da Gressoney - Ore 20: arrivo a Torino (piazza Palcocapa). Prezzi del viaggio di andata e ritorno L. 26 per tesserati e L. 31 per non tesserati.

Per la colazione a Gressoney sono stati concretati speciali prezzi ridotti. Le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria del C.A.I., via Barbaroux n. 1, e presso l'Ufficio propaganda e turismo del C.A.I., in Galleria Nazionale.

Un'avvertenza importante

Il Comitato organizzatore del Trofeo Mezzalama si è in questi giorni preoccupato della possibilità che comitive di alpinisti, approfittando della occasione della gara, effettuassero gite nella regione occidentale del Monte Rosa, venendo così a recare due inconvenienti gravi, cioè: l'affollamento eccessivo dei Rifugi e la presenza di squadre estranee alla competizione sul percorso. Quest'ultimo inconveniente potrebbe essere particolarmente dannoso al buon andamento del servizio di controllo e di soccorso sopratutto sul percorso Teodulo-Capanna Sella.

Per tali ragioni il Comitato rivolge viva preghiera agli alpinisti di non effettuare gite nella regione del Rosa, alla quale si accede dalla Valtournanche per il Teodulo, e, dalla valle d'Ayas per la Bettaforca e la Capanna Sella, nei giorni 25, 26 e 27 corrente.

D'altra parte gli alpinisti che vi si recassero troverebbero i rifugi Principe Umberto e Quintino Sella interamente occupati dai concorrenti e dal personale addetto ai servizi della gara, per i quali la capacità dei rifugi stessi è appena sufficiente. Perciò le possibilità di alloggio e di vitto sarebbero ridotte al minimo.

Tale invito di non recarsi sul Rosa non riguarda invece l'accesso dalla valle del Lys per la Capanna Gnifetti, dove rimarranno probabilmente anche dei posti per le comitive di alpinisti; tenendo naturalmente conto che in ogni caso la precedenza è anche qui riservata agli addetti ai servizi.

Norme per il servizio di vettovagliamento

Durante il percorso saranno forniti ai concorrenti, ai rifugi ed alle tende di controllo, vettovaglie e generi di conforto secondo la seguente distribuzione.

Rifugio Principe di Piemonte: 1 tecmos da mezzo litro con tre o caffè, 30 zolle di zucchero, 3 aranci, 3 limoni, 3 pacchetti cioccolato, 1 tubetto latte condensato, 2 tavolette marmellata fina, 1 etto e mezzo di burro.

Plateau del Breithorn: The caldo con o senza latte (1 tazza per concorrente), 30 zolle di zucchero.

Passo di Verra: The caldo con o senza latte (due tazze per concorrente), 6 uova, 2 prugne.

Colle del Felix: The caldo con o senza latte (due tazze per concorrente).

Capanna Sella: Rifornimento delle thermos di the o caffè, minestrina cacao cioccolato, 2 tavolette marmellata fina.

Naso del Lyskam: The caldo con o senza latte (1 tazza per concorrente).

Ghiacciaio del Lys: The caldo con o senza latte (1 tazza per concorrente), 30 zolle di zucchero.

Capanna Gnifetti: Caffè caldo a volontà.

Traguardo di arrivo: The, caffè, uova.

Il Trofeo Mezzalama, opera di Michelangelo Monti

Vecchie strade di Alessandria
Un'avventurosa storia del Quattrocento legata all'antica Via del Cacio

ALESSANDRIA, maggio.

(G. C.) Durante i lavori di restauro nella casa segnata col n. 7 in via Umberto I sono venuti alla luce una mensola ed un capitello, già coperti da tramezzi, e che facevano parte dell'antico Palazzo del Comune, o « Palazzo Vecchio », antica residenza dei governatori e del podestà di Alessandria. Annesse a questo edificio, testimone per molti secoli delle vicende storiche, politiche e militari di Alessandria, vi erano le carceri del Pretorio ove, tra gli altri, perì miseramente il marchese Guglielmo VII, lo Spadalunga, l'alleato di Barbarossa, acerrimo nemico degli alessandrini.

I resti del Bargello

Sul posto si sono tosto recati l'architetto Mesturino, Sovraintendente all'Arte medioevale e moderna per il Piemonte e la Liguria, il conte Zoppi, Conservatore provinciale dei Monumenti, il podestà Vaccari, archeologi e storici, attratti dall'interessante scoperta, sia pure fortuita, che è venuta a porre in luce i resti gloriosi dell'antico Bargello.

Sorge quest'edificio in piazza Vittorio Emanuele angolo via Migliara, un'arteria delle più centrali e frequentate, dedicata al noto pittore alessandrino Giovanni Migliara, autore di pregevolissime miniature, la parte conservate nella nostra Pinacoteca, altre in Milano. Una carta anonima dei primi tempi di Alessandria, ci presenta ancora i palazzi in via Migliara, già via del Cacio, e quasi via dei Sarti, non frazionati. L'attuale via Sappa, posta a metà di via Migliara, continuava sino a via Umberto I, nelle adiacenze ove sono state fatte ora le note scoperte archeologiche, in modo da formare quattro isolati: il primo, quello dell'attuale palazzo militare, fino al prolungamento di via Sappa, denominato « Domus Potestatis »; il secondo, di fronte a questo, e già con portici, detto « Domus Familiae Potestatis »; il terzo, tra via Sappa attuale e via Milano, « Domus de Serrutis », e, di fronte a questo, il quarto, « Domus de Amico », con versante nell'attuale via Umberto I.

Tra le varie case ivi costruite, appartenenti a nobili e negozianti in genere, vi era un'antica cappella, assai venerata, ed il Monte di Pietà, istituito durante la carestia del 1549 e durato poco per l'avarizia di alcuni cittadini. Fu ristabilito un secolo dopo, appunto nel Palazzo dei governatori, e finì, poi, per ladroneria; al lato opposto esisteva il Ghetto degli Ebrei che nel 1585 erano stati ridotti ad abitare in questa via. Verso il 1811, su disegno stabilito dal Governo francese, il cav. Ferdinando Constano, una delle famiglie tra le più ricordate di Alessandria, faceva abbattere il cosidetto « Portone degli Ebrei » che apriva il ghetto, regolarizzando la via dei Sarti. Numerosi « squavitari » e caffettieri esercivano, dato l'intenso traffico, in quella via, e, degno di menzione, è l'episodio di quel liquorista, Giuseppe Sassi, un bollente repubblicano, che aveva un debole per le poesie. Giunto in punto di morte, non voleva conciliarsi con la Chiesa: informato il Vescovo d'Angennes, sens'altro decise di andarlo a trovare, ma prima gli mandò un sonetto che incominciava: « Prode de cantor, che col tuo dir gagliardo... ». Il Vescovo fu ricevuto ed ottenne l'intento prefisso.

Un altro episodio ricorda l'antica via del Cacio: a un idillio si intrecciano scene spaventose della dominazione di Facino Cane. Imelda, figlia di Gabriele Guasco, giovane diciottenne, bionda e bellissima, l'8 settembre 1402, accompagnata da tre matrone, usciva già ornata della madre, inoltravasi per la via del Cacio per recarsi in Borgoglio, ov'era la casa dei suoi, allorchè si vide venire incontro, correndo e schiamazzando, una turba di giovinastri. Erano costoro gente dei Fiorenini che avevano attaccato briga con quelli dei Merlani. Intimorita, la fanciulla retrocesse; in quello le si fece incontro un guerriero che, posta la mano sull'elsa della spada, rincuorò la fanciulla. Era questi Domenico Trotti: da quel momento i due giovani si amarono e, col consenso dei genitori, si fidanzarono. Ma mentre vivevano felici, nell'attesa delle auspicate nozze, accaddero in città perigliose politiche che sconvolsero Alessandria.

Guerre

Moriva a Melegnano Gian Galeazzo Visconti e tutta la Lombardia era insorta per riavere la libertà. Alessandria volle pure l'indipendenza e proclamò a capitano del popolo Gabriele Guasco, capo della frazione guelfa, padre di Imelda. Domenico Trotti era corso con i suoi come uno dei principali guelfi per abbattere la fazione ghibellina, capitanata da Facino Cane. Imelda, nel frattempo, si era rifugiata, d'ordine del padre, col fratello Viviano nel castello di San Giorgio. I Trotti, vedendo le cose andare alla peggio pei guelfi, e temendo per la sua fidanzata, si informò e seppe che era col fratello. Allora, fingendosi nemico di questi, ottenne dal Cane di poter assediare il castello col diritto, in caso di sopraggiunzione, di essere il primo ad entrarvi. Così avvenne. Il giovane guerriero entrò nel castello, prese la sua Imelda e la portò, avenuta, a casa Trotti, consegnandola a sua madre. Quando la giovinetta ritornò in sè, saputo ove si trovava, dichiarò che non avrebbe potuto sposare Domenico, per quanto lo amasse, perchè suo padre non l'avrebbe data ad un traditore. Nè valse il dire che quello fu soltanto uno stratagemma per salvarla: il padre fu inesorabile: il giorno dopo Imelda Guasco, accortata da quattro ancelle e da alcuni servi, si recava ad Asti a prendere il velo in Santa Caterina, assumendo il nome di Suor Margherita della Carità.

I Guasco intanto, asserragliati in Borgoglio, dovevano capitolare: poterono ottenere dai feroci avversari che nessuna vendetta fosse fatta sulla popolazione e che i capi della fazione potessero ritirarsi nei loro castelli dell'alessandrino. Gabriele lasciò la città per la Francia ove ancor oggi vivono dei suoi discendenti. Ma nel 1405, volendo il Maresciallo Boucicaud, alleato del Conte di Savoia, assicurare al Re di Francia, suo signore, il possesso di Castellazzo, assoldò Gabriele e Parrino Guasco nella lotta contro Genova e contro Facino Cane e il Marchese di Monferrato. Gabriele, col fratello Cristoforo, tentò liberare S. Salvatore Monferrato, d'accordo con molti di quei abitanti. Scoperto da Guttuario, generale dei Visconti, fu fatto prigioniero. Facino Cane allora sborsò tanto denaro da ottenere nelle mani i due illustri prigionieri e, avutili, li fece decapitare, come aveva fatto decapitare i figli di Gabriele, Viviano e Francesco.

In quanto a Imelda, la sua storia si chiuse molto prima di quella dei fratelli. Erano trascorsi appena quattro anni dall'entrata nel chiostro che un giorno Fra Giuseppe di S. Brigida, veneratado cappuccino, si portò al castello di S. Leonardo (Castellazzo) ove se ne viveva desolato Domenico Trotti. Presentatosi a lui, il religioso, gli consegnò una medaglia da parte di Suor Margherita della Carità, morta pochi giorni prima. D Trotti la riconobbe subito come quella che egli aveva donato alla fidanzata. Due giorni dopo abbandonava per sempre la sua casa e si rinchiudeva, lontano da Alessandria, in un convento di religiosi.

DISORDINI RENALI VINTI!

Il continuo successo delle Pillole Foster per i Reni è stato rimarchevole. « Grazie alle Pillole Foster tutti i miei disturbi renali sono scomparsi ». « Ora so che molto del mio reumatismo non era necessario », sono espressioni tipiche fra migliaia di eloquenti tributi a questo famoso tonico renale.

Non sbagliate; mai di schiena, vertigini, dolori ai nervi, reumatismo, sciatica, lombaggine, disordini urinari, disturbi vescicali, idropisia ed altri segni di debolezza renale sono troppo seri per essere trascurati.

Questi sintomi vi dimostrano che l'acido urico ed altri veleni dannosi sono lasciati accumulare nel sangue — che i reni hanno urgente bisogno dell'aiuto stimolante e rinforzante che le Pillole Foster danno così sicuramente. Perchè non procurarvene una scatola, per cominciare a star bene? Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

Pillole FOSTER per i Reni

contro i dolori VERAMON Schering

Tubi da 10 compresse L. 5.70

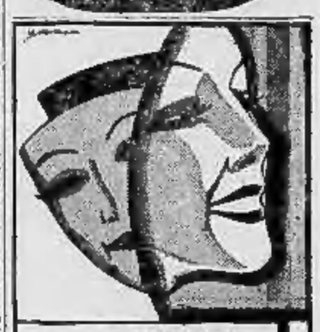
PROTON

IL RIMEDIO CLASSICO PER FORTIFICARE I RAGAZZI

Concorso AMARO CORA IN BOTTIGLIETTE

1° PREMIO UNA Balilla

PARTECIPATE RICHIEDENDO OVUNQUE AMARO CORA IN BOTTIGLIETTE



Serie "I SIGNIFICATI"

IL SORRISO

-ESPRESSIONE DI UN SENTIMENTO BENEVOLO NELLE PERSONE SINCERE;

-MASCHERA DI UN SENTIMENTO CATTIVO NELLE PERSONE FALSE;

-ELEGANTE PRETESTO PER MOSTRARE I DENTI IN CHI USA LA IMPAREGGIABILE

PASTA DENTIFRICIA ERBA

OGGI LA MINESTRA SARA' MIGLIORE! CHIEDETE BRODO CONCRETO Brodopol IN TRIANGOLI

Brodopol

IN TUTTE LE DROGUERIE, ALIMENTARI, ecc.

GLI SPORT

Tregua di lotta nel Giro ciclistico d'Italia

Il veloce Meini primo in volata a Udine

Nonostante la notevole media (Km. 30,940) i concorrenti sono giunti in gruppo compatto - Binda non si è impegnato - Classifica generale immutata

(Dal nostri inviati speciali)

Udine, 24 notte.

Il pericolo, che è anche una fatalità, delle corse a tappe è rappresentato da quelle zone morte in cui si entra quando è diventata generale la convinzione che, se la sorte non dà una mano per migliorare o rafforzare la posizione conquistata, le iniziative individuali o di squadra hanno molta maggiore probabilità di fallire che di riuscire. I distacchi in classifica, le caratteristiche dei percorsi, il temperamento e le condizioni dei corridori sono gli elementi che fanno più o meno presto maturare questa convinzione, che, nel caso nostro, già cominciava a germogliare a Foggia, fioriva a Chieti e dava i suoi frutti a Ferrara, dopo la prova a cronometro, larga di consensi a Binda e a Demuysère in tale misura da determinare la più deleteria atmosfera in cui possa entrare una corsa, quella che assopisce lo spirito e stronca le iniziative. Atmosfera alla quale i nostri corridori sono sensibilissimi per la convinzione, che da noi ha qualche fondamento, che non ci sia per nessuno più niente da fare, oltre che aspettare il momento di veder l'avversario bersagliato dalla fortuna.

Una passeggiata di otto ore

Quando stamane ci siamo dati convegno a Ferrara, ci leggevamo negli occhi una certa aria di rassegnazione a otto ore di passeggiata, al più bello del caldo, dal cui torpore ci saremmo scossi per assistere a una volata, tutt'al più preceduta da dieci o venti chilometri di fiale relativamente brillante. E così è stato.

La corsa è rimasta completamente assente (le forature di oggi si sono contate sulle dita di una mano e non hanno colpito nessun capocciuto) e gli uomini e le squadre si sono mantenuti completamente passivi. Il caldo, e qualche volta la polvere, non sono stati sufficienti per rendere pesante e selezionatrice una marcia sempre in pianura, a meno di 31 all'ora, e dei 53 partiti da Ferrara ben 48 sono giunti nello stesso tempo e gli altri cinque entro un minuto di distanza.

Detto questo, poteto ben capire che povera cosa sia stata questa tappa e come essa abbia, purtroppo, risposto appieno alle più pessimistiche logiche previsioni. Commentarmi pare quindi veramente superfluo, perchè non si potrebbe ricavare da uno spunto che non sia già stato molto in precedenza. E sarebbe inutile e troppo severo verso i corridori chi li accusasse di scarsa iniziativa nella situazione che la classifica ha creato a certo gli organizzatori che facesse loro appunto di aver scelto un percorso che comprende oltre mille chilometri consecutivi senza dislivelli. Se questo esperimento non è riuscito a movimentare la gara e a tener desto l'interesse degli sportivi, la colpa è solo... di un uomo che, troppo, da quando è scomparso il suo più pericoloso rivale, sovrasta sugli altri, ed è anche, ripeto, di quell'inevitabile destino che mai ha permesso che una corsa a tappe fosse ininterrottamente emotiva. Le sono morte sono le ombre del Giro d'Italia, come di quello di Francia.

Sarò schematico nel dire come abbiamo fatto i 240 chilometri da Ferrara a Udine. Partiti senza Cerioni alle 7,55, con cinque minuti di anticipo sull'orario, ha subito avuto moto, dato che non si andava molto forte, di far quattro chiacchiere con Binda. E' vero che il campione del mondo aveva sempre dimostrato una serena sicurezza di sè, ma non l'avevo mai visto come questa mattina così allegro e spensierato. Ho capito subito, nè lui me l'ha nascosto, che la tappa a cronometro gli aveva tolto un gran peso di sullo stomaco. Non era tanto la preoccupazione di perdere un po' del vantaggio che aveva in classifica, quanto quella di essere battuto che lo tormentava. Non sarebbero certo mancati i mali intenzionati a dire: «Ecco lì; fino a che ha dei gregari che lo aiutano, può tener fronte a Demuysère, appena è solo non è più il migliore». Sarebbe, insomma, stata svalorizzata la sua vittoria, come, secondo lui, è non ha tutti i torti, lo è apparentemente stata quella prova che Morelli, valendosi più o meno del suo punto di appoggio, ha fatto l'altro ieri. Ora anche questo pericolo è passato; Binda è ormai certo di vincere, e di vincere bene, questo Giro. Aveva tutte le ragioni di essere allegro oltre il solito.

Lo scatto di Meini ad Olmo

Rogora e Segato fecero l'andatura fino a Rovigo (Km. 23,5) a 29,600 di media; Canazza condusse a Padova (Km. 75) a 30,300 e vinse il traguardo; Orecchia e Giuntelli portarono a Treviso (Km. 124) a 31,700. Si facevano chilometri e chilometri senza aver materia per prendere un appunto che ne valesse la pena. Macchi cambiò una ruota avariata, in tempo per partecipare all'accelerazione che, dopo Ponte sul Piave, dove Meini vinse il traguardo, fu provocato da uno scatto di Rovida, poi da uno di Pallinzzi e di Binda junior. Meini, Geyer, Morelli, Grandi e Canazza fecero due chilometri con cento metri di vantaggio.

Tornata la calma, della quale approfittò Bovet per rientrare con Zanzi, Morelli e Bertoni dopo una piccola riparazione alla macchina, scattarono Loncke, Cornez, Dell'Arsina, ma Orecchia e Facciani frenarono le innocue velleità che ebbero sfogo con un'ultima sgroppata di Pallinzzi, che potete capire in che imbarazzo mettesse gli «assi»... Questi fuochetti di paglia però avevano avuto il merito di far salire la media sui 32,400 a Portogruaro (Km. 181).

Poi tornò la calma, perchè ormai non si pensava più che alla volata.

Questa avvenne nell'ampia pista in terra battuta del campo sportivo. E neppure quest'ultimo episodio potemmo godere appieno perchè i corridori dopo la penultima curva scamparono dietro la gente che era su di un rialzo dell'interno del campo e che ce li nascose fino all'entrata sull'ultimo rettilineo. Potemmo così vedere soltanto che alla campana sfilarono dinanzi alle tribune Rimoldi, Bovet, Bertoni, Meini nell'ordine alla corda e Demuysère con Cornez e Loncke al largo. I bianco-celesti tennero il comando per tutta la curva e avemmo appena il tempo di vedere Binda cercare di avanzare all'uscita, che la folla scomparve dietro la siepe umana per ricomparire ai centocinquanta metri con Meini in testa all'interno, Loncke con cinque macchine di ritardo al largo e Olmo con quasi dieci al centro. Questi ebbe un bellissimo finale che gli fece rimontare il belga, ma non gli permise di minacciare Meini, che vinse per buono tre macchine. Stoepel, Bertoni e Altenburger finirono vicinissimi. Binda non riuscì a portarsi in tempo nelle prime posizioni e non insistè; Demuysère, dopo aver fatto il gioco di Loncke, finì confuso nel gruppo dal quale mancava Rovida, che aveva bucato a dieci chilometri da Udine, ma nel quale era Folco, che, fermatosi poco dopo, aveva potuto riprendere in tempo per essere classificato alla pari dei primi.

Battaglia grossa oggi?

A Meini, la cui vittoria conferma le doti di velocità che già gli conoscevamo, il minuto di abbuono che viene concesso non serve neppure per toglierlo dall'ultimo posto in classifica. Ben più ne avrebbe giovato Olmo, il cui scatto negli ultimi cinquanta metri è stato ammirabilissimo; se i bianco-celesti non avessero avuto la preoccupazione di rafforzare al quarto posto Bovet, è mia impressione che Olmo avrebbe vinto oggi la sua terza tappa. La posizione di testa della classifica non cambiano affatto. Il significato più lieto della tappa è... che ne abbiamo una di meno da fare!

La Udine-Bassano, che si correrà domani, comprende ottanta chilometri di pianura, la scalata al piano di Cansiglio e cento chilometri varii e abbastanza tormentati. La salita, sulla quale saranno dati due minuti al primo, un minuto e trenta secondi al secondo e un minuto al terzo, è lunga sedici chilometri e porta da 150 a 1123 metri di altitudine, con una media, quindi, del sei per cento. Se però si considerano i dieci chilometri dal bivio di Osigo all'osteria della Crocetta, la percentuale è dell'otto per cento. Si tratta, insomma, del più duro dislivello del Giro. Vedremo gli arrampicatori lottare solo per l'abbuono con una puntata di velocità, o per il distacco e la soluzione di forza della tappa?

Non vi nascondo che è questa l'ultima circostanza in cui attendo che il Giro ci dia ancora una certa emozione, un vero godimento. Perchè vedere Binda veramente impegnato in salita è uno degli spettacoli più belli che lo sport ciclistico offre da otto anni a questa parte.

GIUSEPPE ANDREOSINI.

L'ordine d'arrivo

1. MEINI Ettore, alle ore 15,50'15", impiegando ore 7,50'15" a percorrere la tappa Ferrara-Udine, di chilometri 242,500, alla media oraria di chilometri 30,940 (tempo agli effetti della classifica ore 7,49'15").

2. Olmo; 3. Loncke; 4. Stoepel; 5. Bertoni; 6. Altenburger; 7. Piemontesi. Seguono, classificati in ordine alfabetico, all'ottavo posto, col tempo di Olmo: Andretta, Bidot, Binda Albino, Binda Alfredo, Bovet, Buse, Canazza, Carlotti, Cipriani, Cornez, Dall'Arsina, Demuysère, Erba, Facciani, Figueras, Folco, Fraccaroli, Geyer, Grandi, Giuntelli, Gremo, Gralle, Macchi, Masin, Masi, Morelli, Orecchia, Oria, Parati, Rimoldi, Rogora, Romanatti, Segato, Sella, Scorticati, Tortolini, Tramontini, Trueba, Vietto, Zanzi, Zucchini; 42. Moretti, in ore 7,50'31"; 50. Cavazza, in 7,50'40"; 51. Pallinzzi, in 7,51'; 52. Temi, in 7,51'15"; 43. Rovida, in 7,51'30".

La classifica generale

1. *Binda Alfredo*, in ore 37.58'30".

2 Demuysère in 38.5'4"; d. 6'34"; 3. Piemontesi, in 38.9'1", d. 10'31"; 4. Bovet, 38.12'47", d. 15'17"; 5. Grandi, 38.14'3", d. 15'33"; 6. Moretti, 38.18'46"; 7. Geyer, 38.19'47"; 8. Stoepel 38.20'52"; Cipriani 38.22'58"; Erba (1.o degli isolati) 38.23'; 11. Folco (2.o degli isolati) 38.23'25"; 12. Romanatti (3.o degli isolati) 38.26'14"; Zucchini 38.32'36"; Bella 38.33'47"; Gremo 38.34'36"; Giuntelli 38.36'8"; 17. Rovida 38.36'23"; Olmo 38.38'26"; Bertoni 38.41'13"; Morelli 38.41'44"; 21. Scorticati 38.47'37"; 22. Vietto 38.48'; 23. Temi 38.48'19"; 24. Rogora 38.50'33"; 25. Dell'Arsina in 38.52'27"; Facciani 38.53'6"; Altenburger 38.54'47"; 28. Orecchia 38.56'15"; 29. Buse 38.56'40"; 30. Lalle 38.59'15"; 31. Bidot 38.59'18"; 32. Macchi 39.48"; 33. Canazza 39.1'18"; 34. Tramontini 39.5'40"; 35. Segato 39.7'34"; 36. Loncke 39.10'14"; 37. Rimoldi 39.11'30"; 38. Andretta 39.15'18"; 39. Pallinzzi 39.16'26"; 40. Binda Albino 39.13'29"; 41. Zanzi 39.20'5"; 42. Figueras 39.20' e 14"; 43. Carlotti 39.24'31"; 44. Trueba 39.29'20"; 45. Maria 39.29'3"; 46. Cornez 39.29'5"; 47. Parati 39.29'7"; 48. Fraccaroli 39.29'36"; 49. Tortolini 39.31'38"; 50. Masi 39.43'53"; 51. Oria 39.44'57"; 52. Lavezza 39.57'11"; 53. Meini 40.7'17".

I fiori di Demuysère

Udine, 24 notte.

Non è poi vero che Demuysère sia quell'orco che dicono. Vittima innocente e incolpevole del luogo comune, gli si è voluto appiccicare a tutti i costi una «faccia feroce» e poi, non contenti di questo, gli si sono attribuiti gesti di «ammazzasette» e impeti smargiassi, degni dei «tiranni» che tanta paura ci mettevano nei drammi popolari di trent'anni fa.

Una condanna come un'altra, era. Una sorta di cilicio che «Jeff», in fondo, sopportava e sopporta con pacifica rassegnazione. Se sbadigliava, ecco che il «leone» tradiva la sua insoddisfatta brama di avversari da ridurre in polpiglia; se parlava, «mostrava i denti»; se stava zitto, meditava certo in se stesso qualche diabolica strage; che di più? Non poteva ormai più sfuggire al ruolo che gli si era imposto. Ma oggi, finalmente, pare si sia detto che era tempo di smetterla con tutta quella ferocia, con tutto quel furore, con tutta quella insensibilità che gli accreditavano. Alla partenza si è presentato a Emilio Colombo con un gran mazzo di fiori, tenendogli un discorso a modo suo, mezzo in fiammingo e per gli altri due quarti in francese e in meneghino, che suonava presso a poco così:

«Senta, oggi è il giorno anniversario della guerra italiana. Io sono giovane, ma non tanto da ignorare che gli italiani nel 1915 resero un gran servizio al mio Paese battendosi da leoni (quelli al, lo erano sul serio)! per quattro anni. So anche che sul Piave morirono ma non cedettero. Vorrei dunque, poichè si va verso quei posti, che lei gettasse sul Piave questi fiori. Me lo fa il favore?».

La sorpresa di Emilio Colombo fu pari alla commozione. Prese i fiori, premè le mani di Demuysère, strinse gli uni e le altre, balbettò qualche parola e non potè far di meglio che abbracciarlo. Jeff, «il terribile» anche lui aveva gli occhi lustri, e in quel suo gran faccione rosso picchiettato di lentiggini sfavillava un lampo di tenerezza commovente. Sul Piave passò lui il primo, mentre nelle acque sacre cadevano le corolle della sua simbolica offerta.

Fu l'intermezzo patetico della giornata. All'assistervi mi battei il petto anch'io, assumendo la mia porzione di colpa per quello che del «leone delle Fiandre» si era detto e scritto, mentre un po' tutti mettevano il silenziatore alle chiacchiere e dissentivano per un momento le opposte incombenze della carovana. Tacque perfino Rovida, che in mattinata aveva fatto un gran baccano in testa al plotone aventolando una rossa bandiera di carta che gli aveva donata un ammiratore. Per Rovida e per gli altri «garibaldini» dei retro la giornata doveva essere di penitenza, per via di una solennissima intemerata che la sera prima avevano ricevuto da «papà Foccsi». Costui era venuto da Milano a Ferrara apposta per dar la sveglia ai dormienti alfieri della sua bandiera, e aveva distribuito «cicchetti» a dritta e a manca, con certe occhiatacce e certe parole secche, sapre, pungenti che lasciavano il segno. Rovida, a un certo momento, venne a sfogarsi con noi.

— Ci ha messo tutti agli arresti, il «capitano». Dice che non siamo più «in gamba» come una volta. Sarà benissimo, ma come vuol fare a spuntarla contro «quello là» che cammina come un diretto? Se Binda non la smette, ci farà rimanere consegnati per tutto il Giro d'Italia!

Rovida però, dopo lo sfogo, era già più allegro di prima, e Binda dal canto suo non domandava di meglio, oggi, che di starsene tranquillo al centro del plotone. C'era della fiacca, in giro, perchè insomma duemila o più chilometri contano per qualche cosa, e per qualche cosa conta anche una tappa a cronometro. Tanta fiacca, c'era, che si poteva raccogliere, con la massima tranquillità, condanne e indiscrezioni da tutti, dagli «assi» e dagli isolati, dai direttori sportivi e dai meccanici.

Una carina, per esempio, è capitata a Pavesi. «L'avvocato» di casa Legnano era disceso ieri mattina a far colazione, quando, addentando un panino, avvertì la insospettata resistenza di un foglio di carta. «Vuoi vedere, — disse a Piemontesi che mangiava con lui, — che a Ferrara si passano il pane coi numeri del lotto? Questa volta ce li giochiamo e facciamo la nostra fortuna!». Cautamente, per non incorrere, trasse di bocca il foglietto e lo aperse con religiosa cura. Ma che numeri del lotto! Ma che fortuna! Su quel pezzo di carta il fornaio dell'albergo, sperando che il panino fosse destinato alle fauci di Alfredo, aveva sfogato il suo entusiasmo: «Viva Binda.. il alluro umano! E tanti saluti dal tuo ammiratore Zeffirino Martorelli».

«Anche i nanettieri, adesso, nerbano la testa, bofonchiò Pavesi. Se l'assumolo attacca, ci faranno mangiare Binda in pochi bocconi...».

Non per questo, però, «l'avvocato» perdette l'appetito. I camerieri degli alberghi che ospitano la scuadra della Legnano sono concordi nel dichiarare che, per lui solo, occorrono normalmente tre coperti. E' già un «record», bisogna convenirne, ma nessuno, forse, riuscirà a battere quello di Lalle, Cerioni e Tortolini. I tre «romani de Roma» del giro, che ad Aosta riuscirono a mangiare ben diciassette chilogrammi di fave, inaffiate con sei litri di vino. C'erano due altri amici con loro, è vero, ma quelli, poveracci, si limitarono a pagare il conto. Alla fine, quando si alzarono da tavola, dichiararono che a Lalle, Cerioni e Tortolini piuttosto che un invito a pranzo, un'altra volta offrivano un'automobile.

Ci guadagneranno nel campo, sicuramente.

— Del resto — ci ha detto Lalle — «che ci abbiamo da fà» in questo Giro d'Italia? Dobbiamo «tiracce» er culo solamente»? Lasciate almeno che «se magnemo un boccone in pace. Ne abbiamo er diritto, mo pare!».

Il diritto, sì, ce lo hanno, ma questi lasciati pe abusano. Dove scendono loro, alle pensioni e ai ristoranti, è come se passasse un esercito di cavallette. Mangiano tutto, divorano tutto, e c'è da chiedersi dove mettano tanta roba, se sono così smilzi e agili, asciutti e senza pancia.

Guardate Facciani, per esempio: è lungo che non finisce mai, eppure, in proporzione all'appetito, dovrebbe essere almeno grosso come Pantagruel. Non così il suo concittadino Folco che in questi giorni, anzichè quarti di pollo, ha dovuto ingollare pillole e intrugli medicamentosi di ogni genere per quel foruncolo che gli sta costando un occhio della testa.

FRANCESCO GABLI.

Automobilismo

Il Giro d'Italia dell'«Ardita»

Alessandria, 24 notte.

Una squadra velocissima di quattro vetture «Ardita» e «Ardita Sport» ha iniziato oggi, guidata da Felice Nazzaro, il giro attraverso l'Italia, dalle Alpi alla Sicilia, dalla Sardegna a Fiume: circa 10.000 Km. sostando dovunque è un servizio Fiat, cioè dappertutto, anche nei piccoli centri. La squadra è passata oggi per la bella campagna e nelle ridenti cittadine piemontesi: Bra, Alba, Asti, Acqui, ed è giunta ad Alessandria, ove è stata festosamente accolta. Felice Nazzaro è accompagnato dall'avvocato Casalegno, dal dott. Gino Pastelli, capo ufficio stampa della Fiat, dai guidatori Menchetti, Audisio, Ghisalla. La squadra ripartirà domattina da Alessandria per Tortona, Casale Monferrato, Vercelli, Novara, Biella. Dal Piemonte passerà in Liguria.

In piazza Vittorio Emanuele stanera le belle vetture hanno richiamato gran folla di appassionati e sono state da molti provate e da tutti ammirate. Gli onori di casa, ad Alessandria, sono stati fatti dal cav. Antonio Grignolio della Fiat, da Luciano Grignolio e dal signor Mignone.

Il campionato di calcio

Torino-Milan e gli altri incontri odierni

Sul campo del Torino si giocherà oggi la partita di campionato fra i «granata» cornigliatini ed i «rossoneri» del Milan. Le due squadre occupano nella classifica comode posizioni di centro, tuttavia questo incontro promette una bella lotta, perchè Milan e Torino intendono migliorare ancora il loro piazzamento. I «granata» hanno domenica battuto con facilità il Genova svolgendo un gioco che è stato, a tratti, bello e redditizio; così si ripromettono oggi di spuntarla anche di fronte al Milan, ma il compito è assai difficile perchè l'undici «rosso-nero» è combattivo in sommo grado e pericoloso nelle sue giornate di vena.

A Milano, nella gara più importante della giornata saranno di fronte l'Ambrosiana e la Juventus. Sugli altri campi si giocheranno poi i seguenti incontri: a Roma: Roma-Napoli; a Padova: Padova-Bari; a Genova: Genova-Pro Vercelli; a Busto: Pro Patria-Palermo; a Casale: Casale-Fiorentina; ad Alessandria: Alessandria-Bologna.

Triestina-Lazio 2-1

Trieste, 24 notte.

L'incontro di quest'oggi, disputato allo Stadio del Littorio in anticipo di un giorno sul calendario, si è risolto con la vittoria della Triestina che si è meritata i due punti in palio per una effettiva superiorità di pressione esercitata sulla retroguardia laziale.

L'undici romano ha giocato bene, ma con scarsa potenza penetrativa all'attacco. Individualmente sono piaciuti Serafini, De Maria e Buscaglia, mentre Sclavi non è apparso all'altezza della sua fama.

La Triestina è scesa in campo rimaneggiata nei ranghi alla pari della Lazio: è piaciuta ed ha avuto in grande giornata i tre migliori elementi: Lochi, Colausi e Pasinati; buono pure Rocco ed anche De Manzano. Furono tirati sette calci d'angolo per parte. I goals furono segnati: al 42' del primo tempo (autogoal di Del Debbio); nella ripresa: dai triestini al 36' con Colausi e dagli ospiti al 41' con Buscaglia. Arbitro Carraro.

Triestina: Bonetti; Cudicini, Loschi; Pasinati, Villini, Capitanio; Balai, Colausi, Palumbo, Rocco, De Manzano.

Lazio: Sclavi; Bertagni, Del Debbio; Pardini, Tonali, Serafini; Buscaglia, Bisigato, Fantoni I, Castelli, De Maria.

LA ROMBANTE CAVALCATA DINANZI AL PRIMO MOTOCICLISTA D'ITALIA

Mussolini passa oggi in rassegna

i diecimila partecipanti al Raduno dei Centauri

(Dal nostro inviato)

Roma, 24 notte.

Lo spettacolo che offriva stasera il campo di concentramento dei «radunisti» ai Parioli credo sia senza precedenti nella storia motociclistica. Non trovo altro aggettivo che quello di entusiasmante per chi ha da molti lustri coltivata la fede — dapprima in silenzio, quasi fosse vergogna confessarlo, quando il motociclista era combattuto e deriso dal colto e dall'inclita — nell'avvenire del motociclismo italiano.

Il solo esempio che possa, molto alla lontana, offrire qualche spunto di paragone col concentramento di oggi va ricercato nella Rosa d'inverno, il raduno milanese del gennaio, che, con i suoi 1500 e 2000 motociclisti confluenti alla spicciolata all'Arco della Pace, senza successivi ammassamenti, pareva già raggiungere il diapason della febbre sportiva, segnare come un'apoteosi della vitalità del nostro motociclismo.

Uno spettacolo meraviglioso

Si moltiplichi per cinque l'avvenimento milanese; si sostituiscano ai gruppi, disordinatamente confluenti al traguardo, le colonne, ordinate e disciplinatissime, formate nelle località di concentramento attorno alla Capitale e di qui avviate a Roma, agli ordini dei gerarchi della R.M.C.I., suddivise per regioni e ogni regione per moto club provinciali; si aggiunga l'impressionante ammassamento dei novemila motociclisti che occupano di sè tutta la Piazza d'Armi dei Parioli e che, a guardarli mentre la tenebra di un classico tramonto di Roma scende a coronare una giornata di sole smagliante, paiono moltiplicarsi in infinite moltitudini: si tenti immaginare il coro di tutti i motori; si ponga ai lati di questo formidabile carosello, unico finora in tutto il mondo, una folla di diecine di migliaia di spettatori, e si avrà una pallida idea del primo Raduno dei Centauri, che il Duce ha voluto inserire nel calendario del Regime nel giorno anniversario dell'entrata in guerra.

Una più riuscita dimostrazione di disciplina, di comprensione, di passione e anche di speciale maturità tecnica era difficile sperare — almeno a giudicare dal comportamento della colonna di Santa Marinella raccogliente i centauri piemontesi, liguri, sardi, ticinesi, nonchè delle provincie di Livorno e di Grosseto, della quale colonna il sottoscritto, come vi telefonavo ieri dopo la prima tappa, ha fatto parte in qualità di radunista.

La cronaca della seconda giornata di marcia dei gruppi percorrenti la Via Aurelia, lungo il litorale tirrenico, può essere ripresa da Castiglioncello, dove ieri sera la maggior parte dei torinesi, dei biellesi e degli alessandrini si fermò a pernottare e donde vi telefonai le prime notizie sull'implacabile regolare treno di marcia dei radunisti, sidéritura... esagerato per il cronista in caccia di spunti degni del resoconto. La seconda giornata ha conservato, salvo pochissimi incidenti in numero molto inferiore a ogni più ragionevole e ottimistica previsione data l'ingentissimo numero di macchine, i corridori della vigilia: le macchine hanno, nella loro totalità quasi assoluta, risposto nel modo più egregio alle impazienze dei velocisti così al tranquillo tran tran dei turisti, che approfittano del Raduno per un viaggetto di piacere in zone nuove e degne di essere percorse con l'intelligenza, oltre che con le ruote. I centauri, dal canto loro, sono giunti tutti, senza eccezione, freschissimi. La tortura della polvere e delle buche, che fino a pochi anni addietro, dava realmente quasi una tinta ironica ad un così lungo viaggio in motocicletta, è oggi fra i ricordi che si archiviano nella memoria, evitando di distruggerli solo per farli servire da pietra di paragone col miracolo stradale realizzato dal Fascismo.

Viaggio per famiglie

Quando, alle 8,30 di stamane, sono partito da Rosignano a 22 chilometri a Sud di Livorno, il grosso del gruppo, più mattiniero, mi è davanti. Pochi ritardatari del gruppo ligure, partiti dalle loro sedi nella notte, mi accompagnano nel primo tratto. Mi metto subito a velocità sostenuta per rimontare, in funzione di osservatore, la colonna e riesco per essere a Civitavecchia per mezzogiorno: preoccupazione massima, semicerchio ci guardano incuriositi. Il contrasto fra il grandioso scenario classicamente italiano e la guizzante, interminabile fila delle motociclette, che si snoda sui continui dolci saliscendi della strada ha un sapore quasi irreale, estremamente pittoresco.

A mezzogiorno in punto, giungendo a Civitavecchia, la trovo letteralmente in stato d'assedio, o, per meglio dire, in stato di capitolazione dopo un assalto. Quasi tutti hanno preferito consumare la colazione qui, a pochi chilometri dalla località di concentramento. Qualcuno consuma anche un antipasto sulla stagione balneare e si ritempra dalle fatiche del viaggio con una nuotata nel mare calmissimo, azzurro, invitante. L'animazione per le vie della cittadina laziale è indescrivibile: se qui è non ancora al completo una sola delle quattro colonne, che sarà mai del concentramento generale?

Verso la meta

Ed eccoci, nelle prime ore pomeridiane a Santa Marinella. Su di una diramazione della Via Aurelia, lungo il mare, grandi cartelli segnano i luoghi di sosta dei singoli Moto Club per l'ordinamento della colonna che partirà per Roma alle 17, agli ordini del Console Michelini, coadiuvato dal rag. Bocca, il quale, sulla sua «moto», si dà un gran da fare per inseguire e ricondurre in colonna le pecorelle fuggiasche. Il Piemonte è in testa, subito dietro le schiere dei Fasci giovanili di combattimento e degli italiani residenti all'estero: i singoli motoclubs sono disposti in ordine alfabetico, secondo la disposizione che assumeranno nello schieramento di Piazza d'Armi per la rivista del Duce e nello sfilamento di domani.

Poichè la colonna di Santa Marinella sarà l'ultima a muovere su Roma, mi distacco e la precedo alla volta della Capitale, per assistere all'arrivo delle altre. Come è noto, il Raduno dei Centauri si è valso degli stessi concentramenti della Marcia su Roma: Tivoli, Monterotondo, Santa Marinella e Velletri.

Giungo ai Parioli mentre sfila la prima colonna: quella di Tivoli, che ha raccolto le provenienze delle Marche e degli Abruzzi. Sorprendente è l'affermazione numerica di Pesaro, che — Podestà e Segretario Federale alla testa — ha inviato a Roma oltre 250 motociclisti: la quasi totalità della provincia. Per la storia, bisogna soggiungere che il Podestà di Pesaro è il noto costruttore di motociclette Benelli.

La colonna di Monterotondo, che raccoglie i motociclisti lombardi, veneti, emiliani e umbri, è naturalmente di gran lunga la più nutrita: si calcola che sia composta di non meno di 4000 macchine. Esse impiegano una buona mezz'ora ad entrare in Piazza d'Armi e a raggiungere il proprio posteggio, incalzate da quelle di Velletri e di Santa Marinella.

Calano le tenebre quando gli ultimi motoclubs riescono a sistemarsi. Alla spicciolata, e questa volta a piedi, i radunisti che hanno concluso la propria fatica raggiungono gli alberghi, ove il R.M.C.I. ha predisposto gli alloggi. Il ritrovo è per domattina alle 7, ognuno accanto alla propria macchina, per gridare il proprio saluto a Benito Mussolini.

ALDO FARINELLI.

Ippica

Le corse d'oggi a Miraflori

L'odierna riunione di corse a Miraflori si inizia col *Premio Ministero della Guerra* (Lepi, ufficiali in uniforme, L. 4000, m. 2800) che sarà disputato da un buon numero di concorrenti. Sono dati partenti: Trento (73, ten. Argentoni), Baionetta (70, cap. Corvino), Guelfo (60, cap. Valenzano), Destrosio (67, cap. Dusmet), Zaffiro (65, ten. Valentini), Miss Noa (63, cap. Filiasi). I più indicati, tenuto conto anche delle monte, ci sembrano Guelfo, Trento e Noa Noa.

Nella corsa a vendere *Premio Carignano* (L. 4000, m. 1500) il campo dovrebbe essere composto da Piauto, Pienza, Zorro, Fior di Sagguzza, Alta Loa. Preferiamo Zorro ed Alta Loa.

Nel *Premio del Jockey Club* (lire 8000, m. 2000) sono annunciati partenti Lady Cay (50½), Sandwich (52½), Tulipano (60). Partente dubbio: Fiery. La corsa non dovrebbe sfuggire a Tulipano.

Il *Premio Conte Ernesto di Sambuy* (h. d., G. R., L. 8000 ed una Coppa d'argento al cavaliere del vincitore, offerta dal Conte generale Vittorio di Sambuy, metri 2000) non racuperà al palo quel numero di partenti che era lecito sperare data la importanza della corsa per i nostri *gentlemen*. Comunque la prova non mancherà di essere disputata e di interessare gli appassionati. Sono dati partenti certi Andorno (70, X.), Arbio (69, sig. Corbella), Urea (66 ½, cap. Corvino), Dame (66, X.), Eclimuli (64, conte Luchino Visconti). Partente dubbio: Fiery (72, cap. Valenzano). I più appoggiabili ci sembrano (Fiery), Arbio, Dame.

Sirenia, Zovetto, Garbido, Giuggiola e Madera sembra siano i cavalli che si allineeranno al palo nel *Premio Sonno* (L. 6000, m. 1500). Indichiamo Giuggiola e Madera.

Chiude la giornata il *Premio Cervo* (L. 3000, m. 1200) che sarà corso da Sentivoglio, Onoria, Geri, Pommerina, Myrsea, Ieolina. Nostri favoriti Sentivoglio, Onoria.

Ciclismo

Il Giro del Piemonte non sarà prova di Campionato

Roma, 24 notte.

La Presidenza dell'Unione Velocipedistica Italiana, per non avere l'Unione Sportiva Torinese, organizzatrice del Giro del Piemonte, ottemperato alle disposizioni dell'UVI, ha tolto alla gara piemontese la qualifica di quinta prova del Campionato italiano assoluto su strada, in calendario per il 24 settembre. A quinta prova del Campionato sarà, con tutta probabilità, designato il Giro dell'Emilia, mentre la prova di Campionato in salita, invece di effettuarsi sul tratto Bologna-Passo della Futa, verrà disputata sulla Pistoia-Abetone delle Piastre, che meglio risponde allo scopo della prova.

Pallone

La «Coppa Gastaldi»

Allo Sferisterio di Via Napione, sono continuate ieri le partite per il torneo di pallone per la conquista della Coppa Gastaldi. La partita, disputatasi tra due squadre del Dopolavoro Mario Gioda, sezione Eda, ha visto la vittoria di quella capitanata da Fassei per 11 a 10. Oggi continuerà il torneo con l'incontro tra due squadre dell'Eda, formate da: Maggiorino Rizzieri e dai fratelli Manzo. L'inizio della partita è fissato per le ore 19,30.

Gara bocciofila per parrucchieri

Lunedì 29 c. m., sui terreni di gioco del Dopolavoro G. Farina (viale Michelotti, oltre Ponte Regina Margherita), si disputerà il primo campionato torinese bocciofilo individuale fra parrucchieri.

La gara sarà dotata di una ricca Coppa d'argento, dono del comm. Felice Nazzaro, e di numerose medaglie d'oro offerte dal comitato organizzatore.

Le inscrizioni si ricevono presso la Società Mutua, via Giovanni Prati, 3, tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, alla domenica 28 corr. dalle 16 alle 19, oppure al lunedì 29 sul campo di gioco alle ore 9.

Il campionato italiano di spada

Tutti i migliori in finale

Ferrara, 24 notte.

Se i cinquantasei iscritti si sono ridotti a una trentina di partecipanti effettivi, il campionato di spada non perde d'importanza. A parte il fatto che gli assenti hanno sempre torto, non c'è un nome veramente noto nello spadismo nazionale che sia mancato all'appello. Il solo Cornaggia, campione olimpionico, è assente; e per lui vale quel che dicemmo ieri di Marai. La squadra di Los Angeles è, dunque, quasi al completo: le riserve sono in gara, tutti gli uomini più in vista partecipano e sono anche, ormai, in finale.

Due soli fra i finalisti del fioretto, Ragno e Terlizzi, partecipano alla spada e si sono classificati senz'altro in semifinale. Agostoni, campione d'Italia, è arrivato stanera ed ha riservato per regolamento il suo posto in finale.

Dopo le eliminatorie restarono in gara 15 tiratori più i due fiorettisti e, per far numero pari, è stato disputato anche un *barrage* fra i sesti classificati di ogni girone: Ravasio, Mora e Cherubini. Ravasio ha vinto ed è rientrato nel gruppo.

Nessun altro inseguimento era possibile, nè sulla sorte degli eliminati c'è da versare molte lagrime. Più dure, molto più dure sono state le semi finali, entrambe assai aperte. Macerata, finalista al fioretto e iscritto anche alla spada, non si è presentato e l'equilibrio dei due gruppi ne ha sofferto. Ma, niente paura. Si è avuta una semi finale di 10 e una di otto. Nella prima c'erano regolarmente 5 posti per i più meritevoli e nella seconda, altrettanto regolamentarmente, ce n'erano quattro. Il decimo abbiamo già detto che è riservato al campione attuale: Carlo Agostoni.

Ecco i risultati delle due semifinali presiedute dall'ing. Basletta e dal cap. Cuccia:

Prima semifinale: 1. Brusati., Ragno e Mercadante, con 15 punti; 4. Rastelli, con 13 punti; 5. Terlizzi (dopo *barrage*), con 8 punti; eliminati: Faraci (dopo *barrage* con Terlizzi), Cerchiari, Minoli Enrico, Fedone e Ravasio.

Seconda semifinale: 1. Riccardi, con 11 punti; 2. Renzo Minoli, con 10 punti; 3. Visconti, con 9 punti; 4. Battaglia, con 9 punti; eliminati: Bertolaia, Puerari, Virgilio e Fontana.

Non c'è niente di anormale, ci sembra. Dolorose sono le eliminazioni di Bertolaia, Faraci ed Enrico Minoli; ma i posti in simili gare sono limitati e c'è sempre qualcuno che deve rassegnarsi..

Nel complesso i risultati ci sembrano per ora regolarissimi e, in attesa di questa finale che è indubbiamente una fra le più forti disputate in Italia e forse anche nel mondo, si possono fare le stesse constatazioni che abbiamo fatto per il fioretto: gli anziani tengono assolutamente il campo alla spada più ancora che al fioretto chè, se togliete Visconti e Mercadante, non c'è fra i dieci finalisti un uomo che la carta non potesse prevedere. Spadisti nuovi a Ferrara: N. N. Se ce n'è qualcuno qua e là in Italia, ha fatto male a non presentarsi.

S'ha da dire anche che il girone di spada risulta comparativamente più forte del girone di fioretto? Diciamolo pure: gli spadisti, una volta tanto, saranno contenti. Il fatto che tutti i migliori sono in gara elimina ogni sorpresa. Guaragna si è trovato a lottare da solo contro una muta che gli era alle calcagna e un momento di debolezza poteva essergli fatale. Qui, invece, gli uomini che stanotte dormono in piedi, sognando il nastrino tricolore, sono almeno la metà dei finalisti e, se un assalto o magari due vanno male, c'è sempre modo, per chi sappia, di poterai riprendere.

Abbiamo detto quali sono, secondo noi, gli uomini che potrebbero portare più degnamente il titolo. Non escludiamo neppure Renzo Minoli e Brusati dai «possibili» a cui guardiamo bene dal far profezie più precise. Sentiamo di assistere domani a una magnifica gara.

NEDO NADI.

VOI URICE

CRONACA CITTADINA

La celebrazione del XXIV maggio

Onoranze all'Ossario dei Caduti — Il discorso dell'on. Marghinotti al Teatro Vittorio — La lettura dell'articolo del Duce ai Gruppi fascisti

L'annuale della dichiarazione di guerra è stato ieri celebrato nella nostra città fervidamente. Due diverse cerimonie caratterizzarono la solenne giornata: una di carattere prettamente religioso, che raccolse in prima mattinata nel tempio della Gran Madre di Dio rappresentanze combattentistiche e patriottiche per una Messa in suffragio dei Caduti; l'altra di carattere schiettamente patriottico, che affollò in modo inusitato il Teatro Vittorio Emanuele per la commemorazione dello storico evento, tenuta dall'on. Marghinotti, oratore ufficiale. Il rito religioso all'Ossario dei Caduti si svolse per iniziativa della Associazione delle Madri e Vedove dei Caduti, e ad esso affluì gran folla di popolo, di reduci, di camerati. Per tutta la mattinata poi ininterrottamente ai vari altari del Tempio furono celebrate messe per i Caduti della grande guerra.

La manifestazione al « Vittorio »

Veramente imponente la manifestazione che, dopo i riti e le cerimonie della Gran Madre di Dio, si è svolta al Teatro Vittorio Emanuele.

Il grande teatro era stipatissimo in ogni ordine di posti, affollata la platea di ex-combattenti, di volontari di guerra, di appartenenti alle varie armi combattentistiche, di ufficiali del Regio Esercito e della Milizia; rigurgitanti le gallerie di giovani delle scuole e delle organizzazioni del Partito; sul palcoscenico tutta una selva di bandiere e di gagliardetti e, attorno a S. E. il Prefetto Ricci, all'onorevole Marghinotti, oratore ufficiale della manifestazione, e al conte ing. Alessandro Orsi, vice Segretario Federale, rappresentante anche il Segretario Federale, assente da Torino per motivi di ufficio, tutte le massime autorità cittadine, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, S. E. Spiller, i generali Pistor, Stacchini, Revel e Bertoldi, il senatore Demetrio Asinari di Bernezzo, gli onorevoli Vigliano, Olivetti e Vassallo, il prof. Pivano, Rettore Magnifico della nostra Università, S. E. Casoli, S. E. Arosa, i vice Podestà prof. Giandolo e Silvestri, il Console Galbiati, il Console Manzelli, il Console Parenzo, in rappresentanza anche del Console generale Oddone Mazza, assente da Torino, il Console Vedani, il Seniore Di Riesso, il capitano Spandre, della Segreteria Federale, la contessa Baratieri di San Pietro, delegata ai Fasci Femminili, il prof. Bertone, Segretario federale amministrativo, il gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia, e tutti i rettori, il gr. uff. Demarie, il comm. Rampone per i Mutilati, il nonno Giriodi di Panissera dei Combattenti, il comm. Treves dei Legionari Fiumani, Pisco e Bonamico per il Nastro Azzurro, il conte Paratella, segretario del G.U.F., le rappresentanze delle associazioni combattentistiche, la Associazione delle Madri e Vedove dei Caduti, gli Arditi, i Mutilati, ecc. ecc.

La grande adunata di camerati e di popolo accolse con vive acclamazioni le brevi parole con cui il conte Orsi presentò l'on. Marghinotti. A lui il vice Segretario Federale portò il saluto cordiale ed affettuoso delle Camicie Nere torinesi, così fortemente inquadrate sotto i segni del Littorio.

L'orazione ufficiale

Prese quindi la parola l'on. Marghinotti, il quale scendì dicendo dei profondi legami storici e spirituali che legano la terra di Sardegna, ove l'oratore nacque, e il Piemonte, la cui unità politica e territoriale costituì per tanti anni la forza sicura attorno a cui gravitò il pensiero unitario della penisola. Dal Piemonte partì il primo grido di riscossa italica, risvegliante in tutte le contrade del Paese echi non più assopiti. Il Piemonte può quindi con assoluta dignità celebrare oggi l'annuale della dichiarazione di guerra, poichè la guerra volle e proclamò contro tutti i timidi e i pavidi, la guerra fece eroicamente e fedelmente, il Fascismo servì con devota dedizione, donando all'Idea martiri purissimi e falangi compatte di fedeli. Diecimila morti ha avuto la sola città di Torino nella guerra; cinquemila medaglie al valore, di cui ventitre d'oro ornarono ed ornano il petto dei suoi figli.

L'oratore passa quindi ad esaminare le condizioni politiche e sociali dell'Italia prima dell'intervento e le mète altissime oggi raggiunte grazie alla provvida azione del Fascismo. L'ascesa dell'Italia nel mondo è frutto unicamente del genio del Duce, che ha donato al nostro popolo un sollo nuovo di vita, sospingendolo su via di grandezza. Interventismo e Fascismo idealmente si allacciano per giungere, attraverso Vittorio Veneto e le giornate rivoluzionarie dell'Ottobre, alle affermazioni dell'Italia di questi ultimi anni. Oggi il Fascismo è movimento mondiale: da tutti i paesi e dalle più lontane civiltà si guarda a noi e si seguono le nostre realizzazioni con occhio vigile e attento. Il genio del Duce ha imposto al mondo l'Idea che dal '15 ad oggi una stermin ata legione di martiri e di eroi ha servito in purità e dedizione. L'oratore frequentemente interrotto da applausi, accenna quindi al Patto Mussolini, su cui l'accordo delle quattro Grandi Potenze sta per divenire realtà: e su tale argomento ricorda le recenti giornate ottobrine, che videro allorno al Capo tutto il nostro popolo stretto in un impeto irrefrenabile di affetto e di devozione. Del grande discorso pronunciato in quel giorno dal Duce vennero appunto affermati quei principii di pace e di giustizia che oggi ispirano e guidano i colloqui degli uomini di governo delle grandi Potenze verso l'accordo che porterà l'Europa e il mondo alla mèta tanto necessaria e desiderata. Il Capo sulle allora dare a Torino il primo annuncio della parola nuova diretta a tutti i popoli e a tutte le genti: e Torino di questo deve andare orgogliosa, poichè in tal modo veniva inequivocabilmente e chiaramente riconosciuta la sua appassionata fede fascista.

Saluto al Quadrumviro De Vecchi

Dai moti carbonari del '21, alla battaglia del '48, a tutto il duro calvario di sangue e di lotte che sino a Vittorio Veneto e alla Marcia su Roma il Piemonte percorse con entusiasmo e indomita forza d'animo, questa terra subalpina ha dimostrato di essere alla avanguardia della Nazione. L'amor di patria e la fede fascista del Piemonte sono fuori di ogni dubbio. Non pertanto l'oratore passa in rapida rassegna l'opera svolta dai nostri uomini e dalle nostre folle sulla dura e difficile via della grandezza e della unità italiane: e a questo punto ricorda un nome che da solo sintetizza della nostra gente la fedeltà e la tenacia, l'eroismo e la fede, il nome di Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, combattente, mutilato, decorato, squadrista, quadrumviro della Marcia su Roma, oggi ad una carica altissima affidatagli dal Regime che in Lui scorge e vede un servitore leale ed appassionato. L'accenno e il vibrante saluto al conte De Vecchi suscitano nella sala un uragano di applausi: evviva si gridano da mille voci al Quadrumviro, da tutti noi così profondamente amato e seguito.

L'on. Marghinotti ricorda quindi come in Torino, culla gloriosa della gloriosa monarchia dei Savoia, l'amore alla Patria, il desiderio di grandezza nazionale, la volontà sicura e tenace di cammino, siano tradizioni vecchie di secoli che nessun avvenimento, che le più dure avversità e i momenti più difficili mai riuscirono a smentire e a cancellare: perciò è vana cosa parlare alle nostre folle di patriottismo. Esse sono profondamente consapevoli del loro passato e delle mète che loro assegna il futuro. Rivolgendosi quindi ai giovani camerati giunti ora al Fascismo, l'oratore ricorda la tristezza degli anni precedenti la guerra, quando piccoli governanti piccolo rendevano un grande popolo e una atmosfera avvelenata infangava irreparabilmente sul Paese. Oggi invece, grazie al Fascismo, a tutti è dato respirare l'ossigeno purissimo della risorta dignità nazionale, la forte aria di grandezza che spazia sulla Nazione. Un grande miracolo si è compiuto. Là ove era tumulto e disfacimento oggi è accordo ed armonia. Fra le classi sociali vertenze questioni e contrasti si risolvono con spirito di reciproca collaborazione, le officine fervono di lavoro, i campi biondeggiano di messi coltivate dall'amore di tutto un popolo. Sono scomparsi disordine, ire, odi di parte. La grande mente del Duce ha ridonato al nostro glorioso paese quell'equilibrio di intenti e di opere necessario a progredire e a vincere.

Il 24 Maggio 1915 segnò una data non più dimenticabile nella storia d'Italia. Con essa un mondo vecchio cadeva per non risorgere mai più e il nuovissimo si iniziava fra bagliori di incendi e scrosciani di popolo. Da quel giorno il sogno di tanti Martiri, la fede di tanti precursori diveniva realtà. L'Italia riprendeva il suo cammino di grandezza nel mondo, lasciando sulle zirole centinaia di migliaia di morti, milioni di feriti, di dispersi, di mutilati.

Mussolini conduttore del popolo

A questo punto l'oratore ricorda il grido che Cavour lanciava al popolo italiano il 23 Marzo 1848 dalle colonne del *Risorgimento*: « Guerra senza indugi, senza esitazioni, senza paure! ». Era la prima guerra del piccolo Piemonte contro la grande Austria, era il primo moderno assalto dell'Italia oppressa contro lo straniero. Lo stesso grido Mussolini lanciava molti anni dopo dalle colonne del *Popolo d'Italia* nel novembre 1914 dopo che era nato il più grande incendio che la storia ricordi. L'uno e l'altro grido l'Italia accolse e fece suo. La Dinastia allora corse ieri al pose alla testa della sua gente e la condusse alla vittoria. Ambedue i gridi, sorti dal cuore di due immortali interpreti dell'anima nazionale, dovevano segnare l'inizio di ère diverse e nuove: la prima battaglia e l'ultima vittoria idealmente oggi si congiungono e formano una catena inscindibile.

Fra le prorompenti ovazioni della folla l'oratore conclude, esaminando brevemente l'azione dell'Italia nel conflitto mondiale, l'apporto enorme di sangue dato dal nostro Paese alla causa degli Alleati; ricorda ancora il miserabile articolo del Duce che ieri magistralmente stabiliva punti sicuri ed inoppugnabili sulla efficacia e la importanza dell'intervento italiano. E nel nome del Re e del Duce chiudeva la smagliante orazione, mentre nella sala saliva prorompente il canto di « Giovinezza ».

Dal teatro Vittorio si formò quindi un corteo che si diresse per la via Po alla Gran Madre di Dio. In testa si posero le massime autorità cittadine, S. E. il Prefetto, il Podestà, il conte Alessandro Orsi, l'on. Marghinotti, generali dell'Esercito e della Milizia. Giunti sul piazzale del Tempio, le autorità e le rappresentanze delle associazioni combattentistiche scesero nell'Ossario, ove fu deposta una corona di alloro sulle tombe dei Caduti. Il cancelliere comm. Ernesto Bertola officiò brevemente e quindi il corteo si sciolse fra gli ultimi canti e gli ultimi « alalà ».

La commemorazione nelle Caserme

La festa della Fanteria

La celebrazione del 24 Maggio è stata presso le truppe del Presidio, improntata a carattere politico e rievocativo, attraverso la parola augusta del Capo del Governo. Secondo le disposizioni impartite dal Ministro della Guerra, ciascun reggimento ha compiuto la breve cerimonia con rito severo e solenne, siccome è nella tradizione e nell'ordinamento militare.

Ufficiali, sottufficiali e soldati sono stati radunati nei cortili di ciascuna caserma e qui i comandanti di reggimento hanno dato lettura dell'articolo comparso sui giornali di ieri e dettato dal Duce a documentazione del contributo dato dal valore e dal sacrificio delle truppe italiane alla vittoria degli Alleati. La lettura presa del Duce, densa di precisi testimonianze e di dati incontrovertibili, ha prodotto grandissima impressione sui giovani soldati, i quali hanno sentito in tal modo tutta la fierezza di vestire la gloriosa divisa, quali eredi e prosecutori della gloriosa tradizione di valore dei vincitori di tante battaglie.

Particolare solennità ha avuto la commemorazione presso i Reggimenti di Fanteria che, nell'occasione hanno festeggiato la annuale festa dell'Arma. Reclute ed anziani hanno partecipato con vivissimo entusiasmo alla cerimonia che si è conchiusa con una sfilata di onore del reparto.

Il discorso di Mussolini radiotrasmesso alla Casa del Balilla

La solennità patriottica dell'anniversario dell'intervento è stata caratterizzata per gli iscritti alle Organizzazioni Giovanili dalla trasmissione del discorso pronunciato dal Duce al Balilla partecipanti al grande saggio ginnico-sportivo di Roma. Come in tutta Italia, anche a Torino Balilla ed Avanguardisti hanno seguito, attraverso la radio, la cerimonia. Oltre le rappresentanze di tutte le Legioni che erano state convocate, alla Casa del Balilla s'erano radunati moltissimi giovani venuti di propria iniziativa nella intenzione di sentire la parola del Capo. Dopo un breve cenno descrittivo dello spettacolo offerto dal grande stadio gremito di folla e dalla cava punteggiata di mille e mille magliette candide, s'è udita la voce del Duce. Brevi parole di incitamento e di augurio accolte dall'applauso della folla fantante. All'applauso ed all'evviva trasmesso dall'apparecchio ha fatto eco il grido di gioia ed entusiasmo dei piccoli torinesi.

Essi si sono, poi, ancora uniti ai loro camerati romani nel canto degli Inni della Patria che hanno concluso la bella cerimonia.

Una Messa per i Prodi dell'Opera Munifica Istruzione

Nella bella chiesa di Santa Pelagia, in via San Massimo 21, ieri mattina è stata celebrata una Messa in memoria dei cinquecentotrenta Caduti nella grande guerra che appartenevano alla Regia Opera Munifica Istruzione. Erano presenti il presidente dell'Opera gen. Barattieri e il consiglio d'amministrazione, le rappresentanze dei Combattenti, degli Alpini, dei Reduci di Francia, del gruppo Mario Giodà, il direttore dell'Istituto reverendo Cacciabue, il colonnello Farina e molti altri. Nei banchi, in divisa da Balilla e da Piccole Italiane, hanno preso posto i ragazzi e le bambine che dall'Opera sono allevati. Il suono dell'organo e le fresche voci dei bimbi portavano nella severa linea del tempio un'atmosfera di commosso raccoglimento. Officiava mons. Bosia prefetto della Real Basilica di Superga, il quale dopo aver celebrato il Divino Sacrificio, ha benedetto le lapidi poste in memoria dei gloriosi Caduti.

Ai Gruppi rionali

In serata i Fiduciari dei Gruppi rionali convocarono presso le rispettive sedi le Camicie Nere e i Giovani Fascisti e ad essi lessero l'articolo del Duce « Testimonianze sicurissime sulla guerra italiana ». Gran folla di camerati accorse all'appello dei Fiduciari e in tutte le sedi dei Gruppi da noi visitati furono presenti a vibranti manifestazioni di devozione e d'amore verso il Capo. Le numerose riunioni si sciolsero al canto di « Giovinezza » e in alcuni Gruppi, come per esempio in « Sonzini », la serata si concluse con spettacoli e trattenimenti cantanti il significato della storica data, ieri con entusiasticamente celebrata nella nostra città.

A tutte le adunate, senza il noto, hanno partecipato anche, in massa, i soci dell'Associazione Combattenti.

Distribuzione della Croci al Merito alle Piccole Italiane

Oggi, alle ore 15, nel Teatro della Casa del Balilla si effettuerà la distribuzione di 21 Croci al Merito a 21 tra le migliori Capi squadra delle Piccole Italiane di Torino.

Le famiglie delle interessate sono pregate di intervenire alla cerimonia.

Dal Comitato di difesa dei fascisti

Il generale Thaon di Revel riconfermato presidente

Nella sua ultima riunione il « Comitato di difesa dei fascisti » ha provveduto a riconfermare in carica il proprio presidente S. E. il gen. conte Adriano Thaon di Revel. L'opera del conte Adriano Thaon di Revel è ben conosciuta nell'ambiente di quanti si occupano delle opere di carità e di bene. La sua riconferma è non solo un riconoscimento di queste alte doti di cuore e di animo, ma una conferma ed una tutela per i futuri sviluppi dell'Ente benemerito.

Una conferenza con proiezioni sulla spedizione al Caracorum

Questa sera alle ore 21, per iniziativa della Sezione U.G.E.T. del C.A.I. avrà luogo nel salone dell'Y.M.C.A. di via Massena 6, una interessantissima conferenza con proiezioni cinematografiche sulla spedizione di S. A. R. il Duca di Spoleto al Karakorum. Oratore sarà il cav. uff. Stefano Sciaraloga, il quale illustrerà ampiamente tutte le varie fasi dell'ardita spedizione.

I contributi sindacali per i dipendenti da Studi Professionali

La Segreteria dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio comunica: « Pubblicazione di matricole: Si rende noto che all'Albo Pretorio di tutti i Comuni interessati della Provincia di Torino sono in corso di pubblicazione per giorni 15 le matricole dei dipendenti da studi di professionisti ed artisti, compilate a termini dell'art. 108 del R. D. 1.o dicembre 1930, n. 1644, per i contributi sindacali obbligatori dell'anno 1931. Chiunque vi abbia interesse può entro 15 giorni dall'ultimo di pubblicazione, proporre contro l'iscrizione reclamo alla Commissione di cui all'art. 112 del R. D. 1.o dicembre 1930, n. 1644, sedente presso la R. Prefettura ».

Solenne celebrazione della Ausiliatrice

Ai pari di piccoli corsi d'acqua che seguendo il dislivello del terreno scendono a ricongiungersi in un fiume, un torrente o un lago, così da tante opposte località della campagna e della circostante collina, folti gruppi di fedeli sono scesi a Torino per ricongiungersi davanti al tempio di Maria Ausiliatrice. Il pellegrinaggio è cominciato l'altra sera a mezzanotte ed è continuato per tutta la giornata di ieri. La porta principale della chiesa era aperta: le lampade ai piedi di tanti gruppetti di luce disegnavano nell'oscurità della navata altrettante costellazioni; mentre il quadro della Vergine, sull'altar maggiore, splendeva in una ghirlanda di luce abbagliante. Si iniziava la festa di Maria Ausiliatrice Patrona delle Opere Salesiane, e la festa del Beato Don Bosco. Alla mezza veniva celebrata la prima Messa; e ininterrottamente altre Messe si susseguivano alla distanza di mezz'ora l'una dall'altra. Nella chiesa la folla si rinnovava continuamente e prima di allontanarsi si soffermava a pregare alla Cappella dove si venera il fondatore della grande Opera Salesiana. Fra gli ori dell'arca, circondata di luci e di fiori si intravedeva la ieratica figura del Beato.

L'alba ha portato nuovi fedeli. Alle ore 6 quando il Rettor Maggiore Don Ricaldone ha celebrata la Messa, le navate erano gremite oltre il verosimile. Fuori, nella via Cottolengo e ai lati del piazzale di Maria Ausiliatrice, sostava una lunga teoria di automobili e di vetture. Alle ore 10 veniva celebrata una Messa solenne con l'assistenza pontificale di S. E. il Cardinale Fossati. Nella chiesa contemporaneamente parata, le voci dei seminaristi della *Schola Cantorum* dell'oratorio, teneravano suggestive armonie durante lo svolgersi dell'ufficio.

Salivano di tempo in tempo al pergamo sacerdoti a celebrare le lodi della Vergine che ha guidato e protetto, a Cuorgnè ed a Pont da dove partono autolinee per la Val Chiusella o per la Valle di Locana, fino a Ceresole Reale, sui lembi del Parco del Gran Paradiso, offrono gite montane deliziose. La Ferrovia di Ricoli, le tramvie che conducono a Trana e Giaveno e permettono di ammirare anche i laghi di Avigliana o quel gioiello di stile gotico-normanno che è l'Abbazia di S. Antonio di Ranverso; che conducono a Pinerolo e Perosa Argentina nella Valle del Chisone, e tutte le altre linee tramviarie della rete extra urbana, offrono mète di piacevoli e salutari gite domenicali. La ferrovia di Superga che costituisce un esempio geniale, se pure oggi sorpassato, di trazione meccanica su linea a dentiera, dà modo di portarsi senza comodamente sulla vetta del colle ove domina una Basilica insigne e da dove lo sguardo spazia su uno dei più mirabili panorami del mondo.

Ma affinchè di tutti i tesori di natura ed arte che racchiudono i dintorni di Torino possano godere gli operai nelle giornate del loro riposo domenicali, occorre che *servizi locali, tramvie, e autolinee consentano prezzi convenienti allo scopo.*

Le Aziende che esercitano questi mezzi di trasporto hanno già, in varie occasioni, concesso facilitazioni notevoli; ma sono provvedimenti saltuari, sui quali il pubblico non sa, a priori, di poter fare assegnamento.

Perchè lo scopo che noi ci proponiamo sia raggiunto occorre che siano istituiti prezzi domenicali o tariffe ridottissime, analoghe a quelle adottate dall'Azienda ferroviaria di Stato per i treni popolari.

Biglietti di andata e ritorno che costano una quindicina di lire per distanze di meno di 50 Km. non possono allettare gli operai a valersene per gite domenicali insieme alle loro famiglie. Tariffe e servizi debbono essere ricevuti d'intesa tra Ferrovie private, tramvie e autonesi.

Sarà un esempio significativo di coordinamento tra vecchi e nuovi mezzi di trasporto, fra trasporti su rotaia e autolinee, e ne avranno vantaggio le stesse Aziende interessate.

Le tariffe festive della Canavesana

La Ferrovia Centrale del Canavese comunica che dal pomeriggio dei giorni precedenti i festivi al mattino dei giorni seguenti i festivi, vengono distribuiti biglietti di andata e ritorno al 50 per cento cumulativi con le autolinee ed ai seguenti prezzi:

Ronco Canavese L. 14,65; Valprato L. 15; Locana L. 13,90; Cernobbio Rivarolo L. 9,95; Vistrorio L. 9,80; Alice L. 11,25; Vico Canavese L. 13,05; Traversella L. 14,10; Pedanea L. 8,75; Ivrea L. 11,25.

I Legione « Subalpina » — I Battaglione CC. NN. Complementi. — Oggi, alle 12,30 (ordine adunata obbligatoria in Caserma, via Ulloque 7) tutti gli ufficiali, sottufficiali, graduati e militi dipendenti della I, II, III Compagnia e del Plotone Comando, per gita a Superga.

I Battaglione CC. NN. Cad. — III Compagnia. — L'adunata dei sottufficiali e graduati è rinviata a domani sera, alle ore 21, alla Scuola Vincenzo Troya.

XCV.a Legione Avanguardie «Carlo Alberto» « Centro. — Questa sera adunata della I, II, IV e XVII Centuria Alpina, alle ore 10, alla Casa del Balilla.

Le sane domeniche del popolo

I prezzi domenicali sulle ferrovie private, sulle tramvie e sulle autolinee devono essere analoghi a quelli dei treni popolari

Rinnovamento stradale ed edilizio della città

LA SISTEMAZIONE DELL'ULTIMO TRATTO DI CORSO MASSIMO D'AZEGLIO

Il bellissimo corso Massimo d'Azeglio che fronteggia il Valentino, caro a tutti i torinesi, sino a poco tempo fa nel suo ultimo tratto oltre Corso Dante, era privo di alberi e presentava il tipico aspetto delle grandi vie di barriera in cui le case, distanziate tra loro, lasciano apparire qua e là vasti squarci di cielo. Era colà un ammasso di piccole casupole, le une addossate alle altre, che a volte sporgevano oltre il filo della strada, a volte rientravano formando piazzette e cortili. In sostanza la zona aveva necessità di essere sistemata. L'Amministrazione Comunale, ben rendendosi conto dell'urgenza del problema, fatto più urgente dall'ubicazione del nuovo ospedale delle Molinette che sorge poco lontano, ha, con il consueto zelo, provveduto a far demolire le vecchie case. La nostra fotografia dà una chiara visione del nuovo tratto, ampio, spazioso, ben sistemato, che tra poco sarà glorioso di forti alberi. Un ordinato giardino decorerà l'ultimo isolato al congiungimento dei corsi D'Azeglio, Galileo Ferraris e Bramante. —

Bollettino demografico di Torino

24 Maggio 1933 - Anno XI

NASCITE	35
MORTI	19

Gli scrittori de LA STAMPA alla Festa del Libro

Piazza Lagrange - Dal 26 al 28 corrente

Banco del libraio Fogola
Margherita Sarfatti
Carola Prosperi
Mario Cromo
Cesare Giardini
Alfio Berretta

Banco dell'editore Montes
Filippo Burzio
Raffaele Calzini
Corrado Alvaro
C. Titta Rosa
Marziano Bernardi
Curzio Mortari
Mario Carafoli

Banco dell'editore Treves
Luigi Chiarelli
Gonzetto Pattinato
Rosso di San Secondo
Ciani Stuparich
Piero Gadda
Toddi

Banco dell'editore Corbaccio
Paolo Zappa
Italo Sulliotti

MILLY e SPADARO

dalle 18 alle 20 venderanno nei banchi della Festa i libri degli scrittori de « La Stampa »

L'inaugurazione a stamane

Come abbiamo a più riprese annunciato, la VII Festa del Libro si inaugura questa mattina alle 10,30, alla presenza delle Autorità cittadine, nella piazza Lagrange. La cerimonia inaugurale sarà improntata al più schietto spirito fascista. Non lunghi, interminabili discorsi: ma tre potenti squilli di tromba daranno il « via » ad un coro di alunne della « Scuola Maria Laetitia », diretto dal maestro Pachner che eseguirà i canti: « Duce! Duce! » e « Libri, libri ». Il Guf apporterà uno spirito giovanile, entusiasta, alla Festa di quest'anno voluta dal Governo come una delle più significative manifestazioni culturali, una vera sagra del libro, una rassegna della migliore produzione editoriale italiana.

Negli eleganti chioschi sorti in questi giorni sulla piazza saranno ordinati i libri dei 25 espositori. La manifestazione si inizia sotto i migliori auspici: non vi sarà famiglia che non acquisterà almeno un libro di scrittore italiano, tanto più che nei tre giorni della Festa le Case editrici accordano agli acquirenti lo sconto del 10 per cento sul prezzo di copertina e il 15 per cento ai soci dell'Alleanza Nazionale del Libro.

Oggi che non v'è casa, sia pur modesta, dove non vi sia uno scaffale per i libri che sono un bisogno dello spirito, il cibo dell'intelletto, la propaganda per il libro trova spianata la via.

Disgrazie della strada

Due feriti

Verso le ore 17,45 di ieri, il garzone panettiere Giovanni Garino, di 17 anni, abitante in via Marco Polo, 41, mentre transitava in bicicletta in corso Peschiera, all'altezza di corso Galileo Ferraris, veniva investito dall'automobile contrassegnata con la targa numero 28492, guidata da certo Maninelio Carlo di Pietro, di 30 anni, abitante in corso Regina Margherita 132. Il Garino veniva soccorso da agenti e dallo stesso investitore, e trasportato all'Ospedale Mauriziano. Qui il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava ferite lacero contuse alla regione sottoscellare sinistra e abrasioni in più parti del corpo. Il Garino veniva giudicato guaribile in 12 giorni.

— Un altro ciclista, poco dopo le ore 18, veniva investito da un'automobile in corso Tassoni. Si tratta del fattorino Pietro Garretta fu Giuseppe, di 45 anni, abitante in via Alberi 27. L'automobile era guidata dal viaggiatore di commercio Ernesto Fiugo fu Antonio, di 24 anni. Il Garretta riportava ferite lacere contuse al cuoio capelluto, contusioni alla regione parietale e contusioni alla mandibola e alla spalla sinistra.

All'Ospedale Maria Vittoria, dove veniva trasportato, il Garretta veniva ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Farmacie aperte oggi

Tarlero, piazza S. Carlo angolo via Ospedale — Cooperativa f.a., piazza Paleocapa — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Manzana, via Belleria, 4 — Brignolo, corso Regina Margherita, 143 — S. Zita, via Cimarosa, 32 bis — Bracco, corso Francia, 101 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Hruner, via S. Tommaso e via Berchet — Monumento, corso Vitt. Emanuele, 64 — Leyra, corso Regina di Genova, 12 — Barge, via Nizza, 15 — Vernoni e Vinaio, via Accademia Albertina, 42 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 10 — Operti, piazza Vittorio Veneto, 11 — Degli Angeli, corso Brescia, 36 — Borgo Rossini, via Reggio, 3 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi, 66 — Cervino, corso Vercelli, 113 — Tutti Pré, via Nizza, 214 — Cooperativa f.a., via Nizza, 85 — Berzo Pio, via Romani, 2 — Borio e Bossotti, piazza Vittoria, 7 — Milanese, via Venaria, 20 — S. Agnese, strada di Settimo, 331 — Cavoretto, piazza Frangella — Lucenta, strada Pinerolo, 84 — Rossi, corso Casale, 306.

Norme del vivere quotidiano

Al solito bene informato che vi propina, con una sicurezza degna di miglior causa, una notizia od un fatto riguardante la vita cittadina, è sempre opportuno contrapporre un certo scetticismo e procurare in materia di assumere informazioni più precise e dirette. A chi vi dice, ad esempio, che la vendita di abiti confezionati e di drapperie presso il reparto Abbigliamento dell'Alleanza Cooperativa (via San Francesco d'Assisi 11) è terminata, non prestate minimamente fede, e, per opportuna controprova visitate voi stessi detto reparto: farete degli acquisti ottimi e convenientissimi.

Seguendo la Cronaca

ROMANA CALCAGNI
VESTE BENE E ALLA MODA
AL MINIMO PREZZO

Visitate la sua interessante esposizione di novità abiti da giorno e da sera (tailleurs, principesse e mantelli) in Via Garibaldi 40.

VOI STESSI POTETE

prepararvi in casa una bevanda, che dissseta e fa bene all'organismo.

Gli esperimenti fatti dai più illustri Medici, dimostrano come si possa, mediante la *Solfina M. A.*, trasformare la comune acqua potabile in una bevanda dissetante per eccellenza e ricca di quei preziosi sali minerali tanto benefici al ricambio organico. Provate subito anche voi la *Solfina M. A.* (esigete la scatola originale per dodici litri): vi procurerà con poca spesa una bevanda che, oltre ad essere buona e digestiva, mantiene in ottimo stato fegato, reni, vescica, stomaco, articolazioni.

COSTUMI BAGNO

Assortimento completo delle migliori marche Nazionali e del Jantzen.
Ditta Leopoldo Grosso
Via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre.

BAGNI DIANA

Avvertiamo la nostra numerosa e distinta Clientela che domenica 28 corrente avrà luogo l'apertura del *gran stabilimento Bagni Diana.*

VESTIRE LA SIGNORA

con morbide stoffe e veri modelli. La Couture Parisienne, Corso Alberto 19.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia ganovese Govi). — Ore 21,15: « Pio Bernardo di cos'... » di O. Cardini.
CHIARELLA (Compagnia Spadaro-Milly). — Ore 19,15 e 21,15: « Domani », di Muller e Benaiati.
GAY-DANIEL: Lezioni, 16; The; 21: Tratt.
GRATTACIELO: Ore 16 e ore 21: Danze.
PAGODA: Ore 16 e 21: Super Dancing.
SAVOIA BRONI: Ore 15,30 e 21: Danze.
PISCINA TRITONE: Corso 4 novembre, 151.
IL FARO (via Piccino Dripiani, 14. — Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE DELLE ARTI (Parco del Valentino): Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione: Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 18 alle 19 giorni festivi.
QUARTO SALONE INTERNAZIONALE DI ARTE FOTOGRAFICA. — Cine Palazzo: Giorni feriali ore 14,30-23; festivi 10-23.

I divertimenti

TEATRO ESTIVO PARCO MICHELOTTI

Sabato 27 maggio, alle ore 21

riapre al pubblico i suoi locali il

DANCING PARK

rimodernato e abbellito, sotto la direzione del *Prof. Cav. A. De Benedetti*. Si esibirà, per la prima volta, *Modici con la sua orchestra.*

Si inaugurerà pure il *Tom Thumb Golf* con ricchi premi: diciotto buche. Oggi riapertura del Caffè Birraria.

VALENTINO - CHALET - VALENTINO

Gli eleganti e spaziosi locali del Chalet verranno inaugurati oggi alle ore 18,30 e ore 21. Per l'occasione sarà svolto un programma scelto di arte varia con Rambeau, Circo in miniatura: Lola Tess, attrazione straordinaria comica: Trio Bassi; Al Jaffa; Reghel; La Genovese e Tombolina. Maestro direttore d'orchestra cav. Frondel.

Oggi, ore 15, al CINEPALAZZO il FILM DI GRAN LUSSO
UNA NOTTE AL GRAND HOTEL
L. 5 - L. 4 - L. 3 - L. 2,50

Grande successo. Avventure divertenti, comiche e tragicomiche di uno splendido complesso di attori.

Spettacoli cinematografici

ODEON: « Il club delle zitelle ». K. Hamil.
VITTORIA: « Sylvia » (Kit Bagnerei e Constance Bennett).
ITALIA: « Tom Mix alla riscossa ».
SPLENDOR: « Il Campione », Poltrone L. 2. Vallda le riduzioni. Domani: « Mamma ».
IDEAL: « T'amerò sempre ». Film « Ulver ».
ALPI: « T'amerò sempre ». Film « Ulver ».
STATUTO: « Puro sangue ». Clark Gable.
BORSA: « Signore ribelle » con Clara Bow.
PRINCIPE: « Ritorno » e « Tempo Illusorio ».
SAVOIA: Mamma (M. Marsh) e Crik-Crok.
AMBROSIO: Vecchio rubacuori, M. Glory.

Al Cinema-Teatro-Vittoria

oggi prendere del film

SYCORA

interpretato da *Lil Dagover* e *Harry Frank*. E' un film a forti tinte tratto dal romanzo « giallo » di Kari Siretl. Della prima all'ultima scena un'ombra di mistero tiene avvinto lo spettatore con il più grande interesse.

Nel Varietà continua ad ottenere grande successo la Compagnia del Teatro Russo Karoussel.

IDEAL e ALPI

ultime dell'eccezionale programma

T'AMERO' SEMPRE
e match ITALIA-INGHILTERRA

Domani all'*Ideal*, Emma Gramatica in

LA FORTUNA DI ZANZE

all'*Alpi*, C. Colbert, Clive Brook in

L'AMORE PERDUTO

Nei due cinema, valide le riduzioni.

SUPERCINEMA STATUTO
Oggi « PURO SANGUE »

ultime repliche. Da domani:

« RAFFLES », il ladro gentiluomo

inglese, più forte e moderno di Arsenio Lupin. *Raffles*, il gentiluomo che ha fatto del furto l'arte per l'arte e ambientato a ridicolizzare Sherlock Holmes.

ANIMI STANOTTE con **MAURICE CHEVALIER** e Janette MacDonald al *Nazionale*. L. 2.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 11-12: Messa dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12,30-15,30: Dischi — 15: Notizie sulla 15.a tappa del Giro d'Italia — 13,5: Carlo Veneziani e la contessa di Montcalieri: « Cinque minuti di buon umore » — 13,40-14,15: Musica varia — 15,15: Trasmissione dall'Arena di Milano del 2.o tempo della partita di calcio Ambrosiana-Juventus - Notizie sportive — 17: Notizie sulla 15.a tappa del Giro d'Italia e notizie sportive — 17,10-18: Concerto vocale col concorso del soprano Alla De Nosto e del baritono Guido Bavahere - Negli intervalli: Notizie sportive.

Ore 18,35: Giornale radio - Notizie sportive - Com. del Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10: Dischi — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,45: Dischi — 20: Riassunto e commento della 15.a tappa del Giro d'Italia - Giornale radio e Notizie sportive - Dischi — 20,50: Lucie D'Ambra e Shakespeare nel giardino di Boboli (conversazione) — 20,50: Cenni sull'Opera « I Puritani » — 21: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze della Sinfonia del Maggio Musicale Fiorentino e « I Puritani », in 3 atti di V. Bellini, diretta dal maestro Tullio Serafin (cantanti: Carlo Bentiolo, Italo Pirina, G. Lauri Volpi, M. Basiola, A. Simonini, N. Kaschkova, M. Capsir - Negli interv

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza del disarmo

Sforzo conciliativo a Ginevra

Importanti colloqui del capo della delegazione italiana

Ginevra, 24 notte.

La procedura quanto mai artificiosa approvata ieri di discutere alternativamente questioni diverse come quella della sicurezza e del materiale, offre almeno il vantaggio alla Commissione del disarmo di voltar le spalle all'ostacolo appena si presenta il pericolo di un nuovo arenamento, per tentar invece la sorte in un'altra direzione. Così la discussione che logicamente avrebbe dovuto arenarsi sui quesiti sollevati ieri da Paul-Boncour, se distruggere le armi aggressive, oppure internazionalizzarle, ha potuto proseguire oggi tranquillamente sul capitolo della sicurezza. La finzione di superare per il momento quello che da molti è ormai ritenuto un contrasto insanabile, si spera possa giovare a facilitare l'accordo sul problema della sicurezza, dalla cui soluzione, fra l'altro, la Francia ha fatto dipendere il suo assenso ad una regolamentazione del materiale.

Il nuovo testo britannico

Il dibattito è stato aperto con un discorso di sir Jhon Simon, il quale, riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri l'altro da Norman Davis, ha presentato un nuovo testo destinato a mettere in armonia il piano MacDonald con le suddette dichiarazioni del delegato americano. Si tratta di tre nuovi articoli che prevedono:

1) in caso di rottura o di minaccia di rottura del patto di Parigi, il Consiglio, o l'Assemblea della Società delle Nazioni oppure uno degli Stati partecipanti alla convenzione che non fossero membri della Società delle Nazioni, possano proporre una consultazione immediata fra il Consiglio o l'Assemblea e uno qualsiasi dei suddetti Stati partecipanti alla convenzione;

2) l'oggetto della consultazione è quello di uno scambio di vedute per mantenere la pace e allontanare un conflitto in caso di minaccia di rottura del patto, oppure in caso di rottura del patto, di esercitare dei buoni uffici per il ristabilimento della pace; o, infine, nel caso in cui si avverasse l'impossibilità di ristabilire la pace, di determinare almeno quale è la parte o quali sono le parti che devono essere tenute per responsabili del conflitto;

3) le disposizioni dei due precedenti articoli non toccano in nulla i diritti e gli obblighi dei membri della Società delle Nazioni, nè contraddicono o limitano i poteri e i doveri dell'Assemblea e del Consiglio, in virtù del patto societario.

Norman Davis, lodando lo sforzo di Simon ha tenuto a precisare in che modo il suo Governo intenda lo svolgimento di un'azione in collegamento con questa parte del progetto di convenzione. «Il Governo degli Stati Uniti — egli ha detto — ha l'intenzione di fare a questo proposito una dichiarazione unilaterale, che, nel caso in cui si accettasse il testo proposto da Simon, potrebbe essere concepita a un dipresso nei seguenti termini:

«Qualsiasi rottura o minaccia di rottura del Patto di Parigi interessa tutti i firmatari del patto. Il Governo degli Stati Uniti dichiarerebbe che in questo caso è pronto a conferire per il mantenimento della pace, nel caso in cui una consultazione di questo genere sia organizzata conformemente ai primi articoli della convenzione del disarmo. Nel caso in cui la Conferenza delle Potenze consultate arrivasse a determinare l'aggressore, e se nella loro indipendenza di giudizio, gli Stati Uniti fossero d'accordo, essi si impegnerebbero a non fare nessuna azione e a non proteggere i loro cittadini che intendessero impedire lo sforzo collettivo deciso dagli Stati contro l'aggressore».

Tutti i rappresentanti dei principali Paesi, fra cui il delegato italiano, marchese di Soragna, hanno reso omaggio sia a sir John Simon che a Norman Davis, per il loro contributo alla soluzione delle difficoltà finora esistenti in questa materia.

L'unanimità dei consensi, espressa a questo riguardo, sarebbe tale da autorizzare le più rosee speranze se non si sapesse quello che purtroppo esiste di disaccordo sugli altri punti essenziali del piano MacDonald.

La definizione dell'aggressore

La seduta si è poi conclusa con la lettura di un lungo rapporto del signor Politis a proposito dello studio fatto sulla questione della definizione dell'aggressore. Secondo il testo elaborato dal Comitato della sicurezza presieduto dallo stesso Politis, si tratterebbe di dichiarare aggressore lo Stato che abbia compiuto per primo un atto vietato tra quelli enumerati nel testo stesso, e cioè: 1° dichiarazione di guerra; 2° invasione del territorio di uno Stato anche senza dichiarazione di guerra da parte delle forze armate di un altro Stato; 3° attacco con forze terrestri, navali o aeree del territorio di un altro Stato, delle sue navi o delle sue aeronavi; 4° organizzazione di un blocco navale delle coste o dei porti di un altro Stato; 5° appoggio dato a delle bande armate che avessero invaso il territorio di un altro Stato.

Per quanto riguarda la situazione dei terzi, è previsto che i terzi che usino violenza contro l'aggressore o aiutare la vittima non sono considerati come degli aggressori. D'altra parte il progetto prevede che nessuna considerazione d'ordine politico, economico, ecc., possa servire di scusa a un'aggressione.

Anche oggi l'attività diplomatica ai margini della Conferenza del disarmo è stata assai intensa. Il capo della delegazione italiana, barone Aloisi, ha ricevuto successivamente i rappresentanti dei tre Stati della Piccola Intesa Benes, Jeftic e Titulescu coi quali si è intrattenuto particolarmente — a quanto si sa — sulle questioni relative al Patto a quattro. Il delegato italiano si incontrava pure col signor Paul-Boncour. Questi dal canto suo ha avuto dei colloqui con sir John Simon e Norman Davis.

Il Consiglio della Società delle Nazioni si è occupato della protezione delle minoranze in alta Slesia adottando il rapporto del Comitato dei giuristi col quale si respinge una questione pregiudiziale relativa alla competenza del Consiglio superiore avanzata dalla Polonia. Si sono astenuti dal voto la Polonia, la Francia, la Cecoslovacchia.

La tregua doganale

Quindi, ascoltate le conclusioni del rapporto presentato dal delegato italiano, il Consiglio ha approvato la nuova organizzazione proposta dal Governo italiano e il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Istituto internazionale del cinematografo educativo. Il rappresentante della Germania von Keller ha dichiarato che la riorganizzazione di questo Istituto, proposta dall'Italia, contribuirà agli sviluppi di una attività che incontra generali simpatie.

Sir John Simon, presidente del Comitato del Consiglio per l'organizzazione della Conferenza economica di Londra presenta un rapporto sulle riunioni tenute a Londra da questo Comitato il 24 aprile e il 12 maggio. Egli sottolinea soprattutto l'importanza della tregua doganale e nota che vari Governi che vi hanno aderito hanno voluto presentare spiegazioni e riserve. Crede di dovere indirizzare un appello a tutti i Governi, anche a quelli che finora non vi hanno aderito, affinchè cantano l'utilità che presenta per loro la collaborazione alla futura Conferenza. Il rappresentante della Francia, Massigli, crede che se alla tregua doganale si venissero ad aggiungere disposizioni dello stesso genere in altri campi di attività della Conferenza, l'efficacia dei lavori di questa sarebbe assicurata e si associa all'appello di sir John Simon. Il rappresentante dell'Italia rammenta in proposito che il suo Governo ha salutato con simpatia l'iniziativa americana che permettarà nel campo economico di poter agire nell'interesse di tutti. Ritiene che l'adesione di tutti gli Stati al progetto di tregua doganale sarebbe veramente preziosa. Il rappresentante della Germania dichiara che il suo Governo ha accettato la tregua doganale benchè abbia attirata l'attenzione sulla situazione speciale della Germania con le necessità che potrebbero derivarne.

Domani nel pomeriggio il Consiglio societario si riunirà nuovamente per prendere atto dell'intervenuto accordo sul conflitto che ha posto alle prese la Columbia e il Perù. Alla seduta si intende dare una certa solennità.

G. T.

Il Patto a quattro

discusso dalla Commissione degli esteri francese

Parigi, 24 notte.

La Commissione degli Esteri della Camera, riunita quest'oggi sotto la presidenza di Herriot, ha udito una comunicazione del signor De Tessan che ha esposto le impressioni riportate dal suo recente viaggio in Italia.

Il deputato del Dipartimento di Senna e Marna ha intrattenuto la Commissione circa un colloquio da lui avuto con Mussolini e circa le sue conversazioni con diverse personalità romane. L'on. Herriot l'ha ringraziato e felicitato per la cura con cui ha riportato queste conversazioni interessantissime e oltremodo utili per comprendere la situazione politica franco-italiana. Si è allora iniziato uno scambio di vedute a proposito del Patto a quattro e dei negoziati che continuano. A tale scopo sono state prospettate diverse osservazioni da parte dei deputati Ybergamergay, Metayer, Guernot, J. Piot, Vicnot e Torrès. L'on. Ybergamergay si è mostrato ostile al Patto a quattro. Per lui il Patto è la revisione dei Trattati, e la revisione dei Trattati è la guerra. «In tale Patto — ha detto il deputato — la Francia sarebbe come uno contro tre, in presenza della neutralità dell'Inghilterra e dell'azione concertata della Germania e dell'Italia». Tale Patto è, secondo lui, diretto contro la Piccola Intesa e costituisce una manovra di disgregamento degli alleati. L'on. Vienot ha invece insistito sull'opportunità della conclusione del Patto a quattro.

L'on. Torrès considera un errore aderire al Patto a quattro. Secondo lui sarebbe per la Francia inutile o pericoloso correre il rischio di confidare a un tale organismo la cura di interpretare gli articoli 16 e 19 del Patto della Società delle Nazioni, al Consiglio della quale occorre invece lasciare tutto il suo prestigio e tutta la sua forza.

Quando tutti gli oratori ebbero formulato il loro pensiero, Herriot riassunse il dibattito valorizzando le riserve enunciate dalla maggioranza dei suoi colleghi. Egli comprende perfettamente l'inquietudine manifestata in presenza dell'atteggiamento della Piccola Intesa. D'altra parte l'ex-Presidente del Consiglio dubita che sia facile conciliare i principii che si trovano alla base della Società delle Nazioni con l'istituzione di un club dei quattro.

La Commissione ha dato infine incarico a Herriot di domandare a Daladier di tenerla al corrente della trattative in corso in attesa che Paul-Boncour attualmente a Ginevra possa presentarsi dinanzi ad essa per farle conoscere il punto di vista del Governo.

Hitler non interverrà

alla commemorazione di Schlageter

Berlino, 24 notte.

Era stato annunziato ieri che il Cancelliere aveva assicurato il suo intervento e promesso un discorso alla solenne commemorazione dell'eroe Schlageter fucilato dai francesi dieci anni or sono durante l'occupazione della Ruhr che avrà luogo a Duesseldorf. All'ultimo momento invece stasera si annunzia che la partecipazione del Cancelliere alla cerimonia non è possibile perchè il Cancelliere se è assolutamente impedito da altre gravi occupazioni.

La morte dell'ammiraglio Wemyss

uno dei firmatari dell'armistizio

Londra, 24 notte.

Si annunzia da Cannes la morte dell'ammiraglio inglese Wemyss, che fu uno dei firmatari dell'armistizio.

L'ammiraglio Sir Wester Wemyss era nato a Londra nel 1864, entrando nel 1877 nella Marina britannica ove fece una carriera brillantissima. Nel 1912 veniva nominato contrammiraglio comandante la seconda squadra da battaglia, e nel 1914 comandò la seconda squadra di incrociatori. Venne promosso vice-ammiraglio nel 1918 e «ammiraglio della flotta» nel 1919. Sostenne una parte molto importante nella spedizione dei Dardanelli. Designato come capo della base di Lemnos, che mancava di ogni cosa, egli spiegò sforzi giganteschi per crearvi un porto con banchine e con tutti i mezzi indispensabili all'approvvigionamento di una grande flotta. In seguito, e cioè nell'aprile 1915, comandò una divisione della squadra britannica. Viene a lui attribuita l'idea del «River Clyde», quel vecchio vapore da trasporto naufragato sulle coste turche; ciò che permise agli inglesi di frapporsi all'assalto delle posizioni ottomane. L'ammiraglio ebbe una parte preponderante nella elaborazione delle clausole navali del Trattato di Pace. Assistette a fianco di Foch alla firma dell'armistizio e rappresentò l'Ammiragliato in tutte le discussioni ulteriori relative all'applicazione del Trattato. Fu Primo Lord dell'Ammiragliato dal 1917 al 1919.

Il problema della disoccupazione

allo studio in Germania

Berlino, 24 notte.

Il Cancelliere Hitler ha ricevuto questa mattina il Presidente della Reichsbank dottor Schacht, che gli ha riferito sulle trattative condotte in America e in Inghilterra. Il colloquio del Cancelliere con Schacht si è riferito anche al programma di lavoro contro la disoccupazione che il Governo si propone di concretare sollecitamente con la collaborazione e la partecipazione della Reichsbank per il finanziamento. A tal uopo avrà quanto prima luogo anche una conferenza fra il Cancelliere e alcuni grandi industriali della Germania occidentale, conferenza che è stata finora rimandata appunto per attendere la presenza a Berlino del dottor Schacht che dovrà prendervi parte. La conferenza avrà lo scopo di accelerare la realizzazione di questo grande problema di lavori specialmente per quanto riguarda i lavori delle ferrovie del Reich e relativo finanziamento a fine di lenire la disoccupazione.

Al Ministero delle Finanze, d'altra parte, ha avuto oggi luogo l'annunziata conferenza dei Ministri delle Finanze dei Paesi per discutere dal canto loro il finanziamento di questo grande programma generale di lavori a fine di diminuire la disoccupazione nonchè il paregigio di bilancio fra Reich, Paesi e Comuni; e infine la riforma delle assicurazioni di disoccupazione a mezzo della unificazione delle tre categorie di provvidenze sociali. La conferenza continua. I risultati saranno sottoposti al Gabinetto del Reich che li esaminerà nella seduta di venerdì prossimo.

Crisi in vista a Belgrado

Vienna, 24 notte.

Si ha da Zagabria che la notizia del felice svolgimento dei negoziati per la conclusione del Patto a quattro ha suscitato negli ambienti politici jugoslavi un vivo allarme.

Re Alessandro, interrotto il viaggio che stava compiendo in Macedonia, ha fatto ritorno a Belgrado. Corre voce di un probabile rimpasto del Gabinetto; a tale probabilità sarebbe anche dovuta la chiamata a Belgrado del Ministro a Berlino Baludgcic che, oltre a grande fama di conoscitore della situazione internazionale, ha serbato con l'opposizione dei contatti che il Sovrano spera di poter adoperare. Tuttavia l'opposizione, per ora, non sembra disposta a favorire iniziative del genere.

Riunione dei presidenti

dell'Istituto Case Popolari

Roma, 24 notte.

Presso il Ministero dei Lavori Pubblici, sotto la presidenza di S. E. il Ministro on. Crollalanza e con l'intervento di S. E. il sottosegretario on. Leoni, del direttore generale dell'edilizia, viabilità e porti, gr. uff. Oreglia, e del reggente la divisione case popolari dottor prof. Frasca, è stata tenuta una riunione dei presidenti e regi commissari dei più importanti Istituti per le case popolari. Sono intervenuti a tale riunione oltre l'on. deputato prof. Alberto Calza Bini, che presiede l'Istituto case popolari di Roma e la Commissione permanente dei presidenti dei principali istituti predetti, l'on. Di Belsito per l'Istituto di Palermo, l'on. Pirrone per quello di Catania, l'ing. Goria per quello di Milano, l'ing. De Vecchi per quello di Torino, l'avv. Donatelli per Venezia, il gr. uff. Aperio per Napoli, il comm. Fano per Trieste, il comm. Vescovi per quello di Firenze, l'ing. Massone per quello di Genova, il comm. Tabarrone per quello di Bologna. In detta riunione sono state esaminate varie importanti questioni attinenti al funzionamento degli enti in parola.

Il cadavere di un giovane

ritrovato in Valgrisanche

due mesi dopo la di lui scomparsa

Aosta, 24 notte.

Il valligiano ventiseienne Pietro Bois, scomparso in misteriose circostanze due mesi fa, è stato oggi ritrovato cadavere.

Il povero giovane era disceso dalla sua borgata di Fornarei, in mattinata del 17 marzo scorso, perchè chiamato dai carabinieri di Valgrisanche per essere interrogato a proposito di una lettera anonima. Il Bois, infatti, tipo di alluvionato, si era fiscato in testa di possedere la somma di 150 mila lire, e la fissazione aveva finito per diventare in lui persuasione.

Un giorno, però, giunse una misteriosa lettera anonima ai carabinieri di Valgrisanche, con cui veniva sollecitata, da un ignoto scrivente, una assidua vigilanza nei riguardi dello stesso Bois, indiziato, a quanto si diceva, da quattro persone del luogo, che volevano ucciderlo per entrare in possesso delle sue 150 mila lire. I carabinieri, benchè persuasi che autore della lettera, altri non fosse che il Bois, pensarono ugualmente di chiarire la cosa, e lo invitarono in caserma.

Dopo il colloquio, il Bois partì abbastanza soddisfatto; e nonostante quella sera soffiasse una violenta tormenta, volle tuttavia far ritorno alla propria abitazione. Da allora non si seppe più nulla di lui.

Mussolini tiene rapporto

a alti ufficiali dell'Aeronautica

Roma, 24 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i generali di Brigata aerea dell'Aeronautica Pinna, Mariucci e Fougier ed i colonnelli Santoro, Castaldi, Marchesi, Ilari, Monti e Briganti, la cui promozione a scelta assoluta è stata pubblicata nell'odierno bollettino. Il generale Balbo ha presentato gli Ufficiali al Duce, che li ha vivamente felicitati, illustrando loro i doveri delle moderne gerarchie militari. Alla fine del rapporto, ad un comando del loro Ministro, gli Ufficiali aviatori hanno salutato il Capo del Governo con l'«A noi!» regolamentare.

Il Capo del Governo riceve

un gruppo di architetti boscarecci

Roma, 24 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia un gruppo di venti giovani laureati della facoltà di architettura di Buenos Aires, venuti in Italia in viaggio di studio. Ai giovani architetti, che erano accompagnati dal comm. Parini e dal prof. Chiocci, S. E. il Capo del Governo ha rivolto parole di saluto e ha parlato sul carattere della moderna architettura italiana. I giovani architetti hanno espresso al Capo del Governo i sentimenti di viva ammirazione della gioventù studiosa di oltre Oceano.

Il cadavere carbonizzato

Quali sarebbero le caratteristiche del mendicante seppellito a Camandona

Biella, 24 notte.

Anche oggi nessun nuovo elemento di particolare valore è venuto ad aggiungersi al materiale già raccolto dai funzionari e dai magistrati preposti a recar luce nell'oscura tragedia di Camandona, della quale è stato protagonista il rag. Ernesto Vittorio Longo. La sfilata dei testi genovesi e biellesi nell'ufficio del giudice istruttore barone Hohenbuhel è perdurata tutta la giornata e non si concluderà tanto presto perchè altri testimoni sono stati citati a comparire entro la settimana.

A loro volta non hanno fin qui portato ad un pratico risultato le indagini esperte dai carabinieri per giungere all'identificazione del cadavere carbonizzato. Ad uno ad uno, i vari mendicanti, sui quali, a tutta prima, si erano soffermate le attenzioni degli agenti, sia perchè erano stati visti aggirarsi per i dintorni di Camandona, sia perchè di qualcuno era stata segnalata la improvvisa scomparsa, si sono fatti vivi.

Oggi, tuttavia, si è venuti a conoscenza dei connotati e delle caratteristiche del mendicante seppellito a Camandona, secondo naturalmente i dati forniti dal Longo. Si tratterebbe, dunque, di un individuo sui sessant'anni, alto e allampanato, dal volto scarno incorniciato da una barba scura

SPORT

Oggi si iniziano

le gare motonautiche del Garda

Gardone, 24 notte.

Il IV Concorso motonautico tiene ormai desta la popolazione gardesana che vede le strade percorse da autocarri e da automobili portanti le imbarcazioni che domani inizieranno sulle acque benacensi il tanto atteso carosello marino. Stamane si sono iniziate le verifiche tecniche, e primi a presentarsi alla Commissione, composta dal colonnello Peloso e dallo starzatore designato dalla Reale Federazione Motonautica Italiana l'ing. Speluzzi, sono stati i Soriano, seguiti dagli americani, dagli inglesi e da Antonio Becchi, che con il suo «Lia III» ha poi iniziato le prove marciando ad una velocità di circa 110 chilometri orari. Verso le ore 11 una decina di scafi di tutti i calibri si sono sbizzarriti sul placido specchio che segna il circuito di regata. Il «Gardone» ed il «Montelera», le due imbarcazioni del conte Theo Rossi, arrivate nella notte a Desenzano, sono state sottoposte a collaudo verso le 14. Il gentiluomo torinese ha provato il suo rosso 12 litri, che ha la potenza di circa 670 cavalli, verso le 15 e con buoni risultati. I due motori Maserati hanno marciato perfettamente e così diceasi dello scafo, che ha ostentato una stabilità ammirevole. Il ricco dall'americano Wanamaker è stato anche esso provato ripetutamente ed ha raggiunto la media di 92 chilometri orari. Alle verifiche tecniche hanno presenziato numerose personalità sportive e politiche, fra cui il Commissario generale cav. Edmondo Turci, il Podestà comm. Riccardo Consaglio, ecc. Domani, prima giornata di gare, reca in programma il Trofeo nazionale per fuori bordo da turismo (seconda prova nazionale); il Gran premio motonautico delle Nazioni (valevole anche per il Campionato nazionale motoscafi da corsa); la disputa della Coppa messa in palio dal Canot Clug di Parigi, libera ai fuori bordo fino a 1000 cmc., classe X; ed infine la disputa della Coppa Montelera, gara questa di abilità manovriera per fuori bordo da turismo e per motoscafi pure da turismo di litri 1,5; alla quale parteciperanno tutti i concorrenti iscritti alle gare suddette per fuori bordo.

Le gare si inizieranno alle ore 12 e termineranno alle 22. Le acque sono calmissime e danno assicurazione di così rimanere. Con un banchetto questa sera sono stati iniziati i festeggiamenti.

Il campionato tennistico di Francia

De Stefani-Sertorio battuti

Parigi, 24 notte.

Nella giornata odierna dei campionati internazionali di Francia di tennis gli ungheresi Kehrling-Gabrovits hanno battuto dopo accanita resistenza gli italiani De Stefani-Sertorio per 8-6, 6-4, 4-6, 6-0. I francesi Martin Legeay-Lesueur hanno battuto i tedeschi Aeschlimann-Fischer in 5 set per 4-6, 6-3, 6-0, 3-6, 6-1.

Un'altra coppia francese formata da Journau-Gentien in una brillante partita ha eliminato la coppia giapponese Miki-Ito per 6-3, 6-1, 6-8, 6-3. Nel doppio misto la signora Mathieu e Brugnon sono stati eliminati dalla coppia tedesca sig.na Kraviakol-von Cramm per 8-7, 6-3, 6-2. Nel doppio femminile la signorina Valerio, accoppiata alla polacca Jedrzejowska è stata battuta per 6-3, 6-4 dalla coppia Henrotin-Rosambert; miss Jacobs e la signorina Adamoff hanno battuto miss Stammers e miss Ingram per 6-3, 6-2. Nel doppio uomini, i francesi Cochet-Merlin hanno battuto Fischer-Aeschlimann per 6-4, 1-6, 6-4, 6-2. Infine i giapponesi Satoh-Menei hanno piegato Perry-Goldschmidt per 6-4, 4-6, 6-4, 6-4.

CRONACA

Coraggioso atto

di due Militi Universitari

Salvano un bimbo che sta per annegare

Un esemplare atto di coraggio due giovani: il capo-squadra Francesco Azzi, e la camicia nera aceita Umberto Gabri, appartenenti entrambi alla 1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte» hanno salvata la vita ad un bimbo. I due, nel pomeriggio del 13 corrente passavano in barca nello specchio d'acqua posto fra la Società Canottieri Cerea e la Fontana Fredda, quando, attirati dalle grida di persone che si trovavano sulla riva, videro un bimbo, il quale caduto accidentalmente nel fiume stava per annegare. Il piccino si dibatteva: ma, insperto del nuoto, era in procinto di affondare e la corrente in quel punto rapidissima lo avrebbe certamente portato lontano, se i due giovani, senza un'attimo di esitazione, giacchè in stesso generoso impulso aveva suggerito ad entrambi lo stesso atto, non si fossero gettati nell'acqua, e a rapide bracciate non avessero raggiunto il poveretto, e sollevatolo non lo avessero tratto in salvo. Le persone che trepidanti attendevano alla riva volevano esternare ai valorosi giovani ammirazione e riconoscenza; ma Francesco Azzi e Umberto Gabri paghi di aver finalmente compiuto il loro dovere, dopo di essersi assicurati che il piccino era uscito sano e salvo dal tuffo nel fiume si allontanavano frettolosamente.

L'avvocato Balestreri commemorato

dagli ex-Alpini

Nella sede della Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Alpini, in via Giuseppe Verdi 31, ieri sera è stato commemorato il socio avv. Umberto Balestreri. Assisteva numeroso pubblico, fra cui S. E. Casoli per la Magistratura e l'ing. Quartara per il Club Alpino. Era pure presente la vedova del commemorato, con la giovane figlia. Ha detto brevi ed ispirate parole sulla data del 24 maggio e sulla figura dell'indimenticabile scomparso l'on. Bistolfi, quindi il fiduciario colonnello avv. G. B. Giorino ha tenuto il discorso commemorativo, ascoltato con deferenza e commozione. L'oratore ha ritessuto in breve la nobile esistenza del Balestreri, illustrandone la slelta figura sotto diversi aspetti. Così dalla sua parola è uscito l'amico carissimo — «il più degno, il migliore di tutti noi» —; il combattente eroico che in Libia e sui fronte della grande guerra diede prove luminose del suo spirito combattivo e del suo amore di Patria, così un meritarsi alla ricompensa al Valore; il magistrato integerrimo e studioso che stava percorrendo una brillante carriera; il cittadino il cui carattere era fatto di dirittura, di nobiltà, di bontà; e soprattutto l'alpinista innamorato della montagna, il compagno del Duca di Spoleto nell'ascesa del Karakorum; il presidente del Club Alpino Accademico, l'uomo che pareva fatto per la montagna, con tutte le qualità fisiche per affrontarla e dominarla e con tutte le qualità spirituali per comprenderla e idolatrarla. L'oratore, che ha parlato col caldo linguaggio dell'ammiratore e dell'amico, ha toccato accenti di grande efficacia e commozione quando ha rievocato «la tragica, ingiusta morte» del Balestreri; ed alla fine del suo dire è stato salutato da un lungo, scrosciante applauso.

Un concerto dell'orchestra

del Gruppo Gioda

Sabato 27 corr. alle ore 21, nel salone del Gruppo Rionale «Mario Gioda», avrà luogo un concerto sinfonico dell'orchestra dell'O.N.D. costituitasi recentemente, quale sezione artistica della istituzione, con l'appoggio del console dottor Edoardo Facchetti, coadiuvato dal fiduciario sezionale prof. Cesare Genovese. Il concerto sarà diretto dal maestro Giulio Cesare Gedda, ed avrà per solisti il soprano Graziella Valle Cazzera e il violinista Teddy Ferrero.

Operaio colto da malore

L'operaio Camillo Caramellino fu Antonio, di 61 anni, rimpatriato in mattinata dalla Francia a cura del Governo e accompagnato da certa Ernesta Bilot, residente in Francia, mentre verso le ore 9 di ieri transitava in via Cottolengo, di fronte alla casa N. 14 veniva colto da improvviso malore e si scagliava al suolo privo di sensi. Soccorsa dalla donna, venne poscia a cura del vice-brigadiere delle guardie civiche Abbio trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove il prof. Civetta lo trovava affetto da postumi di encefalite e lo faceva ricoverare in osservazione.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 24-5-1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	97		
L. Pubbl. it. 7% 1947	d. 89 7/8	l.	89 7/8
Id. Id. 1937	d. —	l.	97 7/8
Pr. Milano 6.50% 1952	d. 83 1/4	l.	83 3/4
Id. Roma Id.	d. 83 3/8	l.	83 3/4
Fiat 7½ 1946 (v. w.)	d. 99 3/8	l.	100
Sip	d. 67 3/4	l.	68

AZIONI

	23	24
Italian Superpower	1 5/8	1 5/8
American Can	83 3/4	85 7/8
American Rad. Stand. S.	10 7/8	10 7/8
American Tel. Tel.	111 1/2	111 1/2
Consolidated Gas	53 1/8	53 3/4
Eastman Kodak C. of N. J.	72 3/4	74 1/2
General Electric	19 3/4	20 1/4
Intern. Harvester Co.	33 7/8	34 1/4
Johns Manville Corp.	31	31 3/8
General Motors	33 7/8	34 5/8
Kennecott Copper	17	17 1/2
Montgomery Ward	23	23 1/4
National Biscuit	50 1/4	52
New York Central Ry	28 1/2	28 3/4
North American Co.	25 5/8	26 1/8
Procter Gamble Comp.	38 1/2	39 1/4
Radio Corporation	7 1/4	7 1/2
Standard Brands Inc.	18	18 3/4
Standard Oil of N. J.	34 1/8	34 1/2
Texas Gulf Sulphur	28 5/8	28
United Corporation	2 1/4	2 1/2
United States Steel	49 3/8	50 1/8
Union Carbide Co.	54 3/4	55 3/8

New York, 24. — Chiusura cambi: Roma 5.0425; Londra 5.0275; Parigi 4.9675; Berna 22.40; Bruxelles 16.40; Berlino 27.30; Madrid 9.95; Amsterdam 45.72; Copenaghen 17.50; Stoccolma 20.22; Oslo 20; Praga 3.47; Vienna 16.35; Budapest 20.40; Bucarest 73; Belgrado 169; Atene 60; Buenos Aires, peso carta 29.55; Rio Janeiro 7.64; Montreal su Londra 4.8925; Buenos Aires su N. York, p. u. 149.

Parigi, 24. — La nuova spinta al rialzo che ieri caratterizzò la seduta di Wall Street ha avuto una ripercussione moderatissima alla Borsa di Parigi. Certo la fermezza è stata la sola dominante sul mercato dei valori a reddito variabile; ma gli affari non si sono affatto sviluppati. Si è notato che nella prima mezz'ora si determinava qualche attività in taluni comparti, ma nel resto della seduta è regnata la calma più completa. Vero è che la Borsa sarà chiusa domani in occasione della Festa dell'Ascensione e che due nuovi giorni di chiusura succederanno alla seduta di venerdì. Questa prospettiva non incoraggiava evidentemente il mercato perchè a liberazioni del suo riserbo. La tendenza generale tuttavia è rimasta soddisfacente fino alla chiusura. Gli ultimi corsi accusarono in gran parte dei lieri ribassi nei confronti di ieri. Ma, fatta eccezione per alcuni valori particolarmente favoriti come lo Suez e i valori elettrici, i miglioramenti sono di scarsa entità. Quanto al gruppo delle rendite francesi, il suo contegno ha ancora una volta contrastato col ritmo soddisfacente del resto della Borsa. Le preoccupazioni di ordine finanziario rimangono oggi quelle che erano ieri, mentre tutti i fondi pubblici francesi si presentano in ribasso sui loro livelli di ieri. L'evoluzione politica internazionale comporta, d'altra parte, assai parecchie incertezze. Da questo lato la borsa non ha dunque trovato un conforto sufficiente per controbilanciare le preoccupazioni causate dalla situazione finanziaria. Sul mercato dei cambi il dollaro si è stabilito a 21,94 contro 21,96 di ieri. La sterlina invece si è rafforzata passando da 85,90 a 85,96. La lira italiana che aveva iniziato a 137,25 ha chiuso a 133,10 e cioè allo stesso corso della chiusura di ieri.

Parigi, 24. — Chiusura Cambi: Italia 132,10; Londra 85,93; New York 21,94; Belgio 355,75; Spagna 217; Svizzera 490,75; Olanda 1022,75; Svezia 443; Romania 13,15.

Londra, 24. — La attività del mercato borsistico si sono oggi quasi per intero svolte nella sezione industriale. Le azioni delle industrie interne hanno subito rialzi frazionali e quelle della seta artificiale sono state molto in domanda. Libri guadagni sono stati pure registrati dai titoli del gruppo transatlantico. Nella sezione finanziaria sono stati depressati i titoli inglesi; quelli cinesi e giapponesi hanno però registrato guadagni di oltre un punto. Dalla Viscosa 50-52,5; Cavi e senza fili 21,3-22,3; 28,3-28,9; 11-11,6.

Londra, 24. — Chiusura Cambi: Italia 85,31; New York 3,9213; Francia 85,09; Germania 14,4675; Spagna 39,68; Amsterdam 8,4175; Belgio 24,32; Svizzera 17,55; Copenaghen 23,4450; Stoccolma 19,4650; Oslo 19,70; Helsingfors 227; Praga 115,62; Budapest 35,75; Belgrado 250,50; Sofia 487,50; Bucarest 572,50; Costantinopoli 700; Atene 590,50; Austria 31; Varsavia 35,75; Buenos Aires, peso ora, uff. 41,75, non uff. 31,75; Rio Janeiro 4,75; Yokohama 14,75.

Zurigo, 24. — Chiusura Cambi: Italia 26,9375; Francia 20,53; Inghilterra 17,56; New York 4,45; Belgio 72,10; Spagna 44,20; Olanda 208,50; Germania 121,10.

Mercato dei cotoni

New York, 24. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 8,70; Futuri:

	23	24		23	24
Giugno	8,55	8,53	Novemb.	8,56	8,54
Luglio	8,64	8,51	Dicemb.	9,03	9,02
Id.	8,65	8,52	Id.	9,05	9,03
Agosto	8,70	8,67	Gen. '34	9,10	9,09
Settemb.	8,81	8,76	Febbraio	9,18	9,15
Ottobre	8,89	8,86	Marzo	9,27	9,24
Id.	8,90	8,86	Aprile	9,30	9,27

New Orleans, 24. — Disponibili: Middling 3,60; Futuri:

	23	24		23	24
Maggio	8,50	8,45	Id.	—	8,63
Luglio	8,60	8,57	Dicemb.	8,99	8,98
Id.	—	8,68	Gen. '34	9,00	9,03
Ottobre	8,85	8,82	Marzo	9,20	9,30

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. — American Middling 6,12; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,16; Id. Upper 7,25; M. G. Sortes F.G. 6,64; Id. Brouch 6,23; American Sind-Punjab 5,08; M. G. Bengal 4,49; Id. Id. superiore 4,56; Id. Scinde 4,48; Id. Id. superiore 4,68. Importazioni della giornata balle 400.

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta.

	23	24		23	24
Maggio	5,75	5,87	Febbraio	5,74	5,90
Giugno	5,71	5,85	Marzo	5,76	5,92
Luglio	5,70	5,84	Aprile	5,77	5,93
Agosto	5,70	5,84	Maggio	5,79	5,95
Settemb.	5,70	5,84	Luglio	5,82	5,98
Ottobre	5,70	5,85	Ottobre	5,88	6,01
Novemb.	5,71	5,86	Gen. '34	5,90	6,06
Dicemb.	5,72	5,87	Marzo	5,93	6,09
Gen. '34	5,73	5,88			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Fair Fully Good Fair:

	23	24		23	24
Maggio	7,66	7,81	Gen. '34	7,98	8,17
Luglio	7,74	7,88	Marzo	8,06	8,20
Ottobre	7,84	7,98	Maggio	8,14	8,29
Novemb.	7,91	8,06			

Upper F. G. F.:

	23	24		23	24
Maggio	7,02	7,14	Gen. '34	6,90	7,03
Luglio	6,93	7,05	Marzo	6,93	7,05
Ottobre	6,87	6,99	Maggio	6,96	7,08
Novemb.	6,87	6,99			

Indiani: tendenza sostenuta.

	23	24		23	24
Luglio	4,90	5,03	Marzo	5,14	5,29

PRIMAVERA d'ITALIA

ESPOSIZIONI - MOSTRE - CELEBRAZIONI - MANIFESTAZIONI SPORTIVE, MONDANE, ARTISTICHE, FOLKLORISTICHE
INAUGURAZIONE DI CORSI UNIVERSITARI PER STRANIERI
ESCURSIONI NELLE PIÙ BELLE ZONE TURISTICHE

FACILITAZIONI FERROVIARIE

ROMA - Mostra della Rivoluzione Fascista (70 % riduzioni ferroviarie) - Anno Santo per il XIX Centenario della Redenzione (50 % riduzione ferroviaria con speciali facilitazioni per altre zone - 70 % per comitive).

FERRARA - Esposizione della pittura ferrarese del XV secolo - Celebrazioni Ariostesche (Riduzioni ferroviarie 50 %).

FIRENZE - Maggio Musicale Fiorentino - Giuoco del Calcio Fiorentino in costume del XVI secolo (24 giugno) - Prima Mostra Sindacato Nazionale Belle Arti - Gite alle storiche ville Toscane - Corsi primaverili per stranieri (riduzioni ferroviarie 70 %)

GARDONE RIVIERA - IV concorso Internazionale Motonautico (24-28 maggio) 1° Gran Premio delle Nazioni - Biglietti a forfait per 4 giorni a L. 280 - L. 210 - L. 180 (Riduzioni ferroviarie 50 %)

GENOVA - Giugno Genovese (1 giugno - 16 luglio) - (Riduzioni ferroviarie del 70 %)

GORIZIA - Domeniche di Maggio ai campi di battaglia (Riduzioni ferroviarie 50 %)

MILANO - V^a Esposizione Triennale d'Arte decorativa e dell'architettura moderna (Riduzioni ferroviarie 50 %)

NAPOLI - Primavera Napoletana (Riduzioni ferroviarie 50 %)

PADOVA - Mostra campionaria (3-18 giugno) (Riduzioni ferroviarie 50 %)

SALERNO - (Paestum - Vietri - Cava dei Tirreni) - Primavera Salernitana (Riduzioni ferroviarie 50 %)

SARDEGNA - Cagliari - Sassari - Macomer) - Primavera Sarda (Riduzioni ferroviarie 50 %)

SICILIA - (Palermo - Siracusa - Agrigento - Taormina) - Primavera Siciliana (Riduzioni ferroviarie 50 %)

TORINO - Littoriali Universitari - Manifestazioni varie (Riduzioni ferroviarie 50 %).

TRIESTE - Giugno Triestino (Riduzioni ferroviarie 70 %).

ALTO ADIGE - Cadore con transito Lago di Garda (Riduzioni ferroviarie 50 % fino al 31 ottobre).

Per informazioni:

Stazioni delle Ferrovie dello Stato
E. N. I. T. - Via Marghera, 2 - Roma
Enti Turistici locali
Tutti gli uffici viaggio

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Torino, corso Parigi 99, vendonsi macchine utensili provenienti dalla Anonima Italo. 34444

CUSCINETTI sfera, lisci, cerbetti, snodi, cinghie grandi parallele Dubiolo, Pitto, corso Vittorio, 37. 34313

QUE litri metriquadrati pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione, impermeabilità garantita. Recchione, Rivoli, 31, Luserna-Torino. U.23197

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI GESTIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ATELIER signora adattabile abitazione, luogo, telefono, prezzo mite, Porta Nuova. Eschuti mediatori. Scrivere cassetta 147 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTOSTAZIONE servizio completo, negozio accessori. Riparazioni parte elettrica. Rifornimento benzina nafta, posizione ottima, visibi. Dottor Chiaramello, Lagrange trentanovi. 68538

AVVIATISSIMA tabaccheria vitalizia, carburanti, vedesi cittadina vicinissima Torino. Mediatori esclusi. Desbate, Regio Parco 26.

AVVOCATO con Studio Torino, due mandamentali eventuali, ottima occasione, giovane professionista. Eventualmente permuta Studio Riviera. Scrivere cassetta 105 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A sito ottimo negozio calzature riparazioni, malattia. Rosetto, Mazzini, 27.

BALME, Alimari albergo, stagione estiva, sciistica. Rivolgersi Castagneri, Madama Cristina, 6. 68564

CEDESI permesso drogheria-commestibili con poco ribasso mobilio, Banche, via Avigliana, 36.

CEDESI vecchio, avviato, centrale negozio articoli casalinghi. Facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 312 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68534

COMPRO pacchetto ambulante formaggi salumi frutta verdura. Rivolgersi corso Palermo 180, Bottiglieria Nicoli. 68536

CZIKOVA. Medico proprietario cerca collega capitalista. Specialità apertura casa cura. Scrivere cassetta 39 A, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3084

OTTIMO affare rimetto trattoria vicino Porta Nuova, Via Massena, 24. 18295

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GUARANTENNE viaggiatore rappresentante guanti pellami, competenza serietà, clientela affezionata Emilia Venezie, cerca seria ditta; referenze. Lo unline. Scrivere T.U.S. 914776, Ferma posta, Modena.

SPECIALIZZATO calzature avente negozio, cerca seria rappresentanza preferibilmente con deposito, Garanzie, referenze. Ricciotti, Frejus, 66. 19060

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI subito aiutante sarto, Via Della Rocca 45. 68066

DIPLOMATA farmacia cercasi ora pomeridiano per propaganda medica. Scrivere cassetta 146 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3087

INGEGNERE industriale associerebbesi giovane collega o dottore commercialista appassionato trenta-cinquantamila per sviluppo rappresentanze e studio professionale. Scrivere cassetta 198 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34562

PREPARAZIONE impieghi: Scuola Moderna Venti Settembre 71 — Dattilografia 10 mensili. 197803

SOCIETA' distribuzione energia elettrica cerca abilissimo elettrotecnico manutenzione. Scrivere cassetta 148 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18562

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A. Contabilità, commis-tenutari assume esperimento ragioniere. Prezzo mite. Telefonare 63.413. 68062

CARABINIERE congedato, ventisettenne, attivo, offresi magazziniere, custode, sorvegliante, posto fisso, anche mezza giornata, eventualmente ore serali. Mite pretese, garantite. Litrale, Miglietti 23.

ISTITUTRICE inglese oltre quattro anni Italia unica famiglia, cerca collocamento. Scrivere cassetta 275 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18462

SIGNORINA giovane, distinta, pratica ufficio, magazzino, negozio, ogni genere, impiegherebbesi subito. Ottime referenze. Scrivere cassetta 103 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68345

VENTIQUATTRENNE licenziato scuola quadriennale, assimilato perito industriale elettromeccanico, corso utilizzazione inglese, Milì pretese purchè occuparsi. Referenze. Scrivere cassetta 155 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18399

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

LATTONIERE lamatore verniciatore verniciatore, molti pratese. Scrivere cassetta 142 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA cerca occupazione possibili, mezze giornate commesse, obbligatissimo, preferisce; molti pretese. Scrivere cassetta 167 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34617

ZOPPO cameriera guardarobiera cuoca sito cucina cerca piccola famiglia signorile persona sola, anche albergo; ottime referenze; anche mattina sera. Scrivere cassetta 187 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18543

La CRISI ECONOMICA di molte Aziende deriva da insufficienza di capitale circolante.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA A SUPERARE LE DIFFICOLTA' FINANZIARIE

COLLEGI - ISTITUTI - ECC.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Civico Città, accetta pochissimi signorine nella sua Colonia al Abbiosio Mare. Chiedere programma. 18154

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BELLA camera pro-abitante corso Regina, collina, eventualmente bagno, salotto, affitta Sardo, corso Furini, nro. 13990

CERCASI camera confort con pensione famiglia, paraggi Cernaia Vinaglia. Offerte cassetta 181 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68390

CERCASI matrimoniale cucina mobiliata indistintamente. Scrivere particolare, Accademia Albertina, 25. 68389

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL mare, Correttezza, assidue attenzioni. Signorile trattamento, Fazzoletti, giovanette anche sole signorine, mamme. Villa Italia, Dottore Degiovanni, Finalmarina.

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici, minimo consumo, minimi prezzi. - SAFIT, Maria Vittoria, 4. 320

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Acquisto gioielli di valore, presso massimo, Via Roma 41 ter, rimpetto cinema Ghersi. 18548

A. A. Avete oro, gioielleria, anche rotte grossate, vendetele solamente Gemma, Vittorio 18-14 gennaio. 68595

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, riparazioni, Aurelino, 18. 1309

ACQUISTATE tolerie tessuti velerie tendaggi pantalone. Al Bottonificio, via Nizza, 65. 67804

A Lire 6 rimediamo capelli - scuola Sirru, Dei Mille 14. 68349

GANET, Consolata 15, Impermeabili signore Lire 23, estruluso Lire 70. 68675

GARROZZINE, culle, lettini, seggiolini trasformabili. Prezzi ribassati. Piccinelli, corso Vittorio 88 (Monumentale). U.1877

GENTO ottomane poltrone divani trasformabili letto Ignilibamo. Fabbrica [illegible] Umberto, 28. 68583

CONCORRENZA lampadari elettrici. Riparazione lampadari 600. Baselino, Corte Appello, 13. 68580

ELEGANTI vestiti signora, sportivi, vestaglie, camiciette. Jacod, sorelle, via Consolata, 15.

LAMPADARI ferro litro 16,80, ottonati 58,50, sovrintendente corso Siccardi 16 B.

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere, spazzole. SAFIT, Maria Vittoria, 4.

MOBILI, Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pacella, Mazzini, 44. 18546

MOBILI, Inimitabile assortimento prezzi ribassatissimi. Esposizione Polibrica, Lodi, 39 angolo Montevecchio, 93.

POLTRONE pelle prezzi ribassatissimi, Manifattura Estrellini, piazza Statuto (vecchi cortili). 17938

PROFESSIONISTA, appartamento trasloco, stravende cicloturismo pranzo, matrimoniali, cucina, Nizza, 53. 18563

REGALO copripiede acquistando materasso lana lire 60. Lavori domicilio, Lagrange 22.

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Con gli inserenti di questa rubrica si corrispondo sempre con busta non intestata.

DISTINTA signorina 30enne, dote, discreta, sposerebbe uomo, sentimenti elevati, buona posizione. Massima serietà. Inammessi. Scrivere cassetta 123 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17147

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI villino città, 15 camere equipe terreno fabbricabile indicando esattamente località, costo. Scrivere cassetta 162 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI Trana, villa signorile, parco, tennis, Rivolgersi Albergo Castello. 68044

CASA nuova 12 camere, entrate indipendenti interni, reddito 130.000, Tarella, corso Racconigi 81. 18550

FALLIMENTO vendo villetta Pozzuolo giardino 1000, centottantamila. Ugo, Giulio 8, telefono 81.464. 68598

GONCALIERI, Petrarca 7, collina 10 minuti tram fermata Cabietto, affittasi camera con alloggio mobiliato 4 camere. Villa Gribaudi. 68598

VENDO od affitto villa con grande giardino. Scrivere cassetta 186 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18538

VILLETTA signorile nuova montagna 1000, giardino garage, affittasi ringraziamenti. Scrivere cassetta 185 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18509

32.000 cassetta, 3.000 metri orticoltura, altezza cavallo, passeggio mercato Torino. Santagati, Alberi 8. 34470

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI locali industriali con uffici 3000 mq. circa. Scrivere cassetta 184 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18529

CERCO 2 camere cucina ammobiliate terreno. Preso corso Cavour, Cobetti, Sella, Scrivere Borra, corso Casale 156. 18525

LUCLIO, allogio pulito quattro vani, piano secondo. Santa Giulia 42. 68480

PORTA Nuova, otto ambienti, terrazzo, due entrate vendesi, affittasi direttamente. Grasso, Lodi 30, dalle 14-18. 34513

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACCUMULATORI auto-radio, prezzi liquidazione. Fuel Giacinto Collegno 14. 34548

AUTORIMESSA Corso Vigevano 49, officina attrezzata, cedesi causa decesso proprietario. 34553

FAET, Giacinto Collegno 14, Accumulatori garantiti per auto-motocicli. 34549

FORCHONO Fiat 509, lussuosissimo stato, vendesi. Via Goldoni 5. 68594

ACCUMULATORI «S.A.F.A.» costruiti dal Dottor CARLO SCAINI, L. 150. Garanzia e manutenzione gratuita dedicati mod. Corso Oporto 25 - Telefono 42-418.

SCALDABAGNI ELETTRICI A GAS
VASCHE-LAVABI-ACCESSORI
S.A.C.A.I.A. - VIA C. ALBERTO 21

NEGOZI
interni e facciate 900 - allestisco sottocosto - impiegando legnami massicci e materiali nobili - STEFFENINO - via Pinelli, 3 - Tel. 48-229.

LA SIFILIDE
si cura energicamente per via orale, con l'Antisifilico Torresi, Depurativo del sangue e ricostituente generale. Adatto per gli intellettuali intelligenti e per completare cure endovenose, letteriture e schiarimenti gratuiti. Rivolgersi Farm. Dott. G. TORRESI, Via Cristoforo, 5, Roma (1449); in Torino: Farmacie, Ospedali e Primarie Farmacie.

ISTITUTO FISICO-TERAPICO
Malattie reumatiche e ricambio
SCIATICA, GOTTA, REUMI, ARTRITE, SINOVITE, ecc.
Dr. TERESIO BERI via Passalacqua, 9, ad. - Torino
Consulti giorni feriali ore 13-17

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezze - Impotenza
Dr. Massimanello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 18-20

BLENORAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale Intatora
Dott. S. GAZZONIS - P. Statuto, 18
già interno Clin. Finger, Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924
Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

MALATTIE GENITO-URINARIE
RENI - VESCICA
PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Dr. D. G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 3 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 42-471. Ore 10-12; 15-19. Fest. 10-12

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specialista presso la Regia Università di Bologna
Dermosifilopatica Malattie Coloniali
Riceve tutti i giorni, escluso il giovedì, dalle 14 alle 18
Via Cernaia 4 - Ore 9-12, 13-21

Ulceri, Scolo, Gocciola
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via Saluzzo
5
SIFILIDE
Ore 10-12 e 18-20
Riduzioni per operai

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per partorienti, V. Genova, 49 - Visite dalle 9 alle 17

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 10
Via Bellezia, 17 TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA